IL MATTINO

€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 257 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Mercoledì 18 Settembre 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Bianconeri ok in Champions

Napoli, è già missione Juve Ora Conte deve sfidare (e battere) il suo passato

Majorano e Marotta alle pagg. 16 e 17

di **Massimo Corcione**

Juventus-PSV non è stata una partita come le altre. Tornava la Champions, sempre più simile a un supercampionato d'Europa, tornavano i bianconeri dopo una stagione vissuta ai margini per punizione, non c'era il Napoli escluso dopo un'annata da dimenticare (...)

Continua a pag. 35

Venerdì l'inserto

I novanta di Sophia dea di Napoli nel mondo

Fabrizio Coscia a pag. 35

COMMISSIONE / Vicepresidente esecutivo con deleghe a Coesione, Riforme e Pnrr (con Dombrovskis)

FITTO NELLA REGIA D'EUROPA

▸MELONI: ITALIA PROTAGONISTA. COESIONE, FIRMATA L'INTESA CON LA CAMPANIA

L'editoriale / Il peso dell'Italia nell'Europa dei governi

QUANDO SI GIOCA LA CARTA GIUSTA

di **Roberto Napoletano**

Ursula von der Leyen ha scelto di governare l'Europa coinvolgendo e coordinando i governi non i partiti. I quali non sono, peraltro, sotto il controllo effettivo di nessuno, una volta un po' si riconoscevano nella guida carismatica di qualcuno, oggi meno. A prescindere da questo evidente deterioramento di ruolo e di peso delle leadership politiche, ognuno va per conto suo, i partiti non devono neppure pensare di poterla condizionare più di tanto perché non hanno gli strumenti per farlo. Possono fare solo ideologia, spesso anche scadente, questa sì, ma non possono fare il governo dell'Europa. Perché questo passa attraverso la solidarietà di azione tra i governi nazionali e il governo europeo. È sempre stato così, almeno lo è stato nei suoi momenti migliori, perché negli altri si gestiva senza governare.

L'Europa non si governa con le logiche di un organismo nazionale come si governa, tenendone più o meno conto, il Parlamento di un Paese. Anche perché non ci si riuscirebbe in questa operazione visto che il Parlamento europeo non ha gli strumenti per farlo e i partiti europei non hanno la capacità di mobilitare il consenso dal momento che non hanno radicamento internazionale, tranne un pochino i popolari. Quindi la strada scelta dei grandi Presidenti, come Delors o Prodi, è stata quella di poggiare la loro forza nella capacità di interlocuzione, anche molto dialettica, con i governi dei grandi Paesi europei.

Qui, dentro questo ragionamento puramente fattuale, viene fuori che la presidente del consiglio italiana, Giorgia Meloni, ha saputo giocare la carta giusta, quella del ministro Raffaele Fitto, e vede riconosciuto il peso del Paese che guida nella governance europea con una vicepresidenza esecutiva.

Continua a pag. 35

L'inviato **Adolfo Pappalardo** *e* **Nando Santonastaso** *alle pagg. 2 e 3*
Francesco Bechis, Gabriele Rosana *e* **servizi** *da pag. 4 a 6*

L'intervista

Renzi: stimo Raffaele rappresenterà il Paese

Pappalardo *a pag. 7*

Per Napoli e regione

Sanità e risorse idriche subito il via ai cantieri

L'inviato **Pappalardo** *a pag. 2*

Almeno 16 morti e 3mila feriti Ora si teme la vendetta

Libano, esplodono i "cercapersone" di Hezbollah: l'attacco di Israele

Raffaele Genah, Sara Miglionico *alle pagg. 10 e 11*

SE LA TREGUA SI ALLONTANA

di **Vittorio Sabadin**

Chi ancora si illudeva che si fosse vicini a raggiungere la pace nel conflitto in Medio Oriente deve rassegnarsi: l'operazione israeliana con la quale sono stati fatti esplodere in Libano, e forse anche in Siria, i cercapersone di migliaia di esponenti di Hezbollah apre un nuovo inquietante capitolo del conflitto tra Gerusalemme e i suoi nemici. *Continua a pag. 34*

La tragica vicenda della 30enne colpita da una statuetta. I pm: «Lasciata cadere». Sospetti su alcuni minori

Napoli, il sogno spezzato di Chiara

▸La giovane padovana non ce l'ha fatta, il padre: avevo pregiudizi, qui tanta umanità

Melina Chiapparino, Leandro Del Gaudio, Luigi Roano *e* **servizi** *in Cronaca*

Il commento

LEZIONE DI DIGNITÀ OLTRE IL DOLORE

di **Titti Marrone**

Con il fiato sospeso, tra domenica scorsa e ieri in tanti abbiamo raggiunto con il pensiero l'Ospedale del Mare, affiancandoci idealmente al letto in cui Chiara Jaconis lottava tra la vita e la morte. Abbiamo sperato nella buona notizia, nella possibilità di un respiro ritrovato dalla ragazza colpita alla testa domenica scorsa da un pesante oggetto caduto da un palazzo nel dedalo dei vicoli napoletani.

Continua a pag. 35

Chiara Jaconis uccisa da una statuetta ai Quartieri spagnoli

Il ritratto

Il ballo, la laurea poi la moda a Parigi «Dolce e brillante»

Paolo Barbuto

Il ballo, il volontariato in parrocchia, poi il sogno di Parigi: «Una donna brillante», questa era Chiara Jaconis. Laurea a tempo di record con 110 e lode, tre master in Italia, Francia e Inghilterra. Una storia professionale che l'aveva portata a lavorare per Moncler, l'Oreal, Givenchy, fino a raggiungere l'iconico Louboutin e poi approdare alla corte di Prada. *In Cronaca*

Serata evento con istituzioni e imprese

«Acqua e infrastrutture per crescere» Acea con Mattarella celebra i 115 anni

Roberta Amoruso

«Acqua e infrastrutture, il volano per la crescita». L'ad di Acea, Palermo, alla celebrazione dei 115 anni di storia con il presidente della Repubblica Mattarella: «Siamo un polo di sviluppo». Acea è pronta «a svolgere un ruolo da protagonista nella transizione idrica, e non solo, facendo leva sui 9.300 dipendenti del gruppo», ha detto ancora l'amministratore delegato.

A pag. 8

I forum del Mattino

Il Sud avanza sui mercati esteri con l'innovazione

Mezzogiorno in pole sui mercati esteri grazie all'innovazione. Il confronto sul "Futuro del Made in Italy" organizzato dal Mattino conferma le opportunità nello scenario internazionale per chi sa adattarsi ai cambiamenti.

Santonastaso *a pag. 9*

Il cambio di paradigma, lo sviluppo

Coesione, la Campania sottoscrive l'intesa pronti altri 3,4 miliardi

▸Meloni: completiamo il quadro degli interventi avviati per Bagnoli e Campi Flegrei
Fitto: coniugati bisogni del territorio e strategia del governo. De Luca: ora corriamo

FONDI COESIONE, TUTTE LE CIFRE DELL'ACCORDO REGIONE-GOVERNO

LE RISORSE FSC 2021-2027 PER LA CAMPANIA SONO PARI A

6,5 MILIARDI DI EURO

4.367,68 milioni di euro sono stati già assegnati così

206 MILIONI per l'emergenza bradisismo nell'area dei Campi Flegrei

582,18 MILIONI DI EURO (2021) per progetti di immediato avvio presentati dalla Regione

388,5 MILIONI DI EURO (9 luglio 2024) per il completamento degli interventi della precedente programmazione soprattutto di competenza dei Comuni

1.973 MILIONI DI EURO (1 agosto) per 81 interventi infrastrutturali strategici e di pronta cantierabilità in campo ambientale, trasportistico e culturale

1.218 MILIONI DI EURO (4 luglio 2024) per il risanamento e la riqualificazione dell'area di Bagnoli-Coroglio

TOTALE 7.844,68 MILIONI DI EURO

fonte: elaborazione Il Mattino su dati di Palazzo Chigi

L'ACCORDO

Adolfo Pappalardo
Inviato

ROMA. Alla fine è una pura formalità che dura una manciata di minuti. Ma basta per chiudere dopo mesi tormentati la vicenda dei fondi Fsc per la Campania. Poco più di 6,5 miliardi a cui si aggiungono 1277 milioni dalla quota non utilizzata del cofinanziamento dei Programmi europei regionali 2021-2027. Per un totale di 7 miliardi e 844 milioni. Considerati gli anticipi, ci sono 3,4 miliardi in arrivo per la Campania dopo la firma di ieri mattina a palazzo Chigi tra il governatore Vincenzo De Luca, la premier Giorgia Meloni e il ministro Raffaele Fitto che apprende praticamente lì, in diretta, della sua nomina alla Ue. «Gli ho fatto gli auguri, Fitto difenda l'Italia», dice De Luca che aveva già espresso pubblicamente il suo appoggio al politico pugliese per l'incarico alla Ue.

Si chiude così, dopo oltre un anno di tensioni e polemiche, una vicenda che aveva portato ad uno scontro durissimo tra Vincenzo De Luca e la premier Giorgia Meloni. Ma ieri sotto palazzo Chigi, in una Roma avvolta dalla pioggia e da un freddo quasi invernale, viene tutto archiviato. Pentimenti? «Se rifarei la marcia qui con i sindaci? Ma certo che sì», ammette il governatore quando esce da palazzo Chigi. Ma ieri nessun incidente o caso durante la firma. Archiviati insomma anche fuori onda e saluti non proprio istituzionali. «C'è un rapporto di collaborazione, anche stamattina (ieri, ndr) c'era un rapporto di grande cordialità. Ovviamente abbiamo contrasti e di nuovo non ci sottrarremo se ci dovessimo trovare di fronte a ritardi», spiega De Luca che aggiunge: «La discussione che abbiamo avuto in questo anno era relativa al passo di oggi (ieri, ndr), premevamo per bruciare i tempi. C'è voluto un anno per chiudere questo accordo di comunità e ora dobbiamo correre. Oggi senza guardare al passato siamo estremamente fiduciosi, abbiamo una macchina amministrativa in Regione che è in grado di produrre risultati di assoluta efficienza. Da oggi siamo impegnati a concretizzare i progetti, ad aprire i cantieri, a creare lavoro e civiltà». Comunque sia De Luca, raggiante, parla ieri di «risultato storico».

> IL PREMIER SPIEGA: «SONO INTERVENTI PER LA QUALITÀ DELLA VITA DEI CITTADINI E DELLE IMPRESE»

«Con questa firma concludiamo il diciannovesimo Accordo in poco meno di un anno dalla riforma della coesione varata dal governo abbiamo sottoscritto gli accordi con le due Province autonome e quasi tutte le Regioni, assegnando 22,6 miliardi di euro per investimenti, soprattutto in infrastrutture, finalizzati alla riduzione degli storici divari territoriali che caratterizzano il nostro Paese. Si tratta - spiega la premier Giorgia Meloni a margine della firma - di interventi che incidono profondamente sulla qualità della vita dei cittadini campani e sulla competitività del tessuto produttivo del territorio, con l'obiettivo di imprimere un'accelerazione nel percorso di crescita e sviluppo della regione e nella sua capacità di sfruttare appieno le risorse nazionali destinate alle politiche di coesione». Per la leader di Fdi è la chiusura di un cerchio la firma sugli Fsc campani. «Con questo accordo si completa - aggiunge la Meloni - il quadro degli interventi, tra i quali l'azione di bonifica di Bagnoli, gli interventi urgenti di messa in sicurezza per affrontare l'emergenza bradisismo nei Campi Flegrei, il completamento di numerosi progetti della precedente programmazione per i Comuni, gli interventi per l'ambiente, i trasporti e la cultura».

> IL GOVERNATORE: «HO FATTO GLI AUGURI AL MINISTRO APPENA NOMINATO COMMISSARIO UE DIFENDA L'ITALIA»

Dal canto suo il ministro Fitto esprime soddisfazione: «Un traguardo che corona gli sforzi profusi nel coniugare le istanze provenienti dal territorio con la strategia del Governo in materia di politiche di coesione».

IL NODO

Ora c'è solo da non perdere più un minuto, dopo i mesi persi non solo dietro alle tensioni ma anche ai ricorsi e contro ricorsi ai giudici amministrativi per sbloccare le risorse. Serve correre, come riconosce lo stesso ex sindaco di Salerno. «C'è stata un'articolazione molto complicata perché ci sono stati anche delle anticipazioni di alcune somme rispetto ai 6,2 miliardi. Poi - spiega il governatore - ci sono stati altri interventi decisi in corso d'opera, quindi dopo l'11 ottobre, che sono rientrati nell'accordo che abbiamo appena firmato». Ma conta la fine del percorso. «Credo che il risultato finale sia importante e positivo per la Campania. Certo si poteva fare prima, benissimo, ma siamo arrivati adesso e abbiamo difeso la sostanza». Ci sono ora infatti «tutte le condizioni - conclude De Luca - per fare un lavoro eccellente, per quello che ci riguarda siamo pronti con una struttura amministrativa e di gestione di grande qualità e di grande efficienza, per questo siamo fiduciosi».

LE REAZIONI

Ovviamente la firma di ieri mette d'accordo tutta la politica, maggioranza e opposizione, oltre che i sindacati. «L'esecutivo mantiene le promesse. Ora l'amministrazione regionale sappia sfruttare al meglio le risorse nazionali per rispondere in maniera tempestiva e concreta alle istanze del territorio campano», dicono, tra gli altri, i parlamentari di Fdi Imma Vietri e Sergio Rastrelli». «Ora occorre spendere bene le risorse. La Regione, che si contraddistingue per una grave incapacità di spesa ai danni dei cittadini, deve voltare pagina sui fondi Fsc», sottolinea il

Stadio Collana, metropolitana e strade, via subito ai cantieri per risorse idriche e ospedali

I PROGETTI

Inviato

ROMA. L'ambiente e la città di Napoli. Sono i capitoli più corposi degli investimenti con i fondi Fsc, il cui accordo è stato finalmente siglato ieri. E non a caso ieri tira un sospiro di sollievo il sindaco Gaetano Manfredi che in questi mesi ha sempre auspicato la conclusione dell'intesa. Che c'è da ieri. In totale sono 6,5 miliardi programmati per la Campania, di cui «il governo aveva già finalizzato 4,3 miliardi, a cui si aggiungono oggi i 2,2 miliardi di euro per il finanziamento di 181 interventi negli ambiti della riqualificazione urbana, incluso il potenziamento delle infrastrutture sportive, della salute, con interventi infrastrutturali sugli ospedali regionali, e della competitività delle imprese», e 1277 milioni per 72 interventi in ambito culturale, per ridurre il costo del trasporto pubblico per gli studenti, per aiutare le famiglie e la natalità nonché per completare il programma di investimenti infrastrutturali, spiega un'articolata nota di Palazzo Chigi. «Prima 582 milioni assegnati nel 2021, poi altri 388 per i comuni, 206 milioni per l'emergenza bradisismo e «ancora 1,2 miliardi per la riqualificazione di Bagnoli e 1,9 miliardi per interventi infrastrutturali strategici e di pronta cantierabilità in campo ambientale, trasportistico e culturale», spiega sempre Palazzo Chigi.

> IN CAMPO I FONDI PER SMALTIRE LE ECOBALLE E BONIFICARE LE VECCHIE DISCARICHE

NAPOLI

Circa 12 i principali interventi ricadenti nella città di Napoli sospesi in attesa della sottoscrizione dell'accordo. A cominciare dalla ristrutturazione dello stadio Collana per 50 milioni passando per i 20 necessari per l'ampliamento di palazzo Donnaregina (sede del museo Madre). Per i trasporti invece la firma di ieri sblocca il finanziamento per il completamento tecnologico e l'estensione della linea metropolitana Piscinola-Capodichino (47 milioni) e l'impermeabilizzazione della galleria Poggioreale compresa la nuova stazione (73 milioni). Dieci milioni, invece, sono previsti per la sistemazione esterna della stazione Centro Dire-

> PREVISTI INTERVENTI PER RIDURRE IL COSTO DEL TRASPORTO PER GLI STUDENTI E IN AIUTO DELLE FAMIGLIE

Nell'immagine d'archivio una panoramica dello stadio Collana

Il cambio di paradigma, gli investimenti

SI AGGIUNGE ORA LA QUOTA NON ASSEGNATA ANCORA

2.200

MILIONI DI EURO

per il finanziamento di 181 interventi negli ambiti della riqualificazione urbana, incluso il potenziamento delle infrastrutture sportive, della salute, con interventi infrastrutturali sugli ospedali regionali, e della competitività delle imprese

ANCORA, VENGONO AGGIUNTI

1.277

MILIONI DI EURO

quale quota non utilizzata dalla Regione a cofinanziamento dei Programmi europei regionali 2021-2027

A valere su questa ulteriore disponibilità, si prevedono in Accordo **altri 72 interventi** in ambito culturale, per ridurre il costo del trasporto pubblico per gli studenti, per aiutare le famiglie e la natalità nonché per completare il programma di investimenti infrastrutturali

WITHUB

sottosegretario azzurro Tullio Ferrante. «Ora De Luca non ha più alibi», incalza invece il capogruppo della Lega in consiglio regionale Severino Nappi. «L'esito positivo, dopo una lunga fase di contrasto - commenta Antonio Misiani, senatore e commissario campano del Pd - è il frutto della determinazione del presidente della Regione e della sua giunta e del rinnovato clima di collaborazione e rispetto che si è venuto a creare». Soddisfatti anche i sindacati. «Ora ripartire con grande slancio», avvertono il segretario campano della Uil Giovanni Sgambati e la collega della Cisl Doriana Buonavita. «Ora ci aspettiamo che, nell'interesse generale della Campania, ci sia una piena sinergia tra la Regione e le amministrazioni locali, la città di Napoli e le aree interne», avverte, infine, il segretario campano della Cgil Nicola Ricci.

Le regole e i paletti di Fitto per l'efficienza della spesa

▶Oltre le polemiche, la sigla dell'accordo segna uno spartiacque storico rispetto al passato: ora le Regioni devono fare i conti con cronoprogrammi concordati con il governo centrale

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Ha un significato particolare la firma dell'Accordo di Coesione tra il Governo e la Regione Campania. E non solo per tutto quello che l'ha preceduta, un anno di polemiche tra ricorsi e controricorsi al Tar e al Consiglio di Stato, tensioni dialettiche anche sopra le righe, sindaci in marcia e quant'altro. La vera sostanza è che quella sigla segna uno spartiacque, per molti aspetti storico, sulle modalità di gestione della spesa delle risorse nazionali della Coesione: perché impone cronoprogrammi concordati con il centro per il rispetto dei tempi di attuazione degli interventi e altrettanta condivisione sulle cose da fare. «La verifica a monte, non più a valle» ha ripetuto fino alla noia in questi mesi il ministro Raffaele Fitto, consapevole che non tutti in Italia hanno dato peso ai Rapporti, anche i più recenti, della Commissione europea sullo stato delle politiche di coesione in Italia. Lo Stato, in altre parole, ha deciso di mettere fine alla pessima abitudine di tante Regioni (e di quasi tutti i suoi ministeri) di spendere

LA RIFORMA DELLA COESIONE HA IMPRESSO UN CAMBIO DI PASSO STRATEGICO PER RIDURRE I DIVARI

poco e male i soldi disponibili per quasi tutta la durata dei cicli di programmazione, accelerando solo in extremis per non vederli restituire al mittente o destinare ad altra causa (come continua ad avvenire, ad esempio, per i Fondi strutturali europei che, al Sud, vengono stabilmente rendicontati solo al decimo e ultimo anno).

Nell'immagine d'archivio il ministro agli Affari europei Raffaele Fitto stringe la mano al governatore della Campania Vincenzo De Luca in occasione della firma per l'area di Bagnoli Coroglio

Naturalmente ci sono casi e casi e sicuramente la Campania non appartiene alle classifiche peggiori quanto a capacità complessiva di spesa, e il risanamento finanziario degli ultimi anni lo dimostra. Ma al di là delle inevitabili valutazioni politiche, è evidente che la riforma della Coesione ha impresso un cambio di passo strategico ad un sistema spesso poco efficiente e comunque non in grado di raggiungere l'obiettivo di fondo: la riduzione del divario tra le aree più deboli, come il Mezzogiorno, e quelle più forti economicamente. Oltre tutto, e anche su questo punto le parole del ministro so-

PIL, EXPORT E OCCUPAZIONE: QUESTA INTESA HA UN VALORE PARADIGMATICO PER L'INTERO SUD

no state poco ascoltate, questa potrebbe essere stata l'ultima occasione di mettere in posta le risorse della Coesione come le abbiano finora conosciute non è scritto da nessuna parte, infatti, che alla fine del decennio, quando bisognerà rendicontare la spesa di questo ciclo, le cose resteranno come sono. Non c'è alcuna certezza, cioè, che l'Europa manterrà l'assetto attuale, considerato tra l'altro che nonostante gli ingenti finanziamenti concessi ai Paesi in ritardo, come nel caso soprattutto dell'Italia, il gap con il resto del continente non è stato diminuito a sufficienza.

PUNTO DI RIFERIMENTO

Proprio per questo la firma dell'Accordo di coesione tra Governo e Campania ha anche un valore quasi paradigmatico per il futuro del Mezzogiorno. È da qui che passa buona parte della rinnovata ambizione di sostenere il recupero in atto del Sud, come dimostrano gli ultimi dati su Pil, export ed occupazione. È alla regione più forte economicamente di tutta la macroarea che non si può non guardare per capire che Mezzogiorno farà, a prescindere persino dagli appuntamenti elettorali. La condivisione del percorso, sancita ieri a Palazzo Chigi, diventa di fatto il punto di riferimento obbligato di scelte, scadenze e obiettivi che coinvolgeranno quasi in egual misura il centro e la periferia, il primo per i poteri di controllo che la nuova legge sulla Coesione gli ha assegnato, il secondo per tener fede al patto e riaffermare efficienza e qualità degli interventi programmati e finanziati.

I paletti dell'Accordo sono esattamente questi. Ed è facile immaginare, salvo smentite, che dureranno almeno per tutta la legislatura. Incideranno dunque su gran parte del periodo di spesa dei soldi della Coesione che, a differenza di quelli del Pnrr, hanno una scadenza più lunga, il 2029 anziché il 2026 (sempre ammesso che questa resterà la data ultima del Piano di ripresa e resilienza). Ciò vuol dire che quanto definito ieri andrà oltre la legislatura regionale e anche oltre quella comunale il cui traguardo è precedente. In altre parole, è assai probabile che la maggior parte degli obiettivi indicati nel testo firmato da Meloni e De Luca impegnerà anche le nuove amministrazioni, in una continuità che potrebbe perfino diventare un metodo in un Paese nel quale chi sopraggiunge è in genere nemico giurato di chi c'era prima.

LA SFIDA

Di sicuro il disegno che ha ispirato la riforma della Coesione è già stato assimilato dalla maggior parte delle Regioni e il fatto che la spesa più forte si sia concentrata soprattutto sul Mezzogiorno sposta di poco i termini del ragionamento. Esistono ora regole uguali per tutti, finalizzate al massimo efficientamento possibile della spesa pubblica nell'interesse dei cittadini e, soprattutto, di chi è rimasto indietro come la maggior parte del Sud. Un messaggio chiaro, sul quale ovviamente la politica dovrà continuare a confrontarsi, ma che mira a garantire opere certe, tempi di attuazione sicuri, ricadute concrete sui singoli territori. Crescita e occupazione migliori del passato. È la sfida dell'Italia "europea", la stessa che vuole scrollarsi di dosso l'etichetta dell'unico Paese che non è ancora riuscito a garantire a tutti i suoi abitanti gli stessi diritti di cittadinanza.

Sanità, riqualificazione dell'azienda dei Colli, Cardarelli e Incurabili

zionale e ben 200 per l'intervento di riqualificazione per Napoli. Quasi 180 milioni vanno invece per gli ospedali: il nuovo polo ospedaliero pediatrico Santobono (12 milioni), la riqualificazione dell'azienda ospedaliera dei Colli (20milioni), il consolidamento e restauro del presidio ospedaliero degli Incurabili (83 milioni) e 50 milioni per la ristrutturazione e la riqualificazione del Cardarelli. Infine 3 milioni per il polo socio-sanitario di Ponticelli. Ma in totale per tutta la regione sono previsti 441 milioni per l'adeguamento e la realizzazione dei presidi ospedalieri.

L'AMBIENTE

L'elenco delle opere prevede circa 81 progetti di grande respiro. Su tutti il comparto ambiente che oltre alle bonifiche include anche le opere idriche. Su tutti 356 milioni per rimuovere e smaltire le ecoballe ancora accatastate nelle piazzole dagli anni dell'emergenza rifiuti. Altri 250 milioni invece sono previsti per gli impianti necessari a chiudere la filiera dei rifiuti e altri 72 per la bonifica delle vecchie discariche ubicate nel territorio campano.

Per le risorse idriche, ancora, 154 milioni sono sono previsti per implementare il fondo necessario ai lavori della diga di Campolattaro, nel Sannio, mentre altri 43 servono per la riqualificazione delle coste campane e 42 sono appostate per il miglioramento e potenziamento delle reti idriche della regione.

LA VIABILITÀ

Altro capitolo importante riguarda la viabilità. E quindi 60 milioni per il raddoppio della Torre Annunziata-Castellammare e 72 milioni che vanno per le arterie delle aree interne. A cominciare dalla messa in sicurezza della Fondovalle Calore, che consentirà di collegare il vallo di Lauro all'A30, con il completamento dell'asse inter-quartiere tra area stadio rione Libertà e viale Mellusi a Benevento. Inoltre, sono stanziati 65 milioni per l'asse Lioni-Grottaminarda; 79 per l'asse attrezzato Valle Caudina-Pianodardine; 19 per l'ex Statale 447 Pisciottana e 30 per il completamento della carreggiata Nord da Frattamaggiore ad Orta di Atella. Previsto anche il riammodernamento della rete di supporto alle attività turistiche dei litorali campani, ovvero quelli domitio, flegreo, salernitano e cilentano e l'intervento per la zona Diga di Alento per un totale di 84 milioni. A livello provinciale e comunale, saranno investiti 50 milioni per il completamento e la rifunzionalizzazione delle infrastrutture per la mobilità con il corridoio ferroviario Av/Ac Napoli-Bari.

Di forte impatto, in chiave anche turistica, infine i 18 progetti relativi alla cultura per un importo complessivo di 212 milioni.

ad.pa.

La nuova Europa

Commissione Europea
La nuova squadra

Il von der Leyen bis c'è Fitto tra i 6 vice Green deal, si cambia

▸Il bilancino di Ursula: transizione a Ribera ma in coabitazione con un popolare, Esteri e Difesa ai baltici anti-Putin. Guida al Ppe

LA GIORNATA

BRUXELLES Ursula von der Leyen ha dribblato gli ultimi ostacoli sul percorso e, dal Parlamento europeo di Strasburgo, ha alzato il velo sulla composizione della squadra che la affiancherà nel secondo mandato alla guida della Commissione. Con messaggi precisi per la Russia (la regia della politica estera e di difesa sarà in mano ai baltici, che l'occupazione di Mosca la conoscono da vicino), ma anche per i partner come Cina e Stati Uniti (il portafoglio del Commercio aggiunge un pezzo di titolo, cioè la "sicurezza economica"). Lo schema di gioco di von der Leyen vede i tre pesi massimi dell'Ue oltre alla sua Germania, cioè Italia, Francia e Spagna, chiamati nella stanza dei bottoni con una vicepresidenza esecutiva ciascuno, insieme a tre esponenti della cosiddetta "nuova Europa" (Estonia, Romania e Finlandia); depennate, invece, le vicepresidenze semplici.

LE SCELTE

Numero due della Commissione (ruolo che nel 2019 andò a Frans Timmermans) è la socialista spagnola Teresa Ribera, vicepremier in uscita di Madrid a cui è affidata la "Transizione pulita, giusta e competitiva", erede diretta del Green Deal con un'aggiunta di pregio: l'influente Concorrenza, che si occupa di antitrust, controllo delle fusioni e aiuti di Stato. La responsabilità per il Clima, però, sarà condivisa con il commissario olandese Wopke Hoekstra, del centrodestra. Confermata la vicepresidenza per Raffaele Fitto, che ottiene - come da previsioni - la Coesione e le riforme, con responsabilità diretta sui fondi regionali e, condivisa, sull'attuazione del Pnrr, oltre a un ruolo di coordinamento per i commissari ad Agricoltura, Pesca e Trasporti. «L'Italia è un Paese molto importante e ciò si deve riflettere anche in questa scelta», ha risposto von der Leyen a chi le chiedeva dell'assegnazione - una prima assoluta - di una poltrona di primo piano a un conservatore dell'Ecr, forza che è fuori dalla euro-maggioranza («Dei 14 vicepresidenti del Parlamento Ue, due sono di Ecr; ne ho tratto le conseguenze»). Vice sarà pure il liberale francese Stéphane Séjourné, con la maxi-delega industriale sognata da Parigi, ma depotenziata rispetto perché perde la titolarità di Difesa e Spazio, per la prima volta a un commissario dedicato. Completano il quadro delle vicepresidenze esecutive la rumena Roxana Mînzatu, socialista, che si occuperà di "Persone e competenze" (cioè Lavoro, istruzione e politiche sociali), la finlandese Henna Virkkunen, che con il portafoglio "Sovranità tech, sicurezza e democrazia" diventa la nuova zar Ue del digitale, e infine l'estone Kaja Kallas, l'unica per cui il ruolo è previsto già dai Trattati: indicata dai governi, è la prossima Alta rappresentante per la politica estera. Dal Baltico arriva un altro ex premier, stavolta della Lituania: Andrius Kubilius, fama di falco anti-Mosca e sostenitore degli Eurobond per le armi, prenderà le redini della Difesa, incaricato di aumentare produzione e appalti congiunti di equipaggiamenti "made in Europe".

I FEDELISSIMI

E conserva un ruolo di primissimo piano il sempreverde lettone Valdis Dombrovskis: al suo terzo mandato di fila, il frugale fautore del rigore dei conti pubblici non sarà più vicepresidente, ma tiene strette le chiavi dell'Economia e prende su di sé la Sburocratizzazione.
Toccherà (ancora) a lui monitorare il rispetto del Patto di stabilità; mentre sarà in coabitazione con Fitto per l'esecuzione del Recovery Plan. Incarico di peso anche per un altro fedelissimo di von der Leyen, Maroš Šefčovič: veterano di Bruxelles, lo slovacco rileva il Commercio. Il portafoglio Affari interni e Migrazione va, a sorpresa, all'austriaco Magnus Brunner, fama da falco, ma come ministro delle Finanze di un Paese dove l'ultradestra è in grande ascesa. La Polonia ottiene il desiderato Budget, con Piotr Serafin a mettere a punto il prossimo ciclo Ue 2028-2024. E per la prima volta ci sarà una commissaria dedicata al Mediterraneo (la croata Dubravka Šuica) e uno alla Casa, oltre che all'Energia (il danese Dan Jørgensen).
Il nuovo esecutivo seguirà le raccomandazioni del rapporto di Mario Draghi, ha annunciato von der Leyen, ricordando come il Green Deal, la principale priorità cinque anni fa, ora deve convivere con nuove preoccupazioni: «La sicurezza e la competitività». E l'orientamento politico si sposta più a destra. I popolari del Ppe sono la forza più rappresentata, con 15 poltrone su 27 (compresa la presidenza) e una serie di temi chiave come Economia, Digitale, Migrazione, Clima e Ambiente. «È una Commissione del Ppe», ha rivendicato il leader popolare Manfred Weber, ma a cantare in qualche modo vittoria sono un po' tutti, compresi socialisti e liberali (rispettivamente 4 e 5 commissari), e persino i verdi (che non ne hanno alcuno, ma hanno tifato per il mantenimento degli obiettivi "green"). La vera vincitrice, però, è lei, "Queen Ursula". Che ha creato un collegio a sua immagine, dopo essersi "liberata", con un colpo di coda, del più ingombrante tra i commissari uscenti, il francese Thierry Breton, accompagnato alla porta e sostituito dall'Eliseo in zona Cesarini. Incassate le indicazioni dei governi Ue, la tedesca si è dedicata a un gioco a incastri nella distribuzione dei portafogli, bilanciando desideri («in 20 hanno chiesto una delega economica, ma non ce ne sono così tante») ed equilibri geografici e politici. Il risultato? Una mappa del potere fatta, in molti casi, di pesi (Ribera) e contrappesi (Hoekstra), ma anche di commissari pigliatutto, tra vecchie conoscenze (Dombrovskis) e nuovi arrivi (Virkkunen). Su 27 membri del nuovo collegio, 16 sono uomini (il 60%) e 11 donne (40%); dopo un inizio in salita, von der Leyen ha convinto alcune capitali a puntare su un nome femminile in cambio di una promozione: è il caso della slovena Marta Kos, designata per l'Allargamento al posto dell'ungherese Olivér Várhelyi, che passa a Salute e benessere animale. Dopo l'esame

AL FALCO BRUNNER L'IMMIGRAZIONE NELLE DELEGHE UN SISTEMA DI PESI E CONTRAPPESI: ALLA FINE COMANDA SOLO LEI

degli eventuali conflitti d'interesse, i commissari-designati (che oggi pomeriggio saranno a Bruxelles per un primo incontro di gruppo) dovranno passare, non prima del prossimo mese, dalle forche caudine delle audizioni parlamentari. Appuntamento in cui, da tradizione, cade sempre qualche testa.

Gabriele Rosana

LA RIELEZIONE E L'EQUILIBRIO DEGLI INCARICHI Ursula von der Leyen rieletta alla guida della Commissione europea: nel secondo mandato ha usato il bilancino per distribuire gli incarichi

Le tappe per formare la Commissione Ue

SETTEMBRE
Controllo su eventuali conflitti di interesse dei candidati

DA METÀ OTTOBRE
Audizioni dei commissari davanti alle commissioni parlamentari competendi per materia

Voto delle commissioni
se i si sono inferiori ai due terzi
Supplemento di esame delle commissioni o nuova audizione

FINE NOVEMBRE
Voto dell'europarlamento in seduta plenaria all'intera Commissione

1 DICEMBRE
Insediamento della nuova commissione

Withub

TERESA RIBERA
SPAGNA - PSE
Vicepresidente al Green Deal e alla Concorrenza

HENNA VIRKKUNEN
FINLANDIA - PPE
Vicepresidente per tech, sicurezza e democrazia

STÉPHANE SÉJOURNÉ
FRANCIA - RE
Vicepresidente per la Politica industriale

ROXANA MINZATU
ROMANIA - PSE
Vicepresidente talenti e competenze

KAJA KALLAS
ESTONIA - RE
Alto rappresentante per la politica estera

VALDIS DOMBROVSKIS
LETTONIA - PPE
Commissario a Economia e produttività

MAGNUS BRUNNER
AUSTRIA - PPE
Commissario Affari interni e migrazioni

DUBRAVKA ŠUICA
CROAZIA - PPE
Commissaria per il Mediterraneo

HADJA LAHBIB
BELGIO - RE
Commissaria gestione crisi, delega Eguaglianza

GLENN MICALLEF
MALTA - PSE
Commissario per cultura, sport e giovani

MAROŠ ŠEFČOVIČ
SLOVACCHIA - PSE
Commissario per il Commercio

EKATERINA ZAHARIEVA
BULGARIA - PPE
Commissaria per Innovazione e Startup

Il commissario italiano

La tela discreta di Raffaele Gestirà Pnrr e fondi al Sud

▶Il neo vicepresidente avrà la delega a Riforme e Coesione: sotto di lui Trasporti, Pesca, Agricoltura e Allargamento della Ue. Il Recovery diviso con il falco Dombrovskis

IL RETROSCENA

ROMA Sorriso tirato fino all'ultimo. «Vediamo, calma ragazzi...». Poi un lungo sospiro, gli applausi e gli abbracci, un fiume di sms a cui risponderà chissà come e quando. È fatto così, Raffaele Fitto. Ursula von der Leyen ha mantenuto la parola, gli ha riservato un posto nella plancia di comando europea, vicepresidente esecutivo, commissario al Pnrr e alle Riforme, mille miliardi in portafoglio. C'è da immaginarselo a stappare champagne, gridare vittoria. Macché: calma e gesso. Ne avrà bisogno e a palate a Bruxelles, dove lo attende una lunga e faticosa marcia.

LA MARCIA

Il test all'Eurocamera per la "promozione" a commissario per cui ha studiato un'intera estate: lezioni di inglese, economia politica, finanza e via dicendo. Poi, se filerà tutto liscio, la convivenza in una Commissione che non è ostile, ma neanche tutta amica dell'Italia targata Meloni che con Fitto spera di difendere il cammino del Pnrr italiano, i fondi per le regioni e il Sud, se necessario chiedere una proroga e un occhio di riguardo. La vicepresidenza esecutiva cercata fino all'ultimo è uno scudo che gli tornerà utile. Lo scalpo politico chiesto con insistenza da Meloni. Fitto, ministro dei Conservatori, il partito che ha impallinato Ursula in aula, entra con i galloni di generale.

SUL SUO TAVOLO DOSSIER IMPORTANTI LA NECESSITÀ DI MEDIARE SUL PIANO DI RIPRESA CON UNO DEI FEDELISSIMI DI VON DER LEYEN

E se il prezzo è un portafoglio che non è di prima fascia - la Spagna socialista, per dire, ha incassato il Green deal e la concorrenza insieme, deleghe monstre - potrà comunque dare ordini ad altri commissari, magari di partiti rivali. Cadranno sotto il suo ombrello dossier delicatissimi: Trasporti e turismo, agricoltura, pesca e oceani. Perfino l'allargamento d'intesa con l'Alto rappresentante estone Kaja Kallas.

Litigare con sindaci e governatori per sbloccare questo o quel finanziamento del Pnrr, al confronto, sembrerà una passeggiata. Calma e gesso, è il mantra del commissario in pectore. C'è un motivo se è arrivato fin qui, il maratoneta di Maglie, cuore democristiano come il papà Salvatore scomparso quando aveva 19 anni e di cui ha seguito le orme in politica: lo scudo crociato al petto, la scalata rapidissima nel centrodestra sotto gli occhi benevoli (poi delusi, dopo lo strappo) del capo Silvio Berlusconi, il governo della Puglia, come papà "Totò", a soli 31 anni. Tappe bruciate. Traguardi tagliati contro ogni pronostico: deputato e governatore, ministro e colonnello della destra a Palazzo Chigi, ora la Commissione Ue. Altri invece mancati: due elezioni perse in Puglia, contro Nichi Vendola e Michele Emiliano, qualche disavventura politica, partiti che nascono e muoiono, peripezie giudiziarie tra inchieste e processi chiusi sempre però con l'assoluzione. È un sopravvissuto "Raf", come lo chiama Giorgia Meloni che con lui come con pochissimi altri (basta una mano a contarli) si affida e confida e prova un gran «dolore» a vederlo partire da Roma. Sopravvissuto è anche chi, e non sono pochi, in questi due anni di governo ha provato a mettere nel mirino il "leone" di Maglie, l'uomo che sussurra alla premier. Sindaci e e presidenti di Regione - la nemesi si chiama Vincenzo De Luca - costretti a farci i conti per il Pnrr, infuriati per ritardi veri o presunti del Recovery italiano e i fondi di coesione. Le lobby e le corporazioni, vedi i balneari e i "balneari-sti" in maggioranza, in trincea contro il colonnello di FdI. Disposto al massimo a fare qualche compromesso, concessioni poche altrimenti «l'Ue ce la fa pagare». E senza andar lontano, colleghi e perfino ministri (citofonare Salvini) irritati dal caratterino di ferro dell'ex governatore pugliese. «Ci serve un finanziamento per quel treno lì, dobbiamo rinviare quell'investimento là». E Fitto immobile, poker face: «Mi spiace, non si può fare».

I DUBBI DI "GIORGIA"

Sembrano trascorse due vite da quando "Raffa" impennava con la moto insieme agli amici d'infanzia a Maglie, superava per il rotto della cuffia la maturità scientifica: 38 su 60. Invece sono poco più di trent'anni. Commissario europeo, chi l'avrebbe detto allora. Meloni, quando il cruccio delle nomine Ue è atterrato sulla sua scrivania, non ha esitato un attimo. Il nome giusto «è Raffaele». Poi, solo poi, i dubbi e i ripensamenti: non sarà un errore? Da un lato il rischio di "bruciare" l'unico ministro, o quasi, che la fa dormire serena di notte. Dall'altro il vuoto che si apre con la partenza di "Raf". Il Pnrr è un grande punto interrogativo su cui si arrovella da mesi la leader italiana. Giunta per ora a questa conclusione: Fitto sorveglierà da Bruxelles, con il portafoglio alle riforme (su cui incombe anche il falco lettone Dombrovskis). A Roma, per il momento, ci penserà lei. Terrà la delega agli affari europei e solo una volta passata la marea, con Fitto insediato in Ue, affiderà a un fedelissimo di Palazzo Chigi, magari a Giovanbattista Fazzolari, la supervisione del Recovery italiano.

Sarà una scalata ripida, quella per prendere posto ai piani alti di Palazzo Berlaymont, sede della Commissione Ue. Fitto lo sa e forse per questo trattiene l'euforia.

GLI ESORDI CON LA DEMOCRAZIA CRISTIANA IN PUGLIA, POI IL PASSAGGIO CON IL CAV E INFINE L'APPRODO IN FRATELLI D'ITALIA

Diffonde una nota sobria che strizza l'occhio al Pd di cui dovrà chiedere i voti: «Intendo esercitare il ruolo affidatomi, una volta concluso l'iter di approvazione della nuova Commissione, con il massimo impegno e nel pieno rispetto dei Trattati e del loro spirito, nella consapevolezza che i prossimi cinque anni saranno fondamentali per il futuro dell'Ue e dei suoi cittadini». Poche parole, poi stop. È già un evento per chi come lui, circondato da colleghi-megafono sempre pronti a dichiarare, annunciare e poi smentire (quanti inciampi in due anni per gli "incontinenti" verbali), parla il meno possibile in pubblico. Zero interviste: un record. Snobba le telecamere e i riflettori, se può schiva polemiche e schermaglie. Calma e gesso: ne avrà bisogno a Bruxelles.

Francesco Bechis

IN POLITICA NEL NOME DEL PADRE
Raffaele Fitto, neo vicepresidente della Ue, si decise ad entrare in politica dopo la morte del papà Salvatore, presidente della Puglia

I NUMERI

27
I componenti della Commissione
Sono in tutto 27 i componenti della Commissione Ue, uno per ogni Stato membro

15
I commissari del Partito popolare
Sono ben 15 (su 27 appunto) i commissari scelti da von der Leyen che fanno parte del gruppo dei Popolari europei, di gran lunga quello più rappresentato

720
I parlamentari dei diversi Paesi
Sono aumentati da 705 a 720 gli europarlamentari eletti. Saranno le commissione dell'Eurocamera a valutare i commissari

11
Le donne presenti nell'esecutivo
In tutto sono le undici le donne nominate nella Commissione Ursula (il 40% del totale)

190
I deputati eletti con il Ppe
Il Partito Popolare europeo è il gruppo più forte nell'Eurocamera: dopo gli ultimi ingressi, i deputati complessivamente sono saliti a 190

JESSIKA ROSWALL
SVEZIA - PPE
Commissaria per l'ambiente

MARTA KOS
SLOVENIA - RE
Commissaria per l'allargamento

MARIA L. ALBUQUERQUE
PORTOGALLO - PPE
Commissaria per i servizi finanziari

PIOTR SERAFIN
POLONIA - PPE
Commissario per il Bilancio e la PA

WOEPKE HOEKSTRA
PAESI BASSI - PPE
Commissario clima, Net zero e Clean Growth

CHRISTOPHE HANSEN
LUSSEMBURGO - PPE
Commissario all'Agricoltura

ANDRIUS KUBILIUS
LITUANIA - PPE
Commissario per la Difesa e lo Spazio

DAN JORGENSEN
DANIMARCA - PSE
Commissario all'Energia

JOSEF SÍKELA
REPUBBLICA CECA - INDIPENDENTE
Commissario partnership internazionali

COSTAS KADIS
CIPRO - PPE
Commissario Pesca e oceani

APOSTOLOS TSITSIKOSTAS
GRECIA - PPE
Commissario a Trasporti e turismo

OLIVER VARHELYI
UNGHERIA - INDIPENDENTE
Commissario per Salute e benessere animali

MICHAEL MCGRATH
IRLANDA - RE
Commissario Giustizia e Stato di diritto

Le reazioni del governo

LA GIORNATA

Meloni scaccia le nubi: «All'Italia ruolo di peso Io e Ursula pragmatiche»

▶ Il patto di desistenza con la presidente a fine luglio dopo il voto contrario. L'appello al Pd per il sostegno a Fitto: «Supererà l'esame, abbiamo ottenuto uno dei ruoli più influenti»

ROMA Ora può sfogarsi e infatti si sfoga: «Ve l'avevo detto...». Ci ha creduto dall'inizio. Ma fino all'ultimo ha trattenuto il fiato, Giorgia Meloni, fedele al detto di San Tommaso: se non vedo non credo. Ora che Ursula von der Leyen ha mantenuto la promessa e ha nominato il "suo" Raffaele Fitto vicepresidente esecutivo della Commissione europea, tira un sospiro la presidente del Consiglio.

LE REAZIONI

È un crescendo, man mano che da Bruxelles arrivano buone notizie. Posta su twitter la foto insieme al ministro agli Affari europei e consigliere fidato di cui dovrà privarsi: selfie estivo fianco a fianco, la mano a V di vittoria. Poi l'applauso chiesto e ottenuto dai ministri in Cdm, «abbiamo smentito i gufi, l'Italia ha il posto che merita». Nel mezzo i chiarimenti diffusi da Palazzo Chigi per provare a smentire le opposizioni che parlano di un portafoglio mutilato, di second'ordine. Riforme e Coesione: cento miliardi di euro. Una delega di peso ma di seconda fascia

INCASSATA LA NOMINA, LA PREMIER NON NASCONDE L'ENTUSIASMO CON I COLLABORATORI «VE L'AVEVO DETTO...»

rispetto ad altre - concorrenza, mercato interno - e con l'ombra del falco lettone Valdis Dombrovskis che incombe sul Recovery e le riforme europee. «Italia dileggiata, Fitto è un commissario commissariato», affondano i parlamentari Cinque Stelle. E Riccardo Magi di Più Europa: «La premier e Salvini saranno i suoi peggiori avversari». Meloni dà tutt'altra versione, ospite da Bruno Vespa a "Cinque minuti". Esulta e invia messaggi alle opposizioni, il Pd di Elly Schlein in testa, che dovranno scegliere se promuovere o impallinare il commissario italiano al Parlamento Ue. «Penso che Fitto e l'Italia abbiano avuto una delega molto importante. Una vicepresidenza esecutiva, che era la nostra grande ambizione, vuol dire chiaramente avere uno dei ruoli più influenti all'interno della Commissione europea, con una delega molto importante che è Riforme e fondi di coesione». È lo scalpo per cui ha molto lavorato, il ruolo di "vice" nell'esecutivo europeo, a costo di lasciare in secondo piano altre ambizioni. Il segno di una vittoria politica: i Conservatori, che su suo ordine hanno votato contro "Ursula" all'Europarlamento il 18 luglio scorso, entrano con Fitto nella cabina di regia dell'Ue. Carlo Fidanza, capodelegazione di FdI in Europa, è il primo a esultare: «Abbiamo sempre sostenuto che, nonostante qualcuno abbia dipinto il rischio di un isolamento in seguito a quel voto, questa cosa non si sarebbe verificata».Un successo, così lo racconta la leader di Fratelli d'Italia lasciandosi andare dopo una lunga e tesa giornata. Iniziata con l'attesa spasmodica, di prima mattina, dell'annuncio di von der Leyen, i dubbi che ancora facevano capolino nei pensieri della premier: «Aspettiamo di leggere bene la lettera di incarico». Ha vinto, dice su Rai 1, il "pragmatismo delle mamme", di "Ursula e Giorgia" che in due anni di convivenza fra Roma e Bruxelles hanno intessuto un rapporto schietto e trovato perfino un feeling personale. «Lei ha sette figli - scherza Meloni-, io ne ho uno e quindi non sono competitiva su questo. Però alla fine penso che siamo tutte persone che lavorano soprattutto guardando al futuro, per i figli e su questo cerchiamo delle soluzioni pragmatiche». Sono state settimane dure, durissime a Palazzo Chigi. Il caso Sangiuliano che ha scosso il governo, lo ha privato di un ministro. La sensazione di accerchiamento che cresce, una manovra magra e ostica che incombe nei prossimi mesi. Ecco la nomina di Fitto è una boccata d'ossigeno. Ha tenuto il patto discreto siglato tra Meloni e von der Leyen alla vigilia di quel fatidico voto all'Eurocamera. Marciare divise, simulare rivalità e perfino freddezza, per poi ritrovarsi al traguardo, come da accordi.

L'APPELLO

Nel Cdm pomeridiano dedicato al piano strutturale illustrato da Giorgetti Meloni spende poche parole e sono tutte per Fitto. Parte la ola dei ministri, un applauso lo incassa anche il nuovo arrivato, il titolare della Cultura Alessandro Giuli. Francesco Lollobrigida, d'impeto suo, esprime solidarietà a Matteo Salvini per il processo Open Arms e lo fa «a nome di tutti i ministri», che annuiscono in silenzio, mentre "Giorgia" e "Matteo" fumano in disparte. La premier incassa una vittoria ma si prepara alla battaglia dell'Eurocamera e pertanto lancia messaggi alle opposizioni. «Se io devo guardare alla competenza, alla serietà di Raffaele Fitto, che è una persona stimata a 360 gradi anche in Europa, non ho dubbi che superi l'esame». Ma qui la sfida è solo politica e «tutto diventa più complesso». Meloni ricorda quando Berlusconi e lo stesso Fitto diedero manforte alla candidatura di Gentiloni. Segue un appello-monito alla rivale Elly Schlein che tentenna. Spiega che il Pd è la delegazione più grande dei socialisti, può "fare la differenza", si augura un'«Italia compatta» in aula. E questo perché «quando ci si muove fuori dai confini nazionali deve prevalere l'interesse nazionale all'interesse dei partiti».

Francesco Bechis

Giorgia Meloni insieme al neo vicepresidente Ue Raffaele Fitto nel selfie che ha postato ieri sui suoi canali social

Germania, sarà Merz il candidato per la Cdu

Friedrich Merz, Cdu

IL PERSONAGGIO

BERLINO Dopo mesi sulle spine, la candidatura alla cancelleria, per la Cdu, è risolta: sarà il leader Friedrich Merz, l'anti-Merkel per definizione, a giocarsi la sfida a settembre 2025 e a cercare di riportare il partito di Adenauer e Kohl alla guida del Paese, persa nel 2021 dopo 16 anni di Merkel. Le chance sono buone. I rischi, casomai, vengono dal carattere fumantino e dalla resistenza di che malgrado sondaggi disastrosi si mostra sicuro di vincere di nuovo. Come nel 2021 quando negli ultimi cento metri sconfisse per un pugno Armin Laschet. L'ultimo sondaggio indicava una forbice fra Cdu e Spd di 33% a 14%. A spianare la strada a Merz (68 anni) sono state la rinuncia di altri due aspiranti candidati: il governatore del Nord-Reno-Vestfalia Henrik Wüst (Cdu) e della Baviera, Markus Söder (Csu). Merz si dice pronto: «Cdu e Csu possono entrare subito in campagna elettorale». Il nodo, la "concorrenza" sul fianco destro di Afd. In cima al programma di Merz, non a caso, ci sono immigrazione, economia e l'intenzione di riparare «i danni del governo rossoverde» e far ripartire la Germania affinché «i tedeschi possano essere di nuovo orgogliosi del nostro Paese». Scholz ha fatto capire di preferire come sfidante Merz a Söder. Lunedì la nomina sarà formalizzata davanti ai gruppi parlamentari Cdu e Csu, poi sarà campagna elettorale.

IL QUIRINALE

Intanto, dal 26 al 29 settembre, il Capo dello Stato Sergio Mattarella sarà a Berlino dall'omologo Steinmeier. I due andranno insieme a Marzabotto, per l'80esimo della strage nazista. L'obiettivo è rinsaldare i rapporti con la Germania, alla luce (anche) delle frizioni attuali tra governi.

Flaminia Bussotti

E Draghi sferza l'Europarlamento Oggi a Palazzo Chigi dalla premier

IL PERSONAGGIO

BRUXELLES «L'integrazione europea è la nostra sola speranza»; «Chi si oppone alla costruzione di un vero mercato unico, all'integrazione del mercato dei capitali e all'emissione del debito comune, si oppone ai nostri obiettivi Ue». Mario Draghi sa quali corde toccare per avere dalla sua il Parlamento europeo nella contesa aperta con i frugali del Nord capitanati dalla Germania sulla possibilità di emettere Eurobond anche dopo la scadenza del Pnrr nel 2026. Nel giorno in cui, ad appena due piani di distanza, Ursula von der Leyen ha svelato la composizione della sua squadra di commissari assicurando di ispirarsi nelle linee guida politiche alle raccomandazioni contenute

L'EX CAPO DELLA BCE ILLUSTRA IL DOSSIER SULLA COMPETITIVITÀ: «CHI DICE NO AL DEBITO COMUNE NEGA LA SPERANZA ALLA UE»

nel report dell'ex governatore della Banca centrale europea (c'è la spinta alla politica industriale Ue e un ripensamento mirato delle regole della concorrenza, ma si fanno orecchie da mercante sul debito congiunto), nella plenaria dell'Eurocamera di Strasburgo Draghi stesso ha illustrato agli eurodeputati le raccomandazioni contenute nella relazione sul futuro della competitività europea a cui ha lavorato nell'ultimo anno. E ha rinnovato un appello accorato, quello a non perdere tempo, perché la montagna di risorse necessaria, sotto forma di investimenti aggiuntivi pubblici e privati, si attesta a circa 750-800 miliardi di euro ogni anno. «Parte di questo denaro potrebbe provenire da fonti private, ma parte dovrebbe anche essere garantita tramite investimenti pubblici». Stanziamenti senza precedenti (in rapporto al Pil Ue ammontano a due volte l'entità del Piano Marshall, calcola Draghi nel report), per rispondere a una serie di sfide di scala continentale, ha ribadito ieri a un emiciclo pieno come nelle grandi occasioni, dalla necessità di gareggiare ad armi pari con Stati Uniti e Cina a quella di ridurre le dipendenze dall'estero, così da rilanciare crescita, innovazione, industria e lavoro: «Per aumentare la produttività, alcuni investimenti congiunti in progetti chiave come la ricerca all'avanguardia, le reti, gli appalti per la difesa, saranno essenziali. E questi progetti potrebbero essere finanziati da debito comune», è tornato a dire l'uomo del "whatever it takes" ai tempi della crisi dell'Eurozona, noncurante del gelo che, dopo la presentazione la scorsa settimana a Bruxelles, la sua proposta ha registrato, a partire da von der Leyen fino al frugale Christian Lindner, ministro delle Finanze tedesco. È «legittimo nutrire preoccupazioni sull'emissione comune di debito», ha risposto a distanza alle critiche dal podio di Strasburgo, pur tuttavia precisando che «è importante ricordare che questo debito non serve a coprire le spese generali dei governi o le sovvenzioni», ma semmai per obiettivi comuni che sono «già stati concordati da tutti noi». Se l'Ue starà con le mani in mano, in gioco c'è invece «il destino» stesso dell'Europa che, nella competizione globale, rischia di diventare nel tempo «meno ricca, meno equa, meno sicura e meno libera di decidere il proprio futuro».

LA LENTA AGONIA

Una prospettiva che tiene tutti «in ansia», e che ripropone la «lenta agonia» evocata pochi giorni prima. Il rapporto affidato alle istituzioni Ue, insomma, «non è sulla competitività, ma sul nostro futuro e sullo sforzo comune per rivendicarlo» ha rincarato la dose l'ex premier, che oggi tornerà a palazzo Chigi per il faccia a faccia a cui l'aveva invitato una settimana fa la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, nella telefonata all'indomani della presentazione del report a Bruxelles. «Mantenere lo stile di vita europeo - ha ammonito Draghi - si baserà sul miglioramento della competitività, e il miglioramento della competitività richiede una più stretta cooperazione e integrazione tra le nazioni europee».

Gab. Ros.

Mario Draghi ieri all'Europarlamento

Il dibattito politico

L'intervista Matteo Renzi

«Fitto rappresenta il Paese Terzo mandato per De Luca»

▶Il leader di Italia Viva: Raffaele avversario politico ma è anche una persona che stimo «Vincenzo va confermato alla presidenza della Regione, pronti a contrastare l'Autonomia»

Adolfo Pappalardo

«Vincenzo De Luca per noi va confermato presidente». Matteo Renzi, leader di Italia Viva, non ha dubbi: ok al terzo mandato a Santa Lucia di De Luca. E proprio oggi sarà con il governatore per un'iniziativa comune contro l'Autonomia.

Anzitutto la nomina alla Ue del ministro Fitto. Lei, al di là delle distanze politiche, chiede di fare il tifo per lui.

«Raffaele è un avversario politico ma è anche una persona che stimo: naturale augurargli buon lavoro, anche perché rappresenta l'Italia. E noi siamo all'opposizione del governo, non del Paese. Dopo di che, il vero problema non sono i nomi e i portafogli dei commissari ma il futuro dell'Europa: o si cambia o si muore».

Sta dicendo, quindi, che l'Europa e la Von Der Leyen devono cambiare passo. Come?

«La commissione Ursula bis non potrà fare peggio della precedente: ha varato il *greendeal*, che non ha aiutato l'ambiente ma in compenso ha danneggiato l'industria europea; nei conflitti internazionali l'Europa non ha toccato palla. Ora siamo a un bivio: Mario Draghi nel suo rapporto ha tracciato la via. L'Europa lo segua o resterà irrilevante».

Sarà a Napoli per una iniziativa contro l'Autonomia differenziata con De Luca: ora che le firme sono state raccolte, cosa bisogna e si può mettere in campo?

«L'Autonomia differenziata danneggia il Sud ma fa male anche alle imprese del Nord, complicando la vita delle aziende con più burocrazia e creando diseguaglianze soprattutto sulla sanità. E attenzione, perché il referendum che si terrà nel 2025 sarà la prima occasione per dare un segnale chiaro nei confronti di Giorgia Meloni. L'opposizione a questo governo può e deve partire dal Sud».

> Oggi iniziativa congiunta con il Governatore sulla riforma introdotta da Calderoli

> L'Autonomia danneggia certamente il Sud ma fa male anche alle imprese del Nord

De Luca oggi rilancia: presenterà una legge per fare l'Autonomia ma le risorse pro-capite devono essere uguali da Nord a Sud. È d'accordo?

«Certamente. È impensabile pensare di privare il Sud di risorse. Perché un cittadino campano non deve avere diritto alle stesse cure di un cittadino lombardo? Dopo di che, il problema sta a monte e risiede nel Titolo V della Costituzione: come sa, provammo a cambiarlo con il referendum. Era una riforma che serviva al Paese, non a Renzi: ma il passato è passato, guardiamo al futuro adesso e convinciamo quanti più cittadini ad andare a votare per fermare questo scempio».

Intanto, ha saputo, si è chiusa la vicenda dei fondi Fsc per la Campania.

«Un'ottima notizia anche se ha ragione De Luca nel dire che si poteva fare prima. Ora però la vera sfida è spendere - e spendere bene - quei fondi».

Italia viva sarà a sinistra in varie regioni, ma a breve tocca anche la Campania: seguirà la stessa strada?

«Che ci piaccia o no, siamo di fronte a un sistema saldamente bipolare: per questo, Italia Viva ha scelto di raccogliere l'appello di Schlein all'unità. Vogliamo essere il centro riformatore del centrosinistra. Per questo coerentemente anche nelle regioni al voto abbiamo scelto di opporci alla destra. In Campania già governiamo bene con il centrosinistra, sia in Regione sia in Comune, e di certo quella sarà la nostra collocazione».

De Luca vuole candidarsi per il terzo mandato: è d'accordo? Ma una parte consistente del Pd, legato alla maggioranza Schlein, vuole il ricambio: sbaglia a non appoggiarlo? Da ex segretario dem la sua opinione è importante.

«Vincenzo De Luca per noi va confermato presidente. E con la sua credibilità sarà utile anche per strappare voti alla destra alle politiche».

Dopodomani è il compleanno di Iv: quale è il futuro del suo partito e cosa deve fare il centrosinistra per essere più includente. Anche nei confronti del suo partito.

«Italia Viva festeggia 5 anni: ci ritroveremo insieme al teatro Parenti di Milano per ricordare i momenti significativi della nostra storia. Ma anche, come dice lei, soprattutto per parlare di futuro: lavoro, sanità, nuove tecnologie. Il mondo corre veloce, investe nel *quantum computing*, nell'intelligenza artificiale, mentre noi parliamo delle sorelle d'Italia e degli scandali di qualche ministro. Il centrosinistra deve fare sue queste sfide: non si tratta di cancellare le identità ma di trovarci, tutti insieme, su un programma serio e comune per creare l'alternativa a questo governo».

ITALIA VIVA
Il leader di Iv ed ex presidente del Consiglio Matteo Renzi oggi a Napoli, ore 11, nella sede del Consiglio regionale, per un incontro sull'autonomia differenziata insieme con il governatore De Luca

> VON DER LEYEN ORA CAMBI PASSO L'AGENDA DRAGHI HA SEGNATO LA STRADA E NOI DOBBIAMO SEGUIRNE LA ROTTA

Via Carfagna e Gelmini Azione va in frantumi Calenda: fatta chiarezza

LO SCENARIO

ROMA Una fuga. Di più: un esodo. Va in pezzi, Azione: dopo il ritorno a Forza Italia del responsabile giustizia Enrico Costa, a lasciare stavolta sono Mariastella Gelmini, Mara Carfagna e Giusy Versace. Tre tra i nomi più pesanti che la formazione calendiana aveva portato tra le proprie file dal centrodestra. Lo sconquasso era nell'aria da giorni, per non dire da mesi. Ma fa comunque rumore. Perché a dare l'addio al partito di Calenda, varato nel 2019 per superare il bipolarismo destra-sinistra, sono figure di peso. Sulle quali il leader del fu Terzo polo aveva puntato parecchie fiches: Carfagna è – era – la presidente del movimento, Gelmini la portavoce e vicesegretaria. Tutte e tre, insieme a Versace, avevano trovato le porte spalancate due anni fa, dopo lo strappo coi berlusconiani «rei» di aver fatto lo sgambetto al governo di Mario Draghi.

LE VOCI

Un addio che – è la versione delle dirette interessate – si consuma «in modo civile»: «Non sono volati stracci», assicura chi ha parlato con le due ex ministre forziste. La coda però non può che essere al veleno. Ecco la nota di Azione: «Prendiamo atto con rammarico della loro decisione di lasciare un partito che le ha accolte e valorizzate in un momento critico del loro percorso», suona l'affondo della formazione di Calenda. «Rispettiamo le scelte personali, ma – affilano le unghie i calendiani – riteniamo grave e incoerente passare dall'opposizione alla maggioranza a metà legislatura, contravvenendo così al mandato degli elettori». Per la verità né Gelmini né Versace parlano di voler rimpinguare le file del centrodestra (Carfagna invece per ora tiene le carte coperte). Ma le voci circolano. E dentro Noi Moderati, accreditato dai rumors come prossimo punto di approdo per le esponenti "transfughe" (sulle quali pesa il veto di Tajani al rientro tra gli azzurri), si guardano bene dal fermare i retroscena. Chi nega, invece, sono le stesse Gelmini e Versace. «Da domani – spiega l'ex ministra dei governi Draghi e Berlusconi – il mio lavoro in Parlamento continuerà nel Misto». Dopodomani chissà. «Ci sarà un percorso», suggerisce qualcuno a mezza voce. «Quel che è certo è che «nonostante la sofferenza di queste ore, per chi come me proviene dal centrodestra, il campo largo con Fratoianni, Conte e Salis non è un orizzonte accettabile», motiva la scelta Gelmini. «Ed è evidente a tutti che l'alleanza con il centrosinistra in tre regioni, Liguria, Umbria ed Emilia-Romagna, non è che l'antipasto di un'intesa alle politiche». Anche con Carfagna lo strappo non è indolore. L'ex titolare del ministero del Sud e Coesione nel governo Draghi ieri aveva chiesto di rinviare a oggi l'incontro chiarificatore con il leder. Invece «ho appreso del mio addio da una nota di agenzia»: una decisione «che sentivo il dovere di rendere pubblica in modi più seri e meno estemporanei».

> IL LEADER DEL FU TERZO POLO: «DI QUESTO BALLETTO NON NE POTEVAMO PIÙ. NOI RESTIAMO ALL'OPPOSIZIONE»

> LA GOCCIA FINALE È STATA L'ALLEANZA CON IL CENTROSINISTRA ALLE REGIONALI IN LIGURIA, UMBRIA ED EMILIA-ROMAGNA

Era il 29 luglio del 2022 quando Maria Stella Gelmini (a sinistra) e Mara Carfagna hanno aderito al progetto Azione-Terzo Polo con Calenda

I COCCI

I cocci volano ovunque. Così come vorticose girano le domande: quanto ha pesato la rottura con Renzi e il flop alle Europee nella scelta delle due ex ministre? E che futuro può avere ora Azione? Calenda non cambia linea. Anzi, a sera con i suoi rilancia. «Non ne potevamo più di questo balletto», è lo sfogo. «Finalmente si fa chiarezza. Erano due mesi che uscivano retroscena non smentiti e che negoziavano con tutto il centro destra in parallelo». Azione, assicura il suo leader, «rimarrà dove i cittadini l'hanno messa: al centro e all'opposizione».

Andrea Bulleri

115 ANNI ACEA

La festa di Acea al Salone delle Fontane. Nella foto l'ad Fabrizio Palermo

«Acqua e infrastrutture il volano per la crescita»

▶La celebrazione-evento del gruppo alla presenza di Mattarella. L'ad Palermo: «Reti idriche vetuste e con troppe perdite, vanno rinnovate». Gualtieri: «Un orgoglio per la nostra città»

L'INIZIATIVA

ROMA I fotogrammi di oltre un secolo di crescita di Acea e del suo asse con Roma sono pezzi di storia dell'Italia. Ma rivederli scorrere ieri a 115 anni dalla sua nascita, hanno dato bene il senso dei traguardi raggiunti da un pezzo di industria che gestisce 10 milioni di abitanti e altrettanti in America Latina, e che si candida a fare da polo dello sviluppo futuro del nostro Paese. A partire dal business dell'acqua e spingendo sulla leva tecnologica. Perché l'avanzata dell'intelligenza artificiale e le emergenze climatiche raccontano «il mondo che cambia» come nel 1909. «Ia e robotica influenzeranno sempre di più la gestione dei servizi e delle infrastrutture. E Acea è pronta «a svolgere un ruolo da protagonista nella transizione idrica, e non solo, facendo leva sui 9.300 dipendenti del gruppo», ha detto ieri l'amministratore delegato di Acea, Fabrizio Palermo nel corso della celebrazione dei 115 anni del gruppo, controllato al 51% del Comune che «convive virtuosamente con la presenza di azionisti privati il gruppo Suez e il Gruppo Caltagirone». La storia di Acea è quella di «un'azienda vicina alle comunità, da oggi ripartirà con lo stesso spirito nei confronti dei cittadini», per Barbara Marinali, presidente del gruppo.

INVESTIMENTI E PIL

Ma serve una riforma del sistema partendo dal valore della risorsa e dalla domanda crescente anche per via dell'Ia. «L'acqua è strategica per lo sviluppo sociale ed economico. La disponibilità impatta sul pil per il 20%. E ogni euro investito nel settore idrico ha un moltiplicatore di tre volte». Ma gli impianti sono vetusti e pieni di detriti. «La rete italiana», ha aggiunto l'ad, «ha perdite del 41% contro il 26% dell'Ue. Servirebbero 250 anni ai ritmi attuali per sostituirla», ha continuato Palermo. Non solo. Dighe e invasi sono vetusti e poco utilizzati. E poi c'è il nodo tariffe. E ancora «serve una regia centralizzata, con una visione d'insieme, anche a livello Ue». Va anche cambiato il quadro normativo per Palermo. «Il modello pubblico-privato è vincente ma bisogna far nascere gruppi di grandi dimensioni anche con aggregazioni di vari operatori». Vanno creati operatori «quantomeno regionali». E infine, «bisogna valutare il prolungamento delle concessioni».

Da municipalizzata di Roma a multiutility fino a colosso delle infrastrutture con ambizioni in Europa, ora Acea è il primo operatore idrico in Italia e il secondo in Europa, un colosso delle infrastrutture. È «l'orgoglio di Roma», nelle parole del sindaco Roberto Gualtieri, «da sempre si muove nel segno dello sviluppo e della democratizzazione». E anche dopo oltre 20 anni di quotazione in Borsa, diversificazione e sviluppo anche fuori dall'Italia «resta un legame indissolubile con Roma», per il sindaco, «che va ben oltre la partecipazione azionaria, insieme ad altri importanti investitori privati, con i quali c'è un'intensa collaborazione per far crescere l'azienda». Un asse, «una solida e proficua alleanza anche per il futuro», che sta dando i suoi frutti anche nella gestione rifiuti. «Abbiamo potuto apprezzare il progetto avanzatissimo di Acea presentato per il termovalorizzatore, un'opera fondamentale che consentirà a Roma di chiudere il ciclo dei rifiuti e colmare il suo storico gap impiantistico». La serata-evento dedicata a «Il futuro dell'acqua, garanzia di sviluppo al servizio del Paese», alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è stata più di una celebrazione. Davanti a un parterre di eccezione, tra le più alte istituzioni dello Stato, imprenditori, tra cui il presidente del Gruppo Caltagirone, Francesco Gaetano Caltagirone, e banchieri riuniti nel Salone delle Fontane dell'Eur. A intervenire anche il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin: «Acea ha una grande responsabilità». A seguire, anche il premio Nobel per la fisica Giorgio Parisi, Andrea Rinaldo, vincitore dello «Stockholm Water Prize», padre Paolo Benanti, consigliere di Papa Francesco per l'intelligenza artificiale e l'etica hanno sottolineato la rotta per la crescita.

Roberta Amoruso

I PARTECIPANTI ALLA KERMESSE

In basso la presidente di Acea Barbara Marinali, a destra il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin

Nella foto a destra il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e Francesco Gaetano Caltagirone, presidente del Gruppo Caltagirone. Sullo sfondo il sindaco di Roma Roberto Gualtieri

GLI INTERVENTI DEL MINISTRO PICHETTO FRATIN, DEL NOBEL PARISI E DI PADRE BENANTI, CONSIGLIERE DEL PAPA PER L'IA

A destra l'amministratore delegato del gruppo Fabrizio Palermo durante le celebrazioni di ieri

Una lunga storia al fianco di Roma partita da un referendum popolare

IL FOCUS

ROMA In principio fu il referendum. È stata una vera e propria consultazione popolare, 115 anni fa, ad avviare il rapporto tra la Capitale e l'Acea, che è stata fin da subito l'azienda dei romani. Correva il 1909 quando al quesito referendario, proposto dal consiglio comunale, la popolazione della Città eterna rispondeva "sì", in modo plebiscitario, a favore della municipalizzazione dei servizi elettrici. Così viene creata la Aem (Azienda Elettrica Municipalizzata), sotto la guida dell'allora sindaco Ernesto Nathan e dell'assessore al Tecnologico, Giovanni Montemartini, a cui è intitolata la ex centrale termoelettrica del quartiere Ostiense, oggi diventata museo. Proprio questo impianto, inaugurato il 30 giugno 1912, diviene la prima centrale pubblica per la produzione di energia elettrica che, a circa trent'anni dalla breccia di Porta Pia, cambia l'immagine di Roma, avviandola alla modernità e allo sviluppo. Tra il 1915 e il 1918 l'Aem subisce un rallentamento delle attività, per la chiamata alle armi di molti dipendenti per la Grande guerra, ma negli anni Venti dà avvio a un periodo di grandi trasformazioni. Nel 1940 l'azienda realizza infatti l'acquedotto del Peschiera, uno dei più grandi d'Europa, mettendo la firma su un'infrastruttura strategica per i romani.

I PASSI

Dopo la Seconda guerra mondiale, con la nascita della Repubblica, l'azienda cambia acronimo, prendendo quello che la caratterizza ai giorni nostri. Nasce così Acea - prima Azienda Comunale Elettricità e Acque e poi, dal 1989, Azienda Comunale Energia e Ambiente - che durante la fase di ricostruzione post-bellica amplia ancora l'acquedotto del Peschiera, per assicurare l'approvvigionamento idrico della Capitale. Nel 1974, la società assume un ruolo diretto nella ricucitura urbanistica della città, ormai diventata metropoli: il Campidoglio, infatti, le affida il recupero di 82 borgate della periferia. Lì vengono realizzate condotte idriche e reti fognarie, viene avviata l'installazione di lampade al sodio, più luminose ma con minori consumi, e si costruisce la centrale di Tor di Valle per produrre energia elettrica e, utilizzando i fumi degli scarichi, acqua calda per il riscaldamento. Con l'inizio del nuovo millennio, grazie al decreto Bersani, Acea acquisisce il ramo di distribuzione di energia elettrica che Enel già gestiva a Roma, pari a circa il 50 per cento della rete. Ma non si ferma lì: negli anni successivi completa la gestione del servizio idrico in 112 comuni della provincia di Roma e inizia ad acquisire partecipazioni in società del settore idrico di altre regioni. Nel 2006 entra anche nel settore ambiente, con una strategia che porterà Acea a trattare fino 1,8 milioni di tonnellate di rifiuti l'anno e a diventare uno dei più importanti operatori dell'Italia centrale. Oggi, oltre a illuminare strade e case dei romani, l'azienda ha rafforzato il suo legame con la Città eterna partendo proprio dal suo principale asset, l'immenso patrimonio artistico e monumentale grazie a cui Roma è celebre (e desiderata) in tutto il mondo.

LE OPERE

Dalla nuova illuminazione artistica dell'Arco di Costantino ai 150 proiettori Led di ultima generazione puntati sul Pantheon, dalla Basilica di San Giovanni alla Fontana di Trevi, da piazza del Popolo a Castel Sant'Angelo, fino alla Piramide Cestia e ai sedici ponti sul Tevere: tutti gli angoli più visitati dell'Urbe (e più amati dai suoi cittadini) sono valorizzati grazie a progetti ideati e realizzati da Acea. Un'illuminazione allo stesso tempo artistica, sostenibile, ad alta diffusione ed ecologica, che ha raggiunto anche il borgo di Ostia Antica, con un intervento di *light architecture*, e fuori dai confini comunali, il castello di Santa Severa.

Fabio Rossi

NEL 1909 I CITTADINI DISSERO "SÌ" ALLA MUNICIPALIZZAZIONE DEI SERVIZI ELETTRICI OGGI LA SOCIETÀ È UNA MULTIUTILITY

UN NUOVO LOGO PER IL GRUPPO ROMANO

Presentato il nuovo logo del gruppo: una "A" e la scritta Acea all'interno

L'EVENTO

Nando Santonastaso

Mezzogiorno in pole sui mercati esteri grazie all'innovazione

▶Il confronto sul "Futuro del Made in Italy" organizzato dal Mattino conferma le opportunità nello scenario internazionale per chi sa adattarsi ai cambiamenti

La parola chiave per le aziende italiane che fanno export dev'essere "adattabilità". Ovvero, come non farsi trovare impreparate di fronte alle tante incognite dello scenario internazionale, da quelle geopolitiche a quelle ambientali, che rischiano di penalizzare anche le migliori testimonianze del Made in Italy. Citata da Stefano Bellucci, capo del Servizio Global Transaction Banking di Bper, la parola esprime forse il senso più concreto dell'evento promosso dal *Mattino* in collaborazione con la Fondazione Salvatore e l'istituto di credito e svoltosi nella splendida location di NapHb alla Rivera di Chiaia. Adattarsi ai cambiamenti vuol dire adeguare velocemente le strategie verso i mercati esteri e consolidare l'export italiano che, come ricorda da remoto Alessandro Terzulli, capo economista di Sace, ha visto una sostanziale tenuta nei primi sette mesi del 2024. In altre parole, le esportazioni italiane sono rimaste invariate su base annua e la flessione del dato in volume (-1,9%) è stata pienamente compensata da un eguale aumento dei valori medi unitari (la spinta maggiore è arrivata da alimentari e bevande con un +8,9%, da strumenti medici e preziosi con un importante +18,3% e dagli articoli farmaceutici, a quota +3,9%).

IL TREND

Naturalmente c'è molto Sud in queste percentuali, sulla scia dell'ottimo andamento del 2023 che ha visto la Campania al primo posto assoluto tra le regioni italiane: «Ma è soprattutto la volatilità l'elemento che contraddistingue questa fase e che in qualche modo ritroveremo sia nella seconda parte dell'anno sia nel 2025», dice Terzulli, a conferma che "Il futuro del Made in Italy", il titolo scelto per l'evento del *Mattino*, deve essere affrontato e pianificato con sempre maggiore attenzione, specie ora che si affacciano alla ribalta Paesi in grande crescita commerciale, come il Brasile e il Vietnam, ed altri come la Cina e l'India si confermano sempre più ai vertici mondiali nello scambio delle merci. «Piccolo non può essere più sinonimo di bello», insiste Bellucci che ricorda come la dimensione medio-piccola della stragrande maggioranza delle imprese, non solo del Mezzogiorno, può diventare un freno alle loro aspirazioni di internazionalizzazione.

Dai tre pannel di confronto, moderati dal Direttore del Mattino Roberto Napoletano e dal capo servizio Maria Chiara Aulisio, emerge però anche che il sostegno del sistema bancario alle imprese resta fondamentale. Lo sottolinea il responsabile della rete commerciale di Bper, Giuseppe Sibilla, ricordando che la banca in Campania presta denaro per circa 4 miliardi al sistema delle imprese ed è particolarmente impegnata a valorizzare le opportunità di ulteriore crescita della regione, la più giovane d'Italia e capace di coprire il 6% del Pil totale del Paese. Torna, dunque, la capacità attrattiva del Mezzogiorno che fa capolino negli interventi dei rappresentanti delle aziende (ne riferiamo a parte) ed è il leit motiv delle sollecitazioni di Napoletano, condivise peraltro dai relatori. L'Ambasciatore Sergio Vento, ad esempio, ribadisce che la vocazione di Napoli a diventare il rifermento del Mezzogiorno hub mediterraneo è fondata anche se i nodi da affrontare, a partire dalla sicurezza con la quale il Made in Italy dev'essere tutelato e accompagnato nel mondo, non sono né pochi né semplici. Il tutto, sottolinea ancora Vento, in un contesto nel quale l'Europa deve ritrovare la sua centralità internazionale, soprattutto nei confronti di Russia e Turchia per restare ai suoi più immediati confini. Citando il grande economista francese Jacques Attali, Vento ricorda che «fino a quando non avrà definito l'appartenenza di Russia e Turchia al suo perimetro, l'Europa resterà incompiuta».

Per Guido Ruggeri, responsabile Bper estero e internazionalizzazione delle imprese, sono i giovani uno dei motivi di ottimismo per il futuro del sistema delle imprese e dunque la continuità del Made in Italy: «I giovani hanno spesso uno spirito imprenditoriale notevole – dice -. E questo è utilissimo a trovare soluzioni capaci di superare il singolo problema. Ci sono ragazzi che arrivano dai master con grandi professionalità e motivazioni che vanno coltivate e valorizzate». È la scommessa sul futuro alla quale, manco a dirlo, anche il Mezzogiorno dei suoi under 35 si è iscritto da tempo.

A sinistra la sala della "Fondazione Salvatore" a Napoli che ha ospitato l'evento. A centro pagina il confronto fra Giuseppe Sibilla, Carlo Pontecorvo, Sergio Vento e Roberto Napoletano (Le immagini sono dell'Agenzia NeaPhoto)

L'alta formazione

Severino: Sna, al via i dirigenti Pnrr

«Non possiamo perdere la partita dell'Intelligenza artificiale e della cybersicurezza protagonista nei prossimi 10 anni. E dunque da oggi dobbiamo investire in questo, come nella gestione delle emergenze climatiche, della digitalizzazione, dell'inclusione sociale, degli attacchi cibernetici e dell'implementazione del Pnrr. Sono queste le sfide «di un mondo in rapida trasformazione» lanciate dalla professoressa Paola Severino (in foto), presidente della Scuola nazionale della Pubblica Amministrazione (Sna), ai 164 allievi, selezionati su 8.866 candidati, che faranno parte della futura classe dirigente della Pubblica Amministrazione. Tra loro la prima classificata, una donna di 32 anni, seguita in graduatoria da un uomo di 29.

LE STORIE

Davide Cerbone

Emirati Arabi e Nord America le mete del Sud che esporta

A destra Daniel Rota, Guido Ruggeri, Valentina Della Corte e Maria Chiara Aulisio

Nel mondo alla rovescia che il post Covid ci ha ci ha consegnato in dote, il Mezzogiorno e Napoli non sono più una periferia dello scacchiere commerciale internazionale. La crescita esponenziale dell'export è insieme un'opportunità e una sfida che le aziende campane hanno raccolto.

Da Ferrarelle a Carpisa, fino a Basso, che esporta oro in novanta Paesi del mondo, per vincere quella sfida è decisiva la proiezione sui mercati internazionali. «Tra tutti i territori del G7 dopo il Covid la Campania ha avuto la maggiore crescita delle esportazioni», ricorda il direttore del Mattino, Roberto Napoletano, aprendo l'incontro dal titolo "Il futuro del Made in Italy" nei saloni della Fondazione Salvatore. Quando gli viene chiesto di guardare verso il punto di fuga, Giuseppe Sibilla, responsabile della rete commerciale di Bper banca, risponde: «Nell'arco dei prossimi dieci anni si stima un aumento del commercio del 15%, e dunque un aumento costante della produzione, grazie all'incremento dell'export verso gli Stati Uniti, i Paesi arabi, il Messico. La Campania avrà un ruolo sempre più importante in questa crescita». E mette un asterisco sul rischio politico e sull'instabilità economica legati alle guerre. «L'unico Sud del mondo che garantisce sicurezza è il Mezzogiorno d'Italia: oggi bisogna passare per forza da qui», fa notare Napoletano.

DA FERRARELLE A KUVERA, A BASSO: LE STRATEGIE PER RIPOSIZIONARSI IN UN MONDO ANCORA INSTABILE

Carlo Pontecorvo, presidente e amministratore delegato di Ferrarelle, racconta come la Spa ha rimodulato le sue strategie di espansione verso i mercati esteri. «Più che di nuovi assetti geopolitici, parlerei di squilibri. Ad esempio, dall'inizio dei conflitti, non esportiamo più in Russia e sono molto diminuite le vendite in Israele. In compenso, guardiamo con interesse agli Emirati, dove si trovano Paesi ricchi e che spendono molto. Tra l'altro, esportiamo anche cioccolato, che produciamo in un'azienda in Toscana. Non ci interessa invece la Cina, che non vuole investire su prodotti made in Italy, che costano molto, anche a causa dei costi di trasporto. I mercati di riferimento per noi sono nel Nord America dove abbiamo assunto un country manager. Ovviamente - precisa Pontecorvo - bisogna seguire i trend dei consumi, adeguando la produzione alle esigenze del mercato. Questo comporta investimenti molto consistenti i cui risultati si vedranno solo dopo diversi anni». Sollecitato dal direttore del Mattino sul ruolo dell'evoluzione tecnologica, il presidente di Ferrarelle risponde: «Svolge un ruolo cruciale. Ci stiamo affacciando da poco all'uso dell'intelligenza artificiale, e i benefici che raccogliamo sono già notevoli nella gestione del magazzino, delle vendite, delle produzioni e nell'organizzazione. Inoltre, per le aziende manifatturiere la robotica fornisce benefici infiniti».

GLI STRUMENTI

Il vantaggio competitivo si costruisce anche coniugando la dimensione analogica con quella digitale: per intenderci, i punti vendita fronte strada e la vendita sul web. La conferma arriva da Alessandra Colpo, direttore amministrazione e finanza di Kuvera: «Andare all'estero significa fare grandi investimenti anche in termini di punti vendita fisici. La digitalizzazione e la vendita online, però, sono strumenti interessanti soprattutto per vendere in Paesi più freddi, dove non si sta molto per strada», argomenta. E spiega come si vince la partita: «Il valore aggiunto del nostro design sui mercati internazionali resta alto. I nostri prodotti sono ideati e disegnati in Italia, anche se sono realizzati all'estero. Per noi lo sviluppo sui mercati internazionali si muove su due direttrici fondamentali: da una parte, bisogna consolidare i mercati su cui siamo presenti - dall'Est Europa al centro Asia -, dall'altra puntiamo sui Paesi che hanno avuto un incremento significativo del Pil. Questo ci ha permesso di aumentare le nostre quote di mercato. Intanto, siamo tornati sui mercati che avevamo abbandonato con il Covid, in primis la Spagna, unico Paese che ha stime di crescita per il 2025, oltre il 2%. Altri mercati molto interessanti, anche per noi, sono gli Emirati, l'Arabia Saudita, il Qatar e l'Oman. Essere lì significa avere una vetrina sul mondo».

Sabino Basso, che produce oro di alta qualità, trova nelle esportazioni una rendita sicura. «Rappresentano il 18% del nostro fatturato. Proponiamo prodotti di sicura affidabilità, acquistati da molti Paesi che stanno crescendo. Anche dall'Ucraina, nonostante la guerra, continuano ad arrivare ordini».

Il nuovo fronte della guerra

Due scene riprese dalle telecamere di sicurezza dopo l'esplosione dei cercapersone che gli uomini di Hezbollah avevano in tasca

Maxi-attacco cyber a Hezbollah Esplodono 4mila cercapersone

▶Lo scoppio in Libano e Siria dei dispositivi indossati dai miliziani: erano alimentati con batterie al litio
Terrore tra strade e negozi: almeno 16 morti. Il partito di Nasrallah: «Azione criminale, arriverà la vendetta»

IL BLITZ

Un maxi-attacco improvviso e silenzioso. La batteria del cercapersone che i miliziani di Hezbollah portano nelle tasche o alla cintura esplode violentemente. In simultanea ognuno di loro è raggiunto dal personale e inatteso ordigno che porta indosso. In attesa di dare il via alle operazioni di terra oltre il confine libanese, Israele scatena la sua "cyber war" contro Hezbollah. Una di quelle operazioni che negli anni hanno costruito e poi consolidato la fama - recentemente appannata - dei suoi servizi segreti. Un'azione improvvisa, non rivendicata, che coglie completamente di sorpresa l'organizzazione militare sciita filoiraniana che da mesi martella il fronte nord. Caos, terrore, corpi che saltano in aria insanguinati. Le esplosioni alle 15,30 in punto attraversano tutto il paese, dalla zona di Dahiye, periferia meridionale di Beirut, a Baalbek nella valle della Bekaa, a centinaia di chilometri di distanza fino a Damasco nel quartiere Seydah Zeinab, roccaforte sciita che ospita una forte presenza di Guardie della rivoluzione iraniana (IRGC). Le immagini documentano le scene di panico nelle strade percorse da decine di ambulanze, nei luoghi pubblici, nei supermercati. A tarda sera il bilancio di questa giornata parlava di 9 morti e 2800 feriti, di cui oltre 200 in gravi condizioni. Tra le vittime anche il figlio di un parlamentare di Hezbollah, Ali Ammar e una bambina di 9 anni investita dalle schegge del "beeper" del padre. Ferito in maniera lieve l'ambasciatore di Teheran a Beirut Mojtaba Amani. A questi numeri vanno aggiunti quelli che provengono dalla Siria, secondo Saberin News, organo di informazione vicino ai pasdaran iraniani si conterebbero altri 7 morti. I responsabili dell'organizzazione terroristica si affrettano a rendere noto che il leader supremo Nasrallah non è stato coinvolto nell'attacco e giurano «vendetta per l'aggressione criminale che ha preso di mira anche i civili».
I dispositivi colpiti sarebbero stati forniti dall'Iran: si tratterebbe di apparecchi di ultima generazione che costituiscono un sistema di comunicazione capillare, alimentato da batterie al litio, che consente l'invio di messaggi e scritti in codice anche da aree remote. La tensione a Nord è ormai alle stelle: poco prima dell'attacco lo Shin Bet, il servizio segreto interno aveva rivelato di aver sventato un attentato contro un ex alto funzionario della sicurezza israeliana. Una bomba a lui destinata doveva essere attivata a distanza - addirittura dal Libano - grazie a una telecamera e una connessione cellulare scoperta dall'intelligence. Nella guerra, finora definita "a bassa intensità", sul fronte settentrionale Hezbollah ha già perso 450 uomini, ma lo smacco di ieri resta la ferita più profonda perché mette in evidenza la propria vulnerabilità nonostante sia uno dei gruppi più organizzati e meglio armati del Medio Oriente.

LA RIUNIONE

Per discutere dell'inasprimento del conflitto si era riunito nella notte di lunedì il Gabinetto di sicurezza e, ieri, una nuova riunione di emergenza è stata convocata da Netanyahu nella Kirya, il quartier generale dell'esercito israeliano. Presente anche il responsabile della Difesa Gallant sul cui futuro da ministro si sono addensate pesanti nubi. Netanyahu vorrebbe sostituirlo con l'ex ministro Gideon Sa'ar fuoriuscito dal Likud proprio perché in rotta con il premier. Il partito che ha fondato "New Hope" ha raggranellato nelle ultime elezioni 4 seggi che fanno gola a Netanyahu anche per puntellarlo con i partiti ultraortodossi che mirano a conservare i propri privilegi come la esenzione dalla leva e i finanziamenti alle scuole religiose. Ma la sostituzione del ministro della Difesa nel mezzo di un conflitto aperto su più fronti non sarà semplice nemmeno per un politico determinato come Netanyahu che già nel marzo del 2023 è stato costretto a rimangiarsi il provvedimento con cui aveva cacciato Gallant. Ora vengono fatte circolare voci sui termini dell'accordo con Sa'ar a cui sarebbe stato promesso un posto nell'esecutivo oltre che per lui anche per altri due suoi parlamentari mentre al quarto andrebbe la presidenza di una commissione della Knesset. Lo stesso Sa'ar otterrebbe la garanzia che la riforma giudiziaria da lui fortemente avversata non riprenderà il suo cammino a fine guerra. E inoltre potrebbe dire la sua sulla nomina del prossimo Capo di Stato Maggiore dell'esercito. Ma le voci in difesa di Gallant crescono dal mondo della politica a quello militare con gli interventi autorevoli di ex capi delle forze armate, come Eisenkot e Yalon, all'economia con il Business forum che raccoglie i dirigenti delle 200 principali aziende israeliane che chiede a Netanyahu di non far prevalere «meschine questioni politiche» sugli interessi del Paese.

CRESCE LA TENSIONE A NORD. NETANYAHU CONVOCA IL GABINETTO DI SICUREZZA E PUNTA A FAR FUORI GALLANT

Raffaele Genah

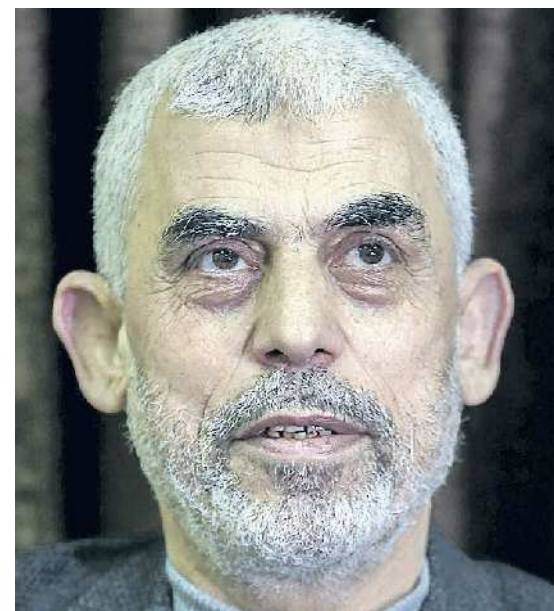
I miliziani traditi dalle nuove tecnologie (Mentre Sinwar dà ordini con i pizzini)

IL RETROSCENA

Lo scorso febbraio, il capo dei capi di Hezbollah, Hassan Nasrallah, lo aveva detto con parole che più nette non sarebbe stato possibile. Aveva brandito un cellulare e rivolto ai suoi aveva detto: «Questo telefono è nelle vostre mani. Ma che cosa avete in mano? Io non ho nessuno smartphone». Li aveva calorosamente invitati a sbarazzarsi di telefonini e altre diavolerie informatiche, consapevole che attraverso quei device poteva esprimersi la superiorità tecnologica di un'intelligence israeliana numero 1 al mondo, desiderosa solo di colpire in modo "subdolo". Negli stessi mesi, a Gaza, il capo di Hamas, Yahya Sinwar, ha sviluppato una strategia all'antica delle comunicazioni di guerra, affidandosi di fatto al sistema mafioso dei pizzini consegnati di mano in mano da corriere fidatissimi, molti anche civili, con messaggi rigorosamente scritti a mano, incurante del tempo di consegna. Pizzini che sono serviti anche a comunicare durante le fasi spasmodiche del negoziato sugli ostaggi. Una strategia "low tech", a bassa tecnologia, che probabilmente gli ha salvato la vita. Almeno finora. «Sono convinto che questa è una delle ragioni principali per cui l'Idf, le forze di difesa israeliane, non lo hanno ancora stanato», sostiene Michael Milshtein, ex responsabile dell'intelligence militare israeliana per i palestinesi. «Lui mantiene un modello di comportamento personale basico strettissimo». Il risultato è che né Nasrallah, né tanto meno Sinwar, sono rimasti feriti nelle esplosioni di massa dei cercapersone.

LE IPOTESI

Eppure, sembra che sia stato proprio Nasrallah a volere il ricambio di tutti gli smartphone in dotazione ai suoi militanti, per scongiurare il rischio di una infiltrazione con sabotaggio dei servizi israeliani. E sarebbe stato beffato da un misto di intrusione software e hardware: da cariche esplosive piazzate nei dispositivi, paradossalmente acquistati e consegnati da un'azienda iraniana, quindi teoricamente amica e fidata, insieme a un sistema di attivazione da remoto delle batterie di litio che si sarebbero improvvisamente surriscaldate fino a esplodere. Oppure una delle due: partita di cercapersone intercettata e manomessa, o segnale codificato che ha innescato i pagers. Un'operazione su larga scala che a molti osservatori ha ricordato quella con la quale gli israeliani uccisero il "bombarolo" di Hamas Yahya Ayyash, piazzando una carica esplosiva in un cellulare esploso mentre era appoggiato al suo orecchio. Non è un caso che tutti i morti e feriti abbiano subito ferite all'orecchio, alle mani e alla cintola. Proprio dove di solito teniamo i telefonini. Dmitri Alperovitch, un esperto di sicurezza interpellato dalla Bbc, ha precisato anche la quantità di esplosivo, fra 10 e 20 grammi, che gli agenti israeliani avrebbero piazzato negli smartphone. «Esplosivo ad alto potenziale - precisa Alperovitch - nascosto all'interno di un componente elettronico falso».

I DISPOSITIVI DI ULTIMA GENERAZIONE FORNITI DALL'IRAN E USATI DA QUALCHE SETTIMANA AL POSTO DEGLI SMARTPHONE

A sinistra i cercapersone di Hezbollah distrutti dopo l'esplosione. Sopra il leader di Hamas nella Striscia, Sinwar

LA STRATEGIA

L'esplosivo, a sua volta, sarebbe stato armato da un segnale, un messaggio alfanumerico. Ma in sostanza si sarebbe trattato di «uno degli attacchi fisici alla supply chain, la catena di approvvigionamento, più estesi della storia». Una spiegazione analoga la fornisce Emily Harding, vicedirettore dell'International Security Program al Centro per gli Studi strategici e internazionali, per la quale gli israeliani avrebbero fisicamente infiltrato la catena fisica di Hezbollah per le forniture, trovando il modo di manometterli. Migliaia di dispositivi, attraverso la collaborazione di qualche società terza. Anche se un cyber-attacco è sempre possibile, secondo la Harding la natura stessa dei cercapersone, scelti da Nasrallah perché estremamente "low tech", senza accesso a audio e video, fa escludere un impulso raffinato. Per Michael Horowitz, invece, capo dell'intelligence a Le Beck International, la causa è piuttosto un malware che avrebbe causato il surriscaldamento delle batterie e la loro detonazione da remoto. Ma accanto alle "spieghe" tecniche, c'è la "mente" politica dietro la scelta di un attacco di questo tipo. E il messaggio implicito: possiamo colpire chiunque, ovunque.

Sar. Migl.

Il rischio escalation

La sfida di Bibi agli Usa «Obiettivo irrinunciabile» Si incendia il fronte Nord

▶Cade nel vuoto il no di Washington agli attacchi in Libano per scongiurare la crisi con l'intervento dell'Iran. Ma Netanyahu non si ferma e cambia i vertici della Difesa

LO SCENARIO

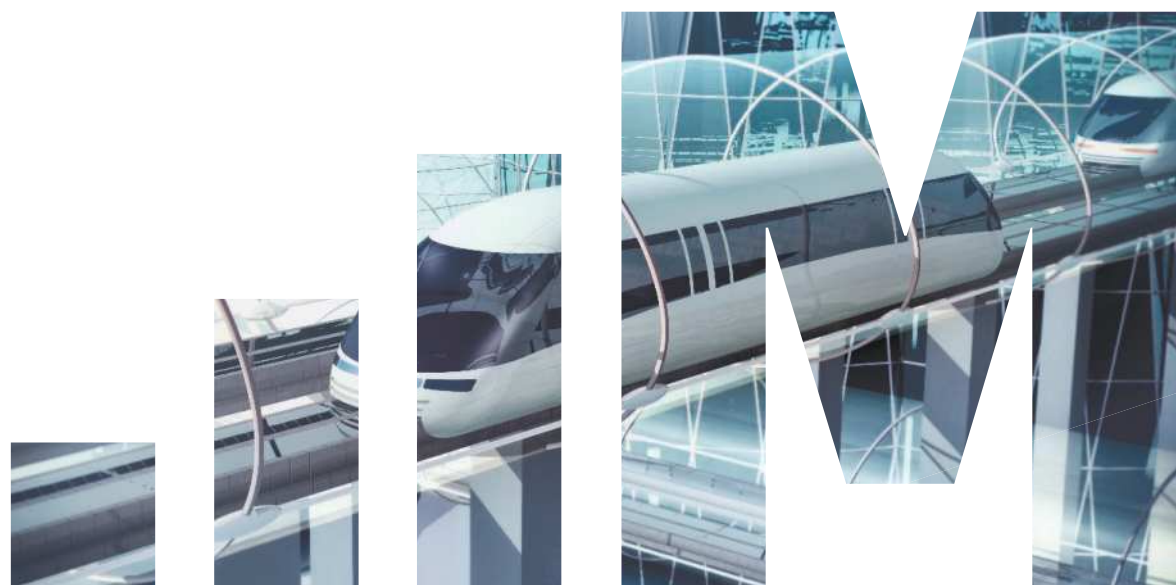
È una vera e propria «dichiarazione di guerra» quella che arriva al mattino coi dispacci d'agenzia dal Gabinetto di sicurezza di Israele guidato dal premier, Benjamin Netanyahu. La notizia è che adesso compare tra gli obiettivi della campagna militare israeliana quello di riportare nelle loro case i residenti del Nord del Paese, le migliaia e migliaia di sfollati che sono stati evacuati dopo il 7 ottobre per non esporli ai razzi e missili di Hezbollah sparati senza sosta dal Libano. Netanyahu nei giorni scorsi aveva detto che la situazione era ormai «insostenibile». E che qualcosa andava fatto. Necessariamente. All'alba, i ripetuti raid israeliani e i colpi d'artiglieria su villaggi di frontiera libanesi avevano inaugurato un'altra giornata di ordinario confronto bellico. Segnalati anche proiettili al fosforo bianco. Decine e decine, ogni giorno, i razzi di Hezbollah che piombano sulle piccole città israeliane del Nord, per lo più intercettati. Lo stesso ministro della Difesa israeliano, Yoav Gallant, considerato una colomba rispetto ai colleghi militari (e politici), aveva dichiarato che la pazienza era superata. Una tensione crescente che nel primo pomeriggio ha trovato uno sfogo inatteso e sorprendente nella simultanea esplosione dei cercapersone di migliaia di affiliati a Hezbollah in tutto il Libano e in Siria, a Damasco. Un attacco cyber che a tutti gli effetti dev'essere considerato come un atto di guerra generalizzato sul territorio libanese, per quanto minuziosamente mirato solo ai militanti dell'organizzazione terroristica di Nasrallah. Ed è così che, per vie informatiche e d'intelligence, s'infiamma in modo forse irrimediabile il fronte nord.

GLI OBIETTIVI

Gli obiettivi ufficiali della guerra di Israele erano fino a ieri tre: l'eliminazione delle capacità militari e di governo di Hamas, la liberazione e il ritorno alle famiglie di tutti gli ostaggi, infine la garanzia che Gaza non costituisca più una minaccia per la sicurezza di Israele. Adesso, se ne aggiunge un quarto: la guerra a Hezbollah fino alla eliminazione di qualsiasi ostacolo al rientro in pace degli israeliani sfollati dal Nord. Gli Stati Uniti hanno lavorato con le diplomazie e l'intelligence negli ultimi mesi proprio per scongiurare lo scenario di una guerra totale tra Israele e il Libano, che potrebbe contagiare tutto il Medio Oriente con l'intervento dell'Iran e il coinvolgimento di Siria e Iraq. Ma incontrando a Tel Aviv l'inviato del presidente Biden in Medio Oriente, Amos Hochstein, il premier Netanyahu ha ribadito la priorità di far rientrare nelle loro case circa 60 mila sfollati, e la necessità per consentirlo di modificare in modo decisivo «la situazione relativa alla sicurezza» nell'area settentrionale del Paese. In linea con i ripetuti appelli di Biden alla de-escalation, Hochstein ha detto agli interlocutori israeliani che una massiccia offensiva di Israele nel sud del Libano «aumenterebbe solo il rischio di una guerra regionale prolungata». Al tempo stesso, però, il segretario di Stato Usa alla Difesa, Lloyd Austin, non manca di ribadire quasi ogni giorno alla controparte israeliana «l'incrollabile appoggio americano» in difesa di Israele. Di una «pericolosa e deliberata escalation israeliana, accompagnata dalle minacce di espandere la portata della guerra contro il Libano su larga scala», parla un comunicato del ministero degli Esteri libanese dopo le esplosioni dei cercapersone alla cintola, nelle mani o all'orecchio dei militanti e affiliati di Hezbollah. E la Jihad islamica, presente sia a Gaza che in Libano e in Iraq e Siria e Iran, denuncia «un evidente crimine di guerra, un'opzione nel quadro della guerra psicologica israeliana, ma anche un indicatore del suo livello di frustrazione».

LA FILOSOFIA

Prevale, ormai, la filosofia dell'occhio per occhio e dente per dente, visto che proprio ieri lo Shin Bet, servizio segreto interno israeliano, aveva denunciato il tentativo, sventato, di Hezbollah di uccidere con una carica esplosiva a distanza un ex direttore dei servizi segreti il cui nome resta coperto. Sono ormai undici mesi che Israele e Hezbollah si confrontano giorno per giorno. Pesa l'uccisione mirata del numero due dell'organizzazione filo-iraniana libanese, Fuad Shukr, che non è riuscito a salvarsi neppure adottando una linea di totale basso profilo e invisibilità pubblica. La vendetta consumata da Hezbollah con una massiccia pioggia di razzi che però sono riusciti a provocare danni importanti, ha confermato la superiorità di Israele. E la sensazione che l'esercito con la Stella di David possa sul serio gestire quattro fronti contemporaneamente. Anche se Hezbollah, in risposta alle deflagrazioni dei changer, promette che «questo nemico perfido e criminale riceverà sicuramente la giusta punizione».

Sara Miglionico

Parkinson, da Napoli la terapia innovativa per ridurre i sintomi

▸Il sistema messo a punto dall'università Vanvitelli sarà in grado di agire sul tremore
I tessuti del cervello, selezionati con risonanza magnetica, saranno trattati con ultrasuoni

LA RICERCA

Mariagiovanna Capone

Ancora due mesi di attesa, e poi finalmente i pazienti affetti dalla malattia di Parkinson potranno sperimentare un trattamento in grado di ridurre fortemente i sintomi. La direzione dell'Azienda ospedaliera universitaria Luigi Vanvitelli ha infatti appena acquistato un sistema di terapia che consente di trattare i tremori - in particolare il tremore parkinsoniano resistente ai farmaci e il tremore essenziale - che sarà attivato nella sede di Napoli facendo così diventare la Campania l'unica Regione del Mezzogiorno a usarlo, e tra le pochissime in Italia. Lo strumento si chiama Magnetic Resonance guided Focused Ultra-Sound ed è in grado di eseguire una termoablazione di tessuti tramite ultrasuoni focalizzati in punti precisi del cervello, identificati dalla risonanza magnetica con estrema precisione. Attraverso gli ultrasuoni viene bloccata quindi una piccola area del cervello corrispondente al talamo, sub-talamo e le regioni del Pallido, e questo permette di migliorare tutti i disordini neurologici quali tremori essenziali, malattia idiopatica di Parkinson e dolore neuropatico. L'acquisto è stato possibile grazie all'impiego dei fondi regionali previsti dall'articolo 20/88, per un cifra intorno ai 2 milioni 300 mila euro. «Grazie a un enorme lavoro di squadra, portato avanti da tutto lo staff della direzione strategica e la collaborazione degli uffici regionali, siamo riusciti a predisporre in tempi brevi quanto necessario per l'acquisizione di questa importantissima apparecchiatura che di fatto fa del nostro Policlinico Universitario e della Regione Campania un polo d'attrazione per centinaia di migliaia di pazienti da tutta Italia» ha sottolineato il direttore generale dell'azienda ospedaliera universitaria Vanvitelli, Ferdinando Russo.

POLICLINICO UNIVERSITARIO
La sede dell'azienda ospedaliera universitaria «Vanvitelli» in piazza Miraglia a Napoli

ENTRO DUE MESI LA PIENA OPERATIVITÀ DEL SISTEMA IL DG RUSSO: «SAREMO I PRIMI NEL SUD A INTERVENIRE»

UNICI NEL SUD

L'azienda ospedaliera universitaria Luigi Vanvitelli di Napoli potrà avviare i primi trattamenti per cancellare il tremore sui pazienti affetti da Parkinson tra sessanta giorni, dopo di che, cambiare la vita di migliaia di persone. Negli ultimi cinque anni, infatti, i vari trial internazionali di ricerca hanno registrato risultati sorprendenti con l'uso di ultrasuoni focalizzati guidati da risonanza magnetica per affrontare i principali sintomi motori parkinsoniani e negli studi finora pubblicati, si è dimostrato efficace in oltre il 70% dei pazienti, quindi 7 persone su 10 non hanno più tremori invalidanti. L'ablazione focalizzata a ultrasuoni offre così un'opzione ai pazienti che non sono disposti a sottoporsi all'attuale trattamento standard di cura (stimolazione cerebrale profonda) perché lo considerano troppo invasivo o rischioso, e tra poco sarà possibile eseguirla a Napoli. «La MR guided Focused UltraSound è una tecnologia che cambia radicalmente la vita dei pazienti, restituendo loro l'autonomia funzionale perduta» ha spiegato ancora Russo annunciando l'acquisto appena avvenuto. Con l'acquisizione di questa tecnologia, la Campania è l'unica Regione del Sud (e tra le pochissime in Italia) a poter offrire il trattamento.

LA PROCEDURA

Si tratta di una metodica mini-invasiva che non necessita di foro di trapano, né di anestesia generale in quando la procedura viene eseguita all'interno di una risonanza magnetica. Normalmente il paziente viene ricoverato il giorno prima del trattamento per gli ultimi controlli e per una adeguata preparazione. Il trattamento dura in media 3-4 ore, durante le quali il paziente resta sdraiato all'interno della risonanza magnetica mentre si procede a controlli di qualità sull'apparecchiatura, scansioni di risonanza magnetica nucleare, misure per individuare il nucleo target, per poi procedere con l'erogazione di ultrasuoni focalizzati. A differenza dei normali esami diagnostici di risonanza magnetica, la testa del paziente sarà fissata con un caschetto stereotassico e tra la testa e il caschetto verrà inserita una membrana contenente acqua per facilitare il passaggio degli ultrasuoni. È molto importante che i pazienti collaborino attivamente, poiché restano svegli e coscienti durante la procedura, in maniera tale da fornire un monitoraggio clinico al medico dopo ogni somministrazione di onde ultrasonore. «Gli ultrasuoni focalizzati vanno a colpire le lesioni del talamo, in particolare il nucleo pallido – chiarisce il professor Alessandro Tessitore, direttore dell'Unità operativa complessa di Neurologia nella sede di piazza Miraglia – in questo modo si necrotizza l'area che produce il tremore. L'azione è controlaterale, questo significa che il bombardamento sull'emisfero destro risolve il tremore a sinistra e viceversa». I due trattamenti vengono eseguiti a distanza di nove mesi e non c'è esigenza di ripetere la procedura.

La Procura: «Matacena è stato ucciso» La moglie sotto accusa per l'eredità

L'INCHIESTA

ROMA «La morte non può fermare il vero amore, questo non è un addio ma un arrivederci». Il 15 settembre, sul suo profilo Instagram, Maria Pia Tropepi ha postato una delle ultime foto con Amedeo Matacena, nel giorno del suo ultimo compleanno, due anni fa. Ventiquattro ore prima che l'ex parlamentare di Forza Italia, morto da latitante dopo la condanna per concorso esterno in associazione mafiosa e considerato il referente politico dei clan della 'ndrangheta, fosse stroncato da un infarto. Così sembrava. Eppure la donna, che Matacena aveva sposato a Dubai e che aveva fatto una battaglia per cremare i due corpi, sapeva già di essere indagata per l'omicidio del marito e della suocera, Raffaella De Carolis. Il sospetto della procura di Reggio Calabria è li abbia avvelenati. Prima lei, il 18 giugno del 2022, poi il compagno, il 16 settembre. Per questo i pm hanno disposto la riesumazione dei cadaveri. Il primo ottobre nel corso dell'autopsia i medici legali dovranno eseguire anche perizie chimiche e tossicologiche, «Al fine di accertare le cause della morte nonché la sussistenza di eventuali responsabilità penali causalmente ricollegabili al decesso». Tropepi, Mapi sui social, è nata a Lametia Terme 43 anni fa. È "imprenditrice del beauty", sedicente chirurgo estetico (non risultano iscrizioni all'ordine dei medici) è titolare di un centro convenzionato con il sistema sanitario nazionale a Roma, uno a Dubai specializzato in interventi e trattamenti estetici con filiali ad Abu Dhabi e in altre città degli Emirati. Al centro dell'inchiesta la lotta per l'eredità. Con un testamento olografo dell'ex parlamentare già sequestrato dai pm presso lo studio di un notaio di Genova. E altri tre indagati.

L'EREDITÀ

La Procura ha affidato alla Dia accertamenti anche sul presunto falso testamento e su ipotesi di reato legate alla gestione postuma del patrimonio delle vittime. Il pm Sara Parezzan ha iscritto sul registro degli indagati anche il nome del figlio della Tropepi, Giovanni Rispoli, 23 anni di Castellammare di Stabia, l'ipotesi è di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. Coinvolto nell'inchiesta anche lo storico collaboratore del politico, Martino Politi di 57 anni, accusato di falsità in testamento olografo e indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti. Mentre per violazione di domicilio e furto in abitazione è finito Elio Matacena 58 anni, il fratello dell'ex parlamentare che, pochi giorni dopo la morte della madre, a Dubai, sarebbe entrato nell'abitazione della donna a Reggio Calabria, per impossessarsi di alcuni suoi beni.

LA DONNA INDAGATA PER L'OMICIDIO DELL'EX PARLAMENTARE E DELLA SUOCERA I CORPI SARANNO RIESUMATI

IL PATRIMONIO

Al momento della morte Matacena era latitante da nove anni e tre mesi. A giugno del 2023 avrebbe ritrovato la libertà perché la sua condanna definitiva, dopo dieci anni, sarebbe diventata inesigibile, dunque annullata. E soprattutto aveva recuperato il suo patrimonio non occultato, custodito nella holding italiana Amadeus e dissequestrato dal tribunale. Venticinque immobili, navi, conti correnti e società di cui 4 con sede nel territorio nazionale (Villa San Giovanni, Reggio Calabria e Roma) e 8 all'estero (Isole Nevis, Portogallo, Panama, Liberia e Florida). Beni per oltre 10 milioni di euro. Nell'aprile 2023 era giunta a Reggio Calabria la salma della De Carolis mentre di quella dell'armatore non si è avuto notizia. Almeno fino a quando la procura di Reggio Calabria ha chiesto l'esumazione di entrambe le salme.

Valentina Errante

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Fiore

Ne danno il triste annuncio la moglie Gioia lavarone, i figli Salvatore e Fernanda, Gianmarco, Gaia e Raffaello, ed i cari nipoti Giovanni, Federica, Riccardo, Massimo ed Enrica.

Il rito funebre sarà celebrato oggi alle ore 12,00 nella Chiesa di S. Pasquale a Chiaia

Napoli, 18 settembre 2024

Dell'Anno 081 752 30 00

Ida e Anna Fiore con affetto partecipano al dolore di tutta la famiglia per la perdita di

Giovanni

Napoli, 17 settembre 2024

ING.

Giovanni Fiore

Gigi ed Antonella con Teresa, Davide, Sergio, Tommy, Francesco, Piero e Paolo sono vicini alla sorella Gioia con Rino, Gianmarco e Gaia per la scomparsa del caro e compianto cognato

Napoli, 17 settembre 2024

Con grande affetto ricordiamo i tanti anni di amicizia e ci uniamo al dolore Gioia e figli per la perdita di

Gianni Fiore

Sante e Anna, Eugenio e Tullia.

Napoli, 18settembre 2024

Dino e Gianfranco Falconio partecipano al lutto degli amici di sempre della famiglia Fiore per la perdita dell'

ING.

Gianni Fiore

ricordandone il garbo e la signorilità

Napoli, 18 settembre 2024

Gianni, Riccardo e Giorgio condividono il dolore dei familiari tutti per la triste perdita del caro

Giovanni

Napoli, 18 settembre 2024

Giorgio e Bernadetta, Mario e Sasy, Giovanni e Fabiana, Gabriella e Giuseppe con Silvana ed Antonello, si stringono al dolore di Gioia, Salvatore, Gianmarco e Gaia Fiore e dei cari cugini Sergio, Francesco, Roberto e Carmelo Chieffo con le rispettive famiglie per la dolorosa perdita del caro

Giovanni

Napoli, 18 Settembre 2024

Il Presidente, il Vicepresidente, i Consiglieri, il Collegio Sindacale e il Personale tutto di Tecnosistem spa partecipano commossi al lutto che ha colpito la famiglia Fiore per la scomparsa del caro

ING.

Giovanni Fiore

Napoli, 18 Settembre 2024

La Costruire spa nelle persone della Dirigenza e del personale tutto partecipa al dolore della Famiglia Fiore per la scomparsa del

DR. ING.

Giovanni Fiore

Napoli, 18 Settembre 2024

Sergio e Loredana, Francesco e Marilù con Roberto e Annie Fiore ed i loro rispettivi figli e famiglie, insieme a Carmelo, Giandomenico ed Alaide Chieffo si stringono al dolore di Gioia, Salvatore e Fernanda, Gianmarco e Gaia per la perdita dell'amato

Giovanni

Fratello, Marito, Padre e nonno esemplare .

Napoli, 18 Settembre 2024

Sandro, Teresa e Nellina Baratta abbracciano Armando, Jole e Bianchina nel rimpianto della carissima

Caterina Profili

Napoli, 18 settembre 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Nel trigesimo del suo ritorno alla Casa del Padre, i familiari uniti nel dolore ricordano con immenso amore la prematura ed improvvisa scomparsa di

Mimmo Bocchetti

indimenticabile personalità, contraddistinta da profonda umanità e cristiana generosità verso tutti.

La Santa Messa sarà celebrata venerdì 20/09 ore 17:30 presso la Parrocchia S.Maria di Costantinopoli, via M.Semmola,15 (NA).

Napoli, 18 settembre 2024

Speciale

IL MATTINO

L'APPUNTAMENTO

a cura di Luciano Pignataro

M | Mercoledì 18 Settembre 2024
ilmattino.it

Risultato a sorpresa per la settima edizione del contest San Gennà... Un Dolce per San Gennaro, promosso da "Mulino Caputo"
Vince Ludovica Faiotto, giovane pasticcera padovana e braccio destro del Maestro Denis Dianin dallo scorso autunno
Oltre Antimo Caputo, in giuria il bistellato Gennaro Esposito e i grandi maestri pasticcieri Sabatino Sirica e Pietro Macellaro

Un dolce rosa per San Gennaro

Egidio Mosca

È la giovane pasticcera veneta Ludovica Faioto la vincitrice della settima edizione del contest San Gennà... Un Dolce per San Gennaro, promosso da Mulino Caputo. I giurati l'hanno scelta all'unanimità, sedotti dall'equilibrio e dall'eleganza della proposta.

Molto soddisfatto Pietro Macellaro, titolare della Pasticceria Agricola Cilentana a Piaggine: «È un dolce che mi ha emozionato: una piccola sinfonia, con un ottimo equilibrio tra morbidezza e croccantezza», Il bistellato chef de La Torre del Saracino, Gennaro Esposito ha trovato molto alto il livello delle proposte: "Non è stato facile scegliere il vincitore, questa settima edizione ha portato dolci davvero speciali per contenuto e forma». Il decano della pasticceria napoletana, Sabatino Sirica, ha invitato la giovane vincitrice a coltivare sempre la passione e a non smettere mai di sperimentare con entusiasmo.

«Di anno in anno" - ha dichiarato Antimo Caputo, Ad del Mulino - si sta definendo e codificando la forma del dolce: una cupola. Trovo che i giovani pasticceri, grazie allo studio e alla preparzione, stiano portando tanta creatività, esaltando l'equilibrio nel gusto e nell'estetica. Settembre, che è il mese di San Gennaro, è anche il mese della ripartenza della pasticceriai».

Ludovica Faiotto, 26 anni, titolare, assieme al maestro Denis Dianin della omonima pasticceria di Selvazzano, in provincia di Padova, porta a casa un premio di mille euro, mille chili di farina Mulino Caputo e una enorme soddisfazione per lei che ha dichiarato, emozionata, di «sentirsi un po' napoletana». Per la finale che si è svolta sul roof garden del Renaissance Naples Hotel Mediterraneo, ha messo a punto una frolla classica, con croccantino alle mandorle e cremoso di vaniglia, bigné ripieno di gel al mandarino e bavarese allo yogurt con fiori d'arancio; la monoporzione, rivestita da una glassa rossa, punteggiata da scaglie d'oro e petali di fiori, si chiama 'O Patron. E, se per assaggiare il dolce vincitore bisognerà andare a Padova, per degustare le proposte degli altri finalisti, sarà sufficiente un tour napoletano, con una piacevolissima puntata capitolina.

A Roma, infatti, gestisce la gelateria e pasticceria Dare, Veruska Cardellichhio, che ha presentato in gara Dolce Lilina (dedicato alla nonna napoletana), un semifreddo allo zabaione con inserto al lampone e croccante al pistacchio.

Sono napoletani: Raffaele Cristiano, dell'omonima pasticceria; Carlotta Garofalo, titolare de La Carlotteria; Giorgio Maiorano, de La Forneria; Raffaele Mignone, dell'omonima pasticceria di famiglia e Armando Scaturchio, della Pasticceria Armando Scaturchio.

I PROTAGONISTI

Mulino Caputo, un secolo di impresa puntando sulla storia del territorio

Luciano Pignataro

Il Mezzogiorno è pieno di aziende capaci di competere a livello globale, soprattutto nell'agroalimentare. Ma poche hanno un rapporto di interazione culturale con il territorio. Il Mulino Caputo festeggia i cento anni di attività proprio all'insegna di questo principio: ha sempre creduto, e in tempi non sospetti, nel potere evocativo della civiltà culturale e gastronomica napoletana diventando un riferimento per quanti volessero modernizzare il mondo pizza, non cede all'incanto di suonatori di pifferi stranieri che vengono da colonizzatori sotto il Garigliano (della serie *vi spiego io come si fa*) e il suo impegno è tutto teso a pescare nell'enorme miniera costituita dal patrimonio locale

Il contest del Dolce per San Gennaro è solo un esempio di questa politica ad ampio raggio rappresentato da una presenza costante sugli eventi più importanti organizzati nel Sud, ed è proprio sulla pasticceria che il Mulino Caputo sta facendo grandi investimenti negli ultimi anni, ricordiamo ad esempio la manifestazione sui dolci tradizionali che è ormai diventato un appuntamento fisso.

Spesso la nostra comunità soffre di un complesso di inferiorità che non ha alcuna giustificazione nei fatti e i tempi lunghi della storia lo stanno dimostrando. Non è stato facile riprendersi dalla sconfitta del 1860 ed è restata l'idea che per essere accreditati devono essere gli altri a dirci che siamo bravi. E pensare che quando i soldati piemontesi videro per la prima volta il bidet non sapevano di cosa si trattasse...

Lo stesso avviene per la gastronomia. Pellegrino Artusi è considerato uno dei fondatori della gastronomia italiana ma nei suoi testi manifesta una conoscenza sostanzialmente limitata a due regioni, la Toscana e l'Emilia Romagna. Artusi ignorava completamente la gastronomia napoletana che poi è diventata anche cucina italiana nel mondo con i suoi piatti iconici. Eppure piatti comelo spaghetto al pomodoro lo troviamo scritto nel libro di Ippolito Cavalcanti pubblicato nel 1837! E siamo costretti ancora oggi a leggere baggianate in giro del tipo che furono inventati dagli emigranti in America.

La storia la scrivono i vincitori, vero. Ma chiuso politicamente il tema, il riequilibrio narrativo è necessario. Non è campanilismo, ma visione del futuro se è vero che la Michelin fa della provincia di Napoli la più stellata d'Italia. E la visione commerciale e strategica di aziende come Caputo sono un asset forte, fortissimo, per imporre il necessario riequilibrio e impedire che la narrazione della nostra cucina si fermi al Rubicone.

**Nella foto grande, la giuria con i sette pasticcieri partecipanti.
Al centro, la giuria (Antimo Caputo, Gennaro Esposito, Pietro Macellaro e Sabatino Sirica) con la vincitrice Ludovica Faiotto.
Nelle foto a destra dall'alto in basso: Veruska Cradellicchio, Raffaele Mignone, Armando Scaturchio, Carlotta Garofano, Giorgio Maiorano e Raffaele Cristiano.
Sopra, il dolce vincitore 'O Patrono.**

Pausini in gara ai Latin Grammy

Laura Pausini ha ricevuto una nuova nomination ai Latin Grammy Awards, giunti all'edizione n. 25 che si terrà al Kaseya Center di Miami il 14 novembre. La candidatura arriva nella categoria del miglior album vocale di pop tradizionale con «Anime parallele», in versione spagnola «Almas paralelas». Tra i nominati, come produttore dell'anno, appare anche Julio Reyes Copello, che firma per la cantante italiana uno dei brani dell'album. Questo nuovo traguardo segna il suo ritorno ai Latin Grammy, a distanza di un anno dal prestigioso riconoscimento conferitole dall'Academia Latina de la Grabación come persona dell'anno. «Sono felicissima e grazie a tutti» il commento della Pausini sui social.

Puff Daddy accusato di reati sessuali

Sean Combs, meglio noto come Puff Daddy, è stato incriminato ieri a Manhattan per traffico sessuale e associazione a delinquere. Il suo avvocato ha respinto con decisione ogni imputazione, affermando che Combs è innocente e pronto a difendersi con determinazione. Le accuse si riferiscono a reati sessuali a partire dal 2009: Combs avrebbe per oltre un decennio abusato, minacciato e costretto le sue vittime «per soddisfare i suoi desideri sessuali, proteggere la sua reputazione e nascondere la sua condotta». La procura ha chiesto che la star, arrestata lo scorso 16 settembre, resti in carcere: «La procura è determinata a indagare su chiunque commetta reati di traffico sessuale, non importa quanto sia ricco, potente o famoso», ha detto il procuratore Damian Williams.

Un libro di Franzinelli racconta la macchina del fango messa in moto contro l'autore del «Manifesto degli intellettuali antifascisti»
Il 28/6/1925 il nostro quotidiano pubblicò un pezzo ironico del filosofo contro il dittatore. Il giorno dopo fu ritirato dalle edicole

Mussolini contro Croce: sequestrate «Il Mattino»

Ugo Cundari

La prima e più duratura macchina del fango fascista fu messa in moto contro Benedetto Croce, il quale se agli inizi provò simpatia per Mussolini poco dopo ne divenne il più tenace avversario. Il duce perseguitò con la sua propaganda, e non solo, il filosofo dissidente anche dopo la caduta del regime, quando si rifugiò a Salò, come racconta il contemporaneista Mimmo Franzinelli in *Croce e il fascismo* (Laterza, pagine 416, euro 29) in cui appare chiara l'ossessione mussoliniana per l'autore del *Manifesto degli intellettuali antifascisti*.

Il 22 giugno del 1925, al congresso del Partito nazionale fascista, Mussolini, che fino a poco prima aveva riconosciuto in Croce un modello di pensiero citando spesso sue opere, giurò di non averlo mai letto e disse: «preferisco al cattedratico impotente lo squadrista che agisce», riferendosi, sottolinea Franzinelli, «al filosofo capofila degli intellettuali a lui ostili».

Da quel momento i fascisti si accanirono contro Croce. Un paio di giorni e il direttore de «Il Popolo d'Italia», Arnaldo Mussolini, paragonò Croce a Tersite, «emblema di bruttezza e codardia»; il direttore de «L'Impero», Emilio Settimelli, definì l'intellettuale «un vero tumore nazionale», «pontefice massimo dell'abbiezione ideale italiana». Da par suo il filosofo ricorse all'ironia, pubblicando il 28 giugno 1925 su «Il Mattino», diretto da Paolo Scarfoglio, uno dei figli del fondatore Edoardo, una riflessione in cui puntualizzava: «Mussolini è venuto a stabilire una mia effettiva superiorità; perché io ho letto e leggo le pagine sue, e conosco bene quel che egli sa e pensa, ed egli, invece, non conosce me», per concludere che il duce lo aveva plagiato, dunque lo aveva letto, arrivando a copiare il giudizio critico del filosofo su *I promessi sposi*. Il testo fu pubblicato insieme a una vignetta in cui il duce compone parole crociate, con l'intersezione Benedetto/Benito, e al suo fianco c'è il romanzo di Manzoni.

Il giorno stesso «Il Mattino» fu sequestrato e dopo poco il direttore destituito (al suo posto arriverà Riccardo Forster), mentre l'accanimento contro il filosofo aumentava di intensità. «Molti altri giornali reagirono scompostamente, rovesciando caterve d'insulti contro Croce» scrive Franzinelli. Su «Il Corriere della Sera» uscì una vignetta in cui dal sedere di Croce viene fuori un peto di grosse dimensioni e due passanti commentano: «Ma questa non è aria... benedetta». Il filosofo collezionava tutte le vignette contro di lui, arrivò a ritagliarne cinquecento, robetta rispetto ai più svariati epiteti a lui affibbiati dalla stampa. «Un prodotto di marca germanica e anglosassone e protestante» («Il Popolo d'Italia»), «un filosofo imbecille, che bestemmia gli eroi d'Italia» («L'Assalto»), «un barboso e filofesso» («La Scure»), «uno sbruffoncello d'un senatore per censo» («L'Idea Nazionale»), «il pettegolo filosofo che s'è dato con foga napoletana a picchiare attorno al Fascismo» («Il Tevere»), «uno pseudo-uomo pedantone dall'anima scaffalesca e il cervello a pagine» («L'Impero»), «trombone di merda tedesca-napoletana» («L'Italiano»), «fregnetto buffo col fischietto al deretano» («L'Ordine Fascista»).

Insomma, contro Croce si esercitarono «pressioni di ogni genere: c'è chi lo voleva sulle barricate, chi al confino, chi in carcere». Oltre agli attacchi a mezzo stampa Croce ebbe l'abitazione, palazzo Filomarino, devastata in un raid notturno di squadristi che così raccontò al suo amico Giolitti: «hanno fatto irruzione nella mia casa, dove dormivano otto donne e io stesso ero immerso nel sonno, e hanno fracassato quadri, vetrate, mobili in parecchie stanze, con grida e ingiurie».

Intorno a Croce si fece il vuoto, finanche il calzolaio si rifiutò di vendergli scarpe nuove. Come sappiamo, Croce resistette e alla fine l'ebbe vinta lui, ma fino all'ultimo Mussolini cercò di rovinarlo. Nell'aprile del 1944 recuperò negli archivi 47 documenti inerenti il «noto oppositore» per usarli per scrivere un saggio contro Croce dal titolo *Il filosofo del tradimento*. Il volume non fu mai pubblicato, forse perché, sostiene Franzinelli, «poteva risultare controproducente», però il duce arrivò a stilare il piano dell'opera e abbozzò molte pagine nelle quali definiva Croce un «commediante dell'antifascismo, troppo tardi e malamente passato dalla biblioteca alla piazza, dal libro al comizio» e gli rinfacciava di essersi «proclamato martire» mentre era stato trattato con i guanti dal regime dal quale aveva tratto benefici e pubblicità.

IL PROFESSORE E LA VIGNETTA
In alto, Benedetto Croce (Pescasseroli, 25/2/1866-Napoli, 20/11/1952), e, accanto, la vignetta pubblicata su «Il Mattino» il 28/6/1925 per illustrare la polemica tra il filosofo e Mussolini

MIMMO FRANZINELLI
CROCE E IL FASCISMO
LA TERZA
PAGINE 416
EURO 29

IL DIRETTORE PAOLO SCARFOGLIO FIGLIO DI EDOARDO FU DESTITUITO AL SUO POSTO ARRIVÒ RICCARDO FORSTER

La mostra

Il gigante di Mont'e Prama a Madrid

Dal sito di Cabras, nella Sardegna occidentale, a Madrid, Manneddu è protagonista assoluto della mostra inaugurata al Museo archeologico nazionale (Man), dove resterà fino al 12 gennaio. La capitale spagnola dà la «bienvenida» al colosso di pietra, alto oltre due metri, datato 900-750 a.C. È il «Pugilatore» meglio conservato fra le oltre 30 sculture nuragiche in calcare ricostruite dopo il ritrovamento casuale nel 1974, a Mont'e Prama, nella penisola del Sinis (Oristano). Un esercito di arcieri, pugilatori, guerrieri dell'età del ferro, restituito dopo i primi scavi, in origine allineato lungo una necropoli utilizzata tremila anni fa. «È uno dei gruppi di sculture più importanti e antichi di rappresentazioni umane del Mediterraneo occidentale», ha ricordato la direttrice del Museo archeologico, Isabel Izquerdo, nell'inaugurare l'esposizione, possibile grazie all'azione sinergica del Man, del ministero spagnolo di Cultura, dell'ambasciata d'Italia in Spagna, della Fondazione Mont'e Prama e dell'Istituto italiano di cultura. Un grande evento per una doppia celebrazione: i 50 anni dalla scoperta del giacimento archeologico sulla collina di Cabras e il decimo anniversario della riforma architettonica del Man.

In ventiduemila sotto la pioggia, e si replica stasera, in piazza Plebiscito, per la reunion di Luche' e 'Nto'
Si inizia con i brani del nuovo album, «Dinastia», si chiude con le antiche «Int"o rione» e «Vita bona»

IL RITORNO I Co'Sang sul palco in piazza del Plebiscito e, sotto, il pubblico

Co'Sang, dalla periferia al salotto buono di Napoli

Federico Vacalebre

La pioggia, pure evocata nell'iniziale «Nu creature int"o munno», non fa paura a nessuno, la periferia ha conquistato, pacificamente e sotto gli ombrelli, il centro storico, il salotto buono di Napoli. Piazza del Plebiscito stanotte è «Int"o rione» e, l'abbiamo già detto, non è «malammore». 'Nto e Luche' si danno il cinque dietro il palco, lo staff del duo ritrovato tocca i cornetti portafortuna e poi è subito Co'Sang. Un ritorno dopo dodici anni di silenzi, carriere soliste, dissidi non mascherati. Un ritorno dopo dodici anni in cui i loro flow uniti hanno continuato ad essere riferimento per quelli che c'erano al tempo di «Chi more pe'mme» (2005) e di «Vita bona» (2009), ma anche per quelli venuti dopo. Il brano scelto per incipit, dal nuovo disco, «Dinastia», è allora un manifesto di intenti: «Nun so' nu criatur peró joc' ancor».

Non sono più dei ragazzini, i due, però giocano ancora, e il gioco si fa più duro, e non solo perché più bagnato. I ventiduemila che saltano in piazza con l'ombrello, che scagliano nella notte parole-pietre facendo l'eco al flow che arriva dal palco, entrano nella macchina del tempo sin da «Chello ca veco», che li riporta a quando tutto è iniziato. Poi vengono sballottolati nel gioco distopico di «Carne e ossa», ritmi e storie del presente, della reunion, di cosa significa fare rap oggi per i due: Luca Imprudente ha 43 anni, Antonio Riccardi uno in meno. Hanno dato voce alle periferie napoletane quando erano considerate Gomorra e niente più, hanno dato nuova credibilità a un napoletano sempre meno frequentato in canzone, imponendo una nuova scrittura, fonetica, contratta, moderna. A dj Uncino si aggiungono alle tastiere Salvatore Allozzi (Toroc) e alla batteria Carmine De Rosa, c'è da cantare l'inno «Chi more pe'mme», con l'apoteosi finale: «E appunto, Co'Sang, 'mmiez'a via campammo/ e sfunnammo tutt"e vote che rappammo, e 'o sanno».

Sfondano, sfondano, alla faccia della pioggia. Lo sanno, lo sanno, lo sanno i Club Dogo che arrivano per sfondare insieme con «Ccchiù tempo», lo sa Paola «sorella di» Imprudente che ricompare in «Pomeriggio pigro», lo sa El Koyote che aggiunge il suo microfono a «Nun me parla' 'e strada», lo sa Geeno che arriva per «Quanno me ne so juto», lo sanno i compagni di strada da sempre Fuossera che dividono «Poesia cruda»: all'epoca si chiedevano quale era il limite tra Piscinola e Marianella, oggi Napoli Nord urla e impone il suo hip hop in piazza del Plebiscito, nel centro del centro, a forza di «Raggia e tarantelle».

Geolier, che ha scritto la pagina successiva a quella dei Co'Sang nella storia del rap newpolitano, arriva per rendere omaggio ai maestri 'Nto e Luche', che a sua volta lo incoronano giovane re della scena sulle note di «Perdere 'a capa», il brano inciso insieme per «Dinastia», arrivato subito alla prima posizione in hit parade ed oggi sesto.

Il gran finale non può essere che uno: «Int"o rione» e «Vita bona», e nun è malammore, no. È ammore, quello della notte in cui Napoli Nord conquistò il centro di Napoli, quello che si replica stasera. Pioggia o non pioggia.

OSPITI D'ONORE I CLUB DOGO IN UN ABBRACCIO NORD-SUD E GEOLIER, GIOVANE REUCCIO DEL RAP

Rai, cineautunno con Siani Morelli e «Mixed by Erry»

Francesca Bellino

La programmazione autunnale della Rai di serie e film punta sulla varietà dell'offerta e sull'allargamento dell'audience. Tante le produzioni nazionali e internazionali. Cinema in prima visione su RaiUno con, tra gli altri, «Tramite amicizia» di Alessandro Siani con Matilde Gioli e Max Tortora, «Il principe di Roma» di Edoardo Falcone con Marco Giallini, «Rumba Therapy» di Franc Dubosc e «Mixed by Erry» di Sydney Sibilia che racconta la storia di Enrico Frattasio e dei suoi fratelli pirati del disco. «Sono felice che "Mixed by Erry" possa essere visto in chiaro», commenta Sibilia: «È vero che in questo periodo c'è stata una contrazione del mercato del cinema e tanti lavoratori sono a casa, ma sono un ottimista e penso che non dobbiamo smettere di combattere perché le nostre idee vengano sviluppate. Un paese raccontato meno è una cosa molto grave». Tante le prime visioni anche su Raidue tra cui «Mia» di Ivano De Matteo con Edoardo Leo, «Father Stu» con Mark Wahlberg e le commedie «Con chi viaggi» del duo YouNuts e «Falla girare» di e con Giampaolo Morelli.

La programmazione di Raitre si concentra sul cinema d'autore, su novità italiane e classici. In occasione del novantesimo compleanno di Sophia Loren venerdì propone una versione restaurata di «Matrimonio all'italiana» a sessant'anni dall'uscita del film. In programma anche «Il sol dell'avvenire» di Nanni Moretti, «Siccità» di Paolo Virzì, «Rapito» di Marco Bellocchio e il documentario di Walter Veltroni «DallAmeriCaruso. Il concerto perduto». A dicembre è previsto un omaggio a Woody Allen con otto prime serate per riscoprire il periodo d'oro della sua produzione, da «Un'altra donna» e «Interiors» a «September» a «Hannah e le sue sorelle», «Manhattan», «Io e Annie» (su RaiPlay in lingua originale). Seguirà un omaggio a Alfred Hitchcock.

Per le serie tv sono attese su Raiuno «The Bad Guy» dal 30 ottobre con Luigi Lo Cascio e Claudia Pandolfi, la francese «Morgane detective geniale», la settima e ultima stagione di «The good doctor» e, dalla Germania, «Medici in corsia». Su Raidue da metà novembre arrivano dalla Colombia «Le leggi del cuore» e dalla Francia «Occhi di gatto», otto episodi per la versione live action del manga giapponese conosciuto in tutto il mondo. In programma anche la serie di corti «In corto d'opera», idea realizzata con il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Ed una nuova edizione del cartoon «Goldrake».

PIRATI DEL DISCO Una scena tratta dal film «Mixed by Erry», diretto da Sidney Sibilia

CON «TRAMITE AMICIZIA» E «FALLA GIRARE» IN PALINSESTO ANCHE IL DOCUFILM DI WALTER VELTRONI SU DALLA A NEW YORK

L'ADDIO Fracci e Menegatti

Danza, addio a Menegatti regista e marito della Fracci

Donatella Longobardi

Proprio poche mattine fa, Rai5 aveva mandato in onda la «Filumena Marturano» da lui trasformata in balletto per la moglie, Carla Fracci. E lo si vedeva attento a mostrare gesti ed emozioni sul palcoscenico del San Carlo. Un palcoscenico a cui il regista Beppe Menegatti, scomparso ieri all'età di 95 anni, era molto legato. Come era legato a Napoli grazie all'amicizia con Eduardo De Filippo che proprio alla grande ballerina aveva concesso di utilizzare in scena la poltrona usata da Titina De Filippo nel finale della celebre commedia.

Menegatti, seguito con affetto fino alla fine dal figlio Francesco, era l'altra metà della Fracci. Lei danzava, eseguiva, dava il suo cuore. Lui ideava, creava, curava un progetto. Sempre al suo fianco, sempre un passo indietro. E così da quando tre anni fa lei se ne era andata, le sue presenze in pubblico si erano diradate. Ma non era mancato a Positano, al Premio Massine, nel 2021, per una serata dedicata alla grande étoile. Dove con il suo solito charme aveva ricordato e raccontato una vita ricca di incontri e aneddoti di un mondo che con lui, scompare per sempre.

Fiorentino, appassionato di teatro e musica, aveva seguito i corsi dell'Accademia di Arte Drammatica, a Roma. Nel 1954 venne selezionato come aiuto regista da Visconti, poi lavorò con De Sica, De Filippo, Squarzina. Ma fu grazie a Visconti col quale preparò alcuni allestimenti lirici - compresa la memorabile «Traviata» con Maria Callas - che incontrò Carla, sul palco della Scala. Un colpo di fulmine come ne succedevano una volta. Fracci e Menegatti si sposarono nel 1964, a Milano. Resteranno insieme tutta la vita. E se oggi è la Scala a ricordare il maestro, sono tanti i napoletani e gli appassionati che ricordano gli spettacoli da lui creati per il San Carlo alla fine degli anni '80 quando l'étoile diresse il corpo di ballo napoletano insieme a Gheorghe Iancu. Non solo «Filumena Marturano» con Stéphane Fournial nei panni di Domenico Soriano e un giovanissimo Vincenzo Capezzuto come uno dei figli. Menegatti aveva anche firmato l'ultimo spettacolo della Fracci a Napoli per festeggiare i suoi 80 anni al fianco di Giuseppe Picone che molti anni prima era stato scelto dalla coppia per interpretare Nijinsky bambino. E poi, una lunga lista: da «La signora delle camelie» a «Das Marienleben» e «Eleonora Duse - Isadora Duncan, adieu et au revoir».

AVEVA 95 ANNI CON LA MOGLIE FU MOLTO LEGATO A NAPOLI E SOPRATTUTTO AL SAN CARLO

Sport

SAUDI PRO LEAGUE

Pioli in pole position per guidare l'Al-Nassr di Cristiano Ronaldo

L'Al-Nassr ha esonerato l'allenatore Luis Castro. L'annuncio è arrivato ieri dal club saudita attraverso i propri profili social, ringraziando tecnico e staff per il lavoro svolto negli ultimi 14 mesi. Tra i papabili per la panchina della squadra di Cristiano Ronaldo c'è Stefano Pioli, ex Milan.

sport@ilmattino.it

M | Mercoledì 18 Settembre 2024
ilmattino.it

IL GIOCO DELLE COPPIE

Gli schemi di Conte esaltano sempre i suoi bomber in serie A e in Premier passando per la Nazionale

Lukaku e Kvara hanno già imparato i movimenti sui quali l'allenatore lavora per esaltare l'attacco

IL GIGANTE Romelu Lukaku, 31 anni, alla prima stagione con il Napoli è già andato a segno due volte in due partite giocate con la maglia azzurra. Prima con il Parma e domenica scorsa a Cagliari

LA STELLA Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni, alla sua terza stagione all'ombra del Vesuvio. Pronti via ed ha vinto uno scudetto con il Napoli: è stato anche premiato miglior giocatore del campionato 2022-'23

Eugenio Marotta

In principio erano Matri e Vucinic, con la partecipazione straordinaria di gente «comune» del calibro di Borriello o di «marziani» come Del Piero. Poi via-via Quagliarella e Giovinco fino ad arrivare a Llorente e Tevez, soltanto per parlare del triennio con la Juventus. Sono le prime coppie gol che hanno segnato gol a grappoli (e vinto) sotto la guida di Antonio Conte con la vecchia signora, prossimo avversario del Napoli allo Stadium. A chi dice(va) che fosse eccessivamente pragmatico, il tecnico leccese ha sempre risposto con i risultati, i numeri e le statistiche che hanno portato sempre in doppia cifra le sue punte di diamante. Sempre, o quasi, schierati in tandem offensivo (solitamente nel 3-5-2) capace di bucare le difese avversarie o di servire assistenza per il compagno di reparto.

I GEMELLI DEL GOL

Inutile dire che il tutto può proiettarsi in ottica del suo Napoli, griffato dai nuovi gemelli del gol che rispondo al nome (e al cognome) di Romelu Lukaku e Khvicha Kvaratskhelia. Non è un caso che il tandem offensivo azzurro si sia subito preso la scena - e i tabellini - in questa primissima alba di stagione. E se per Lukaku tutto sembra maledettamente facile per via di un mantra che conosce alla perfezione fin dai tempi dell'Inter targato Conte, Kvara sta imparando in fretta ad arare nuove zolle di campo che gli consentono di essere ancora più imprevedibile ed al tempo stesso di trovare con maggiore facilità la conclusione. Se poi c'è un gigante come Big Rom a fargli spazio allora tutto diventa più facile e l'intesa è destinata a migliorare con il passare delle settimane. Per entrambi due gol a testa (in quattro partite per il georgiano e solo due per il belga) ed altrettanti assist. A Cagliari domenica scorsa ognuno dei due ha segnato e servito assistenza all'altro. La coppia perfetta, verrebbe da dire. Una costante nel credo tattico di Antonio Conte.

REWIND

Basta riavvolgere il nastro delle esperienze in panchina del tecnico leccese che la musica per i suoi attaccanti è sempre la stessa. Ed è una piacevolissima melodia. Del resto è stato lo stesso Conte ad ammettere seraficamente e senza peccare di presunzione di avere una particolare predisposizione a far levitare le prestazioni dei suoi uomini. Insomma è capace di tirare sempre fuori il meglio da ognuno. I primi a ringraziare sono i bomber. Ovunque sia andato, infatti, Conte ha fatto segnare tanti gol ai suoi attaccanti. Anche nella parentesi con l'Italia il Signor Antonio è stato capace di disputare un signor Europeo (in Francia) con una coppia - Eder e Pellè - che non è mai più riuscita a bissare quanto fatto con l'ex Ct azzurro.

RETI OLTRE LA MANICA

Cambia il campionato, si alza l'asticella, ma la formula Conte paga anche in Inghilterra. Nella sua prima parentesi oltre la Manica, il tecnico leccese ha vinto la Premier League con il Chelsea (che l'anno precedente era arrivato decimo esattamente come il Napoli della passata stagione...) grazie anche e soprattutto alle reti di Diego Costa ed Hazard. L'anno successivo Hazard fa coppia con Morata ed il comune denominatore sono sempre grappoli di reti (i blues vinceranno la loro ottava Fa Cup).

LULA NERAZZURRA

Conte si prende un anno sabbatico prima di rientrare in Italia ed avviare il biennio di gol e successi con l'Inter della Lu-La, simpatico acronimo di Lukaku e Lautaro che riusciranno a realizzare qualcosa come 104 reti complessive in due stagioni, brindando anche al 19esimo scudetto per i nerazzurri. Big Rom, sotto la guida Conte all'ombra della Madonnina è stato capace di realizzare qualcosa come 34 gol il primo anno e 30 quello successivo. Prime del suo approdo al Napoli c'è ancora spazio per il campionato inglese per Conte che raccoglie il testimone al Tottenham dell'esonerato Nuno Espírito Santo. Sulla carta l'esperienza probabilmente più difficile per il tecnico che comunque ha confermato la sua tendenza nel far esaltare i suoi attaccanti. Kane e Son infatti, sebbene con un atteggiamento tattico quasi sempre diverso dal mantra di Conte - gonfiano le reti avversarie nel Regno Unito 51 volte nel primo anno con Conte in panchina e 46 nella seconda, travagliata, stagione che vedrà l'addio anticipato del tecnico leccese dagli Spurs. Il resto è storia recente con i nuovi gemelli del gol Kvara e Lukaku.

LE COPPIE GOL DI ANTONIO CONTE

Squadra	Stagione	Giocatore	Reti	Totale reti
JUVENTUS	Stagione 2011-'12	Matri	10 reti	20
		Vucinic	10	
JUVENTUS	Stagione 2012 -'13	Vucinic	14	27
		Quagliarella	13	
JUVENTUS	Stagione 2013- '14	Tevez	21	39
		Llorente	18	
NAZIONALE ITALIANA	2014-'16	Pellè	6	9
		Eder	3	
CHELSEA	Stagione 2016-'17	Diego Costa	22	39
		Hazard	17	
CHELSEA	Stagione 2017-'18	Hazard	17	32
		Morata	15	
INTER	Stagione 2019-'20	Lukaku	34	55
		Lautaro	21	
INTER	Stagione 2020-'21	Lukaku	30	49
		Lautaro	19	
TOTTENHAM*	Stagione 2021-'22	Kane	27	51
		Son	24	
TOTTENHAM**	Stagione 2022-'23	Kane	32	46
		Son	14	
NAPOLI	ad oggi Stagione 2024-'25	Lukaku	2	4
		Kvaratskhelia	2	

*subentrato
**fino alla 28ª

WITHUB

DUE TANDEM NEL TRIENNIO BIANCONERO DA MATRI A VUCINIC FINO AD ARRIVARE A TEVEZ E LLORENTE

ROMELU E LAUTARO NELL'INTER HANNO PORTATO LO SCUDETTO IN INGHILTERRA DECISIVE LE RETI DI DIEGO COSTA E HAZARD

«IL NAPOLI PUÒ VINCERE OGNI GARA»

L'ex centrocampista azzurro Inler è oggi ds dell'Udinese capolista

Bruno Majorano

Come cambia la vita nell'arco di qualche mese. Alla fine dello scorso campionato l'Udinese si è salvata all'ultimo respiro vincendo la partita decisiva contro il Frosinone. All'inizio di questo campionato l'Udinese guarda tutti dall'alto in basso: 10 punti, primo posto in classifica e zero sconfitte. La rimonta di Parma (da 2-0 a 2-3) è stata la ciliegina sulla torta per la squadra allenata da Kosta Runjaić, tecnico rivelazione di questa serie A.

LO SVIZZERO NAPOLETANO

Ma tra i protagonisti dell'Udinese bella e vincente c'è anche Inler, ex centrocampista del Napoli e oggi ds dei bianconeri. In occasione della presentazione della terza maglia, ieri durante la fashion week, lo svizzero ha messo subito le mani avanti sul campionato dell'Udinese. «È presto per guardare la classifica e per parlare di scudetto. Lavoriamo giorno per giorno». Ma una cosa è certa, primo e secondo posto sono occupati dalle due squadre del cuore di Inler: Udinese (dove è cresciuto e sbocciato in serie A) e Napoli (dove si è consacrato). «La squadra di Conte è molto forte. Ha dimostrato di poter vincere anche tutte le partite», e così Inler prova subito a spostare l'attenzione sugli azzurri che domenica pomeriggio hanno calato il poker sul campo del Cagliari trascinato dai suoi attaccanti: Kvara e Lukaku. «Di sicuro sarà una grande emozione sfidare il Napoli: sarà una partita molto dura e daremo il massimo», aggiunge Inler che nel mirino ha già messo la prossima partita, quella di domenica alle 18 all'Olimpico contro la Roma. L'ex centrocampista è stato uno dei primi grandi colpi del Napoli di De Laurentiis che infatti lo presentò in pompa magna su una nave da crociera svelandone l'identità solo dopo avergli fatto togliere una maschera da leone. Inler e Napoli hanno avuto un rapporto di grande amore. In azzurro ha collezionato più di 100 presenze segnando gol bellissimi e pesantissimi come quello in Champions contro il Chelsea, riaccendendo le speranze di qualificazione nella gara di ritorno degli ottavi di finale a Londra. Ma quello tra Napoli e l'Udinese è un legame caratterizzato anche dalla partnership tra il club e Mulish, azienda partenopea che ha nel corno portafortuna il suo marchio distintivo ed è official Formal Wear Partner del club per il secondo anno consecutivo.

LA NUOVA VITA

Adesso la nuova vita da dirigente di Inler è iniziata a Udine, dove ha mosso i primi passi nel calcio italiano. «Il ritorno a Udine è stato bellissimo. Speriamo di continuare così». Il progetto Udinese - prima a 10 punti - ha una doppia firma, quella di Inler e quella di Kosta Runjaić. «Insieme abbiamo portato una mentalità seria e professionale fin dal primo giorno», ha spiegato Gokhan Inler. «I ragazzi hanno capito subito le nostre idee e sono contento che abbiamo cambiato totalmente l'aria. La squadra è più o meno quella dell'anno scorso, abbiamo cambiato mentalità e questa è stata la nostra forza. Sarà importante anche per il futuro. Abbiamo dimostrato che la squadra ha carattere. Runjaic ha una mentalità tedesca e mi piace perché io sono come lui, insieme abbiamo dimostrato di poter fare un gran lavoro: ora non basta. Dobbiamo già concentrataci per la prossima partita. Metterci d'accordo è stato semplice perché lui voleva l'Udinese». Adesso si guarda avanti, all'insegna di un progetto che parte anche dalla terza maglia presentata ieri alla Milano fashion week, una maglia green realizzata da Macron in collaborazione con Camera moda fashion trust e ideata dalla stilista Flora Rabitti con il suo brand Florania.

LA GIOIA I giocatori dell'Udinese festeggiano la vittoria in rimonta sul Parma; nel tondo Inler

«LA SQUADRA DI CONTE È MOLTO FORTE SFIDARLI QUEST'ANNO AL MARADONA SARÀ UNA GRANDE EMOZIONE»

«È ANCORA PRESTO PER GUARDARE LA CLASSIFICA MA SIAMO FELICI DI AVER DATO LA MENTALITÀ GIUSTA»

Il club sanzionato 30 mila euro per gli scontri nel settore ospiti

▶Sanzione pecuniaria con diffida per Cagliari e Napoli. Il giudice sportivo ha multato i due club (30mila euro a testa) per i disordini avvenuti domenica scorsa all'Unipol Domus tra il settore ospiti e la curva sud del Cagliari. Il lancio di fumogeni e petardi, il ferimento di uno steward e di un tifoso sardo, hanno costretto l'arbitro a sospendere la gara per 7' nel primo tempo. «La situazione si è normalizzata - si legge - grazie anche alla fattiva collaborazione del capitano del Napoli, Di Lorenzo».

Juve che show Milan brutto ko

Yldiz, McKennie e Nico stendono il Psv in Champions
I rossoneri crollano a S. Siro sotto i colpi del Liverpool

LE ITALIANE

Eugenio Marotta

Tutto facile per la Juve che brinda al ritorno in Champions con un convincente 3-1 sulla ruota di Torino. La vecchia signora impiega meno di mezzora per ipotecare il successo casalingo contro il Psv Eindhoven, nella gara d'esordio della nuova coppa dalle grandi orecchie. La truppa di Thiago Motta, prossimo avversario del Napoli, mette la freccia con un eurogol di Yildiz (21') che riceve palla sulla trequarti ed appena entrato in area lascia partire un interno destro che si infila nell'angolino alto. Neanche il tempo di esultare al primo gol della nuova Super Champions che i bianconeri raddoppiano con McKennie, bravo a piazzare il piattone destro. L'uno-due manda al tappeto i tulipani. La Juve a inizio ripresa mette in ghiacciaia il match con Nico Gonzalez. Il Psv la rete della bandiera viene siglata da Saibari nel recupero. «E' stato un buon esordio - ha detto a fine partita Thiago Motta - Cominciare la Champions con una vittoria era importante».

ROSSONERI

Il Milan, invece, crolla al Meazza ad opera del Liverpool (1-3). Partita dai due volti e con il passato che riaffiora a San Siro quando ci sono di mezzo i Reds. Prima del fischio d'inizio standing ovation dello stadio per Kakà, pallone d'oro e campionissimo della storia rossonera. Piccola curiosità del pre partita con parentesi di mercato. Ibrahimovic sollecitato sull'indiscrezione che voleva il Milan vicino ad Osimhen a fine agosto ha glissato a modo suo. «Se ho provato con Osimhen? Su Osimhen sto in silenzio». La partita invece sembrava subito in discesa per la formazione di Fonseca. Passano appena tre giri di lancette che Pulisic la sblocca. Il Liverpool però ci mette qualità ed esperienza e la ribalta già nel primo tempo con le reti di Konate e van Dijk. Nella ripresa la rete di Szoboszlai chiude i conti. Parentesi nera per un tifoso del Liverpool morto la notte precedente al match. L'uomo 51 anni, irlandese, per raggiungere un albergo situato dall'altra parte dell'autostrada A4 rispetto all'aeroporto di Orio al Serio ha attraversato la strada anziché utilizzare il sottopasso pedonale che si trova più avanti.

LA RIVINCITA

Big match stasera a Manchester tra il City di Guardiola e l'Inter (ore 21) campione d'Italia di Simone Inzaghi. Una sorta di rivincita della finale del 2023. «Un bell'esordio - ha dichiarato ieri il tecnico dell'Inter - Ma quella di stasera con il City sarà una partita diversa rispetto alla finale di Istanbul, una partita importante. Sappiamo che dobbiamo fare una gara gigantesca». Esordio in Champions anche per il Bologna che oggi (18:45) ospita al Dall'Ara lo Sachtar Donec'k. Domani invece tocca all'Atalanta incrociare i guantoni con l'Aresenal (ore 21) al Gewiss Stadium di Bergamo.

GIOIA E DOLORE Yıldız esulta dopo il gol al Psv. In alto, l'amarezza del portiere Maignan

PULISIC ILLUDE POI I REDS DILAGANO STASERA BIG MATCH TRA IL CITY E L'INTER INZAGHI: «SERVIRÀ UNA GARA GIGANTESCA»

18 Settembre 2024
Mercoledì
IL MATTINO
NAPOLI

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

San Giuseppe da Copertino
OGGI 18° 22°
DOMANI 19° 21°

La televisione
Serao e le altre, su Rai Storia le "Donne della Campania"
Luciano Giannini a pag. 31

Lo sport
Stadio, il ministro: dialogo ma attendiamo il progetto
Roano a pag. 25

La lotta all'illegalità
Il Tar non riapre i chioschi Restano i sigilli sul lungomare

▶La decisione definitiva slitta a gennaio a vuoto l'appello lanciato dai gestori L'assessore De Iesu: «Attività itinerante»

Gennaro Di Biase

Il Tar rinvia a gennaio la decisione sul ricorso dei gestori dei chioschi: per ora non si rialzeranno le saracinesche tra via Nazario Sauro, Mergellina e largo Sermoneta. Decisione rinviata per l'udienza di merito al 23 gennaio. *A pag. 25*

I Campi Flegrei
Il Consiglio approva il piano bradisismo poi la seduta salta
Roano *a pag. 27*

Il commento
Quarant'anni di rinvii è giunta l'ora di decidere

Gigi Di Fiore

Il Tar Campania si è mostrato fermo nell'evitare ancora soluzioni provvisorie, dicendo no alla sospensione della chiusura dei 19 chioschi commerciali sul lungomare decisa dal Comune. Un no che ribadisce la necessità di intervenire in via definitiva, una volta per tutte, su una questione che va avanti da oltre 40 anni.

È da tanto che l'attività dei chioschi, nati in semiclandestinità tollerata negli anni Sessanta del secolo scorso, è andata avanti per generazioni sfruttando delibere comunali rabberciate, regolamenti provvisori, decisioni "ponziopilatesche" con soluzioni sempre rinviate al futuro.

Per troppo tempo, e in diverse realtà, a Napoli si è proceduto chiudendo gli occhi, tollerando l'intollerabile, incoraggiando le illegalità nella regola che tutti devono campare, anche violando norme, leggi, concessioni aggirate con provvisori escamotage amministrativi. E la vicenda dei 19 chioschi commerciali, in attività sul lungomare cittadino da Mergellina a via Nazario Sauro, è emblematica su quanto sia difficile, dopo anni di tolleranza, avviare un minimo ripristino di legalità.

Ma i giudici amministrativi hanno fatto capire che è arrivato il momento dell'assunzione di responsabilità, confermando la chiusura dei chioschi disposta dal Comune, almeno fino al 23 gennaio prossimo quando inizierà il giudizio di merito sui ricorsi dei titolari dei chioschi.

Continua a pag. 24

La tragedia L'impatto fatale in un video, l'oggetto caduto da un balcone

Fiori per Chiara

▶Dolore e rabbia per la morte della turista colpita in strada i pm indagano per omicidio colposo, sospetti su alcuni minori

Dolore e rabbia per la morte di Chiara Jaconis, deceduta dopo essere stata colpita da una statua caduta da un balcone. Si indaga per omicidio colposo, nel mirino anche alcuni minori.
Barbuto *e* **Del Gaudio** *alle pagg. 20, 21 e 22*

Le reazioni
Il sindaco incontra la famiglia, Zaia «Ora chiarezza»

Il sindaco Manfredi ha incontrato la famiglia di Chiara esprimendo il cordoglio della città mentre il governatore del Veneto Zaia ha invocato chiarezza sulla dinamica dell'incidente.
Roano *a pag. 23*

La vittima La ragazza di Padova anche volontaria in una parrocchia
Laurea, tre master e l'Alta moda abitava a Parigi ma amava Napoli

Paolo Barbuto

Chiara Jaconis aveva deciso da adolescente che il suo futuro sarebbe stato a Parigi, nel mondo dell'alta moda. Aveva realizzato il suo sogno lavorando per le più grandi case di moda, compreso Cristian Louboutin, prima di approdare a Prada, sua ultima esperienza prima della morte.

Ragazza dolce e dedita agli altri, a Padova ha lasciato il segno soprattutto nella parrocchia della Madonna Incoronata dove si dedicava ai bambini. Laurea a Venezia con 110 e lode, tre master, capace di parlare da madrelingua il francese e l'inglese, Chiara aveva una passione sfrenata: «La pizza è sacra», scriveva sulla sua pagina social. E per mangiare la pizza più buona del mondo Chiara era venuta a Napoli assieme al suo fidanzato Livio. Dicono che il viaggio sia stato il regalo per il suo ultimo compleanno, il trentesimo. Un viaggio che l'ha fatta trovare, puntuale, all'appuntamento con il fato. *A pag. 21*

Chiara Jaconis, la turista colpita da una statuetta

Il libro Riccardo Marone e il giallo del sacco edilizio
«Da aree verdi a zone edificabili una "manina" cambiò le norme»

Ugo Cundari

Memoir con più di un riferimento storico e politico alla città, con in sottofondo una intensa passione civile, il libro «Volevamo portare il mare a Scampia» (Colonnese, pagine 236, euro 15) di Riccardo Marone ha già nel titolo quel misto di ingenuità, visione coraggiosa e giusta strafottenza che deve avere un uomo delle istituzioni, insomma uno come l'autore, che è stato vicesindaco di Napoli, con Antonio Bassolino, dal 1994 al 2000, per poi diventare primo cittadino per quattordici mesi e poi deputato fino al 2008. Nel libro si parla anche del sacco edilizio di Napoli e Marone racconta: «Una "manina" trasformò le aree verdi in aree edificabili. Poi con il nostro nuovo Piano regolatore salvammo la città».
A pag. 24

L'evento Sorbillo regala un corno all'imprenditore
Briatore inaugura "Crazy Pizza" e fa pace con i pizzaioli storici

Flavio Briatore inaugura il suo Crazy Pizza in via Nazario Sauro, sul lungomare di Napoli. Settanta posti a sedere vista Capri e Vesuvio e una margherita che costa 17 euro. L'apertura del locale è stata preceduta da polemiche sui social tra Briatore e i pizzaioli-imprenditori che difendono la tradizione, come Gino Sorbillo. Ieri, finalmente, tra i due è scoppiata la pace.
Di Biase *a pag. 29*

La tragedia, le indagini

Chiara, la svolta dei pm «Statua lasciata cadere: uccisa da un incidente»

▶Non ce l'ha fatta la turista padovana colpita alla testa dall'oggetto precipitato

▶Quartieri, in un video l'impatto fatale «Traiettoria da un balcone incustodito»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Non si è trattato di un distacco improvviso di un fregio; non c'è stato il crollo estemporaneo di un vaso o di un pezzo di arredo domestico. Né un litigio, né uno scherzo di cattivo gusto o l'azzardo di un delinquente. Niente di tutto questo. Non c'entrano la manutenzione degli edifici, la sicurezza dei balconi o la vigilanza sulle facciate esterne dei condomini del centro storico. Almeno in questa occasione, la questione dell'arredo urbano resta in secondo piano. Già perché ad uccidere Chiara Jaconis potrebbe essere stata una sciagura diversa: un incidente domestico. Un maledetto evento riconducibile all'incauta gestione di un oggetto domestico. Qui c'è un balcone, una casa, un nucleo familiare. Tutto è abbastanza chiaro. Qualcuno - in un interno domestico - ha maneggiato quella statua, all'altezza del balcone; si è affacciato, si è appoggiato alla ringhiera, per poi perdere il controllo di quella statua. È morta così Chiara, bella e solare trentenne di Padova, giunta a Napoli per un breve soggiorno assieme al suo fidanzato. Ieri mattina, il tragico epilogo, nella nota diramata dalla Asl Napoli uno: Chiara non ce l'ha fatta, è morta alle undici di ieri mattina nell'Ospedale del Mare, nonostante gli sforzi messi in campo dai medici della struttura di Ponticelli. È stata colpita da un oggetto caduto da un piano elevato dell'edificio al civico quattro di via Santa Teresa agli Spagnoli. Un dramma avvenuto domenica pomeriggio poco prima delle 16, che ha provocato l'immediato ricovero della giovane donna e il suo decesso, a distanza di 48 ore dall'evento.

LA DINAMICA

Indaga la Procura di Napoli. Da ieri l'accusa di omicidio colposo, in un quadro investigativo che sembra abbastanza chiaro agli occhi degli inquirenti: la statua sarebbe caduta per una quindicina di metri da un balcone di casa, in verticale rispetto al passaggio della turista, che era sul ciglio della strada, mentre si accingeva a scendere dalla parte alta dei Quartieri in direzione via Toledo. Ma cosa ha provocato un evento del genere? Sulle prime si era parlato di un evento provocato dalla scarsa manutenzione dell'edificio, poi - grazie al sopralluogo di lunedì pomeriggio della polizia - il quadro è mutato: la statua è caduta mentre qualcuno la maneggiava. Non è stato un atto doloso, non c'era alcuna volontà di colpire i passanti. È stata una sciagura, probabilmente in un momento di appannamento di chi aveva in mano quell'oggetto. Una sciagura che rende ancora più triste quanto accaduto domenica ai Quartieri. Inchiesta condotta dal pm Ciro Capasso, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli: la sfera delle responsabilità è abbastanza chiara e a partire dalle prossime ore saranno tratte le conseguenze.

LA SVOLTA

Possibile la notifica di avvisi di garanzia da parte di chi - per una questione di responsabilità oggettiva - aveva l'onere di vigilare e impedire che un episodio del genere potesse accadere. Una svolta resa doverosa anche dalla necessità di realizzare l'autopsia e consentire a tutti i soggetti coinvolti di nominare periti e consulenti in vista degli accertamenti delle responsabilità in sede penale e civile. Di fatto, da almeno tre giorni, nel palazzo di via Santa Teresa agli spagnoli dominano sentimenti controversi. Da un lato la piena disponibilità a collaborare con la polizia, dall'altro nessuno degli inquilini ha riconosciuto quella statua come un proprio oggetto domestico. Ci sono state delle testimonianze che hanno instradato gli inquirenti. In sintesi, quel "proiettile" non poteva essere caduto dal cielo senza un motivo. Parliamo di una statua a forma di elefante, un'opera che sembra riprodurre motivi etnici - tra l'egiziano e il tribale - secondo un gusto facilmente riscontrabile anche nell'interno domestico di uno degli appartamenti visitati dalla polizia. Non è tutto. Agli atti anche alcune immagini ricavate da un video fornito dal titolare di un Bed and breakfast della zona. Si nota la scena terminale della caduta della statua, che coincide con il ferimento della donna. Spiccano due oggetti cadere violentemente dall'alto, quanto basta ad accreditare un'ipotesi venuta fuori nel pomeriggio di lunedì: la statua potrebbe aver battuto sulla ringhiera di un piano basso, per poi colpire in strada la donna. Non è un caso che sono stati rinvenuti frammenti riconducibili alla statua egiziana, quanto basta a consentire agli inquirenti di ricostruire la traiettoria del crollo dell'oggetto. Un'opera stretta tra le mani di chi non doveva affacciarsi al balcone con un oggetto pesante alcuni chili. Un'opera che è stata lasciata cadere, che ha urtato la ringhiera sottostante (lasciando frammenti al piano di sotto) per poi rovinare sulla vita di una turista incolpevole, vittima di un destino drammatico. Al civico 4, nel Palazzo dei silenzi e delle mezze verità, riflettori puntati anche sui residenti minorenni.

OMICIDIO COLPOSO È L'IPOTESI BATTUTA QUESTA MATTINA LA POSSIBILE NOTIFICA DI AVVISI PER L'AUTOPSIA

RIFLETTORI PUNTATI ANCHE SUI RESIDENTI MINORENNI ALCUNI INQUILINI HANNO COLLABORATO ALLA RICOSTRUZIONE

IL DRAMMA L'edificio da cui è caduta la statuetta che ha ucciso Chiara

L'IMPATTO Chiara Jaconis a terra soccorsa dai passanti prima di essere trasportata in ospedale

Nappi (Lega)

«Ora occorre fare subito piena luce sull'accaduto»

«Siamo affettuosamente vicini alla famiglia di Chiara Jaconis, morta in una maniera assurda ed evitabile. Nonostante il lavoro straordinario del personale sanitario, che ringraziamo, non è stato possibile salvarle la vita. Poteva accadere dovunque, certo, ma siamo particolarmente addolorati che questa tragedia abbia avuto luogo proprio a Napoli, in un contesto di serenità e gioia, in una strada piena di quelle luci e colori che scaldano il cuore ai napoletani e ai tanti turisti che l'affollano. Siamo sicuri però che le forze dell'ordine sapranno fare piena luce su questa drammatica vicenda». Lo afferma Severino Nappi, capogruppo della Lega nel Consiglio regionale della Campania, che invoca un rapido sviluppo delle indagini per accertare tutte le responsabilità.

La tragedia, il personaggio

Il ballo, il volontariato poi il sogno di Parigi «Una donna brillante»

▶Nel 2022 era stata ingaggiata da Prada dopo una rapida carriera con Louboutain

▶Laurea a tempo di record con 110 e lode tre master in Italia, Francia e Inghilterra

LA TENACIA

Paolo Barbuto

C'è una sola parola per spiegare com'era Chiara Jaconis: tenacia. Era dolce, intelligente, studiosa, appassionata, solare e anche incredibilmente bella. Ma era soprattutto decisa a raggiungere il suo sogno. Da ragazzina aveva deciso che il suo futuro avrebbe unito le due grandi passioni della sua vita, la moda e la Francia: a 22 anni si è trasferita a Parigi, a trent'anni era nel pieno di una carriera fulgida nel mondo dell'alta moda. Non un percorso banale ma una storia professionale che l'aveva portata a lavorare per Moncler, l'Oreal, Givenchy, fino a raggiungere l'iconico Louboutin e poi approdare, suo attuale, e purtroppo ultimo, impegno, alla corte di Prada.

LA PARROCCHIA

Chiara ragazzina a Padova è sempre pronta a ballare, ché la danza è la sua passione infinita come quella di tante altre coetanee. Lei, però, rispetto alle altre ha una spasmodica attenzione per il mondo dell'alta moda, quello che poi l'accoglierà a braccia aperte.

Chiara adolescente frequenta la parrocchia della Madonna Incoronata, appena fuori del centro, a due passi dagli argini del Bacchiglione e, ironia della sorte, di fronte a piazza Napoli, la città dove troverà la morte. In quella chiesa si dedica al volontariato, ai bambini, contribuisce al Grest. Nel suo più recente curriculum da donna ormai in sfolgorante carriera, scrive con orgoglio che nel 2011, a 17 anni, è stata animatrice per i bambini della parrocchia e, per qualche mese, anche cameriera al servizio dei piccoli ospiti.

Nel frattempo Chiara studia al Fermi che, ai suoi tempi, oltre al normale percorso di studi dello scientifico, offre anche un programma per avvicinarsi alla lingua francese e alla cultura di quel Paese. Per Chiara è una folgorazione: la Francia diventa la sua passione, il francese la sua lingua d'elezione. Imparerà a parlarlo da madrelingua, così come l'inglese, perché fin da piccola ha deciso che la sua carriera la porterà all'estero e lei non vuole arrivare impreparata all'appuntamento con il suo futuro.

LA PARTENZA

Laurea in Economia a Venezia Ca' Foscari, 110 e lode. È il 2016, quella stessa estate Chiara è già a Parigi perché è da lì che vuol ripartire. Trova lavoro a Disneyland Paris, come tanti giovani; trascorre l'estate a vendere gadget in uno dei negozietti del parco di divertimenti, nel frattempo pianifica i nuovi studi che, dopo la laurea, le consentiranno di fare strada. Un master in management alla University of London, uno in Business administration a Torino, uno in management e marketing alla Escp Business School con corsi divisi per anni, il precorso a Torino, il primo anno a Londra, i successivi due a Parigi. Quest'ultima esperienza, che si conclude nel 2020, è quella della definitiva svolta. Ma nel frattempo, in contemporanea con gli studi, la giovane italiana ha già iniziato il suo percorso nel mondo del lavoro.

L'ESORDIO

Prima esperienza importante con Moncler, fin da subito nel settore del merchandise che l'accompagnerà in tutte le fasi della sua rapidissima ascesa nel mondo professionale: analizza il mercato, i competitors, si occupa delle campagne di vendita per l'area di Milano. L'esperienza è breve, però. Arriva un'occasione con L'Oreal che sta cercando qualcuno capace di predisporre una strategia di lancio per lo shop dell'aeroporto di Dubai. Chiara è la persona giusta, contribuisce all'operazione-Dubai, resta in azienda occupandosi anche del "travel retail" per Europa, Medio Oriente e Africa: impegno severo, lavoro costante. Ma non è ancora quel che Chiara ha sognato, bisogna sempre guardare avanti. Di fronte alla ragazza di Padova, siamo nel 2019, si presenta un'altra grande azienda, Givenchy: sei mesi intensi, dedicati soprattutto al settore del marketing con la definizione dei piani per il lancio della collezione, l'analisi dei principali avversari sul mercato.

LA SVOLTA

Poi arriva l'anno della pandemia che, per Chiara, è quello della grande svolta professionale. Nel mese di gennaio, a pochi giorni dalla diffusione del Covid, si aprono per la ragazza padovana, che è già diventata donna in sfolgorante carriera, le porte di uno dei marchi più iconici della grande moda mondiale, Cristian Louboutin. Un anno e nove mesi nel settore Retail come coordinatrice del merchandising per Europa, Medio Oriente e India nei settori fashion e beauty. Sono i giorni più delicati per Chiara, quelli durante i quali mostra tutte le sue immense doti professionali. E alla Louboutin si accorgono che quella donna italiana è davvero in gamba. La osservano, ne seguono la crescita, poi le propongono un avanzamento di carriera: diventa "junior merchandiser & buyer" nel settore delle scarpe da uomo.

Per chiunque altro sarebbe stato un traguardo, non per Chiara che, nel frattempo ha messo definitive radici nella sua amata Parigi dove vive in maniera frenetica ma poi si concede qualche pausa nella sua Padova, coccolata dalla famiglia che l'adora.

IL TRAGUARDO

Nel pieno dell'esperienza con Louboutin, Chiara Jaconis si imbatte in un messaggio del social Linkedin. Prada cerca qualcuno capace di occuparsi del settore dei prodotti da donna in pelle e degli accessori: il contatto è immediato, il lavoro le viene offerto subito. Cambio di vita, con responsabilità dei quindici negozi diffusi fra Francia, Principato di Monaco e Belgio, tanti spostamenti ma anche grandi soddisfazioni, che si uniscono a quelle personali.

Perché nonostante gli impegni del lavoro, Chiara Jaconis riesce a ritagliarsi tempo per la vita vera, quella degli amici e, soprattutto, dell'amore.

Partecipa con entusiasmo alle serate parigine assieme alle persone che le vogliono bene. Incontra anche l'amore, Livio Russeau, assieme al quale progetta di costruire una famiglia da far crescere all'ombra della torre Eiffel.

Cercano di concedersi qualche pausa, i due fidanzati, sognano un viaggio. Chiara non è mai stata a Napoli e per una che nelle note ufficiali del suo profilo social scrive "La pizza è sacra", il viaggio verso la città del Vesuvio è un obbligo. Dicono che il viaggio a Napoli sia stato il regalo che Chiara ha ricevuto per il suo compleanno a febbraio, regalo posticipato più e più volte fino a trovare la data giusta, quella di settembre, quella che ha fatto trovare Chiara puntuale all'appuntamento con il fato.

DA RAGAZZA A PADOVA SI DIVIDEVA FRA LA PASSIONE PER LA DANZA E IL SOSTEGNO AI BIMBI IN CHIESA

LICEO D'AVANGUARDIA DOVE SI INSEGNAVANO LINGUA E CULTURA FRANCESI: LÌ DECISE CHE AVREBBE VISSUTO OLTRALPE

LA SUA VITA TRA LAVORO E SPENSIERATEZZA: LE IMMAGINI

L'ultimo sorriso

Nel chiostro di Santa Chiara durante la vacanza napoletana dove ha trovato la morte: Chiara aveva scattato questa fotografia il giorno prima di essere colpita dall'oggetto caduto dall'alto ai Quartieri Spagnoli: una visita "dovuta" alla chiesa della santa della quale porta il nome

Il lavoro, una passione

Durante una cerimonia ufficiale a Parigi, città nella quale ha costruito una carriera brillante nelle case di alta moda

La festa dei 30 anni

Abito elegante e palloncini con il numero 30: è lo scorso 13 febbraio, giorno del compleanno di Chiara Jaconis, l'ultimo vissuto dalla donna

Serena assieme a Livio, il suo grande amore

Sorrisi leggeri in un selfie estivo assieme a Livio, il fidanzato di Chiara Jaconis, l'uomo assieme al quale aveva scelto di trascorrere anche il week end a Napoli. Era al suo fianco quando è stata colpita dalla statua che l'ha uccisa

Al concerto con la star

Giovane ed entusiasta, abbracciata ad Alessandra Amoroso al termine di un firmacopie dell'artista in un centro commerciale alle porte di Padova

Primo lavoro a Disneyland

Estate del 2016, Chiara si è appena laureata con il massimo dei voti. Va a Parigi perché vuole un futuro in quella città: la sua prima esperienza è in uno dei negozi del parco di divertimenti Disneyland come commessa

La tragedia, il dolore

Il padre di Chiara «Avevo pregiudizi qui tanta umanità»

▶Il genitore della donna morta: tanto dolore ma ringrazio i medici, sono stati fantastici

▶«Pensavo di trovare un ospedale fatiscente invece è una struttura moderna e efficiente»

LE LACRIME

Melina Chiapparino

«Ho rivisto tutti i miei pregiudizi su Napoli». Gianfranco Jaconis, padre di Chiara, la turista padovana morta in seguito al colpo ricevuto da un oggetto contundente precipitato da un balcone nei Quartieri Spagnoli, ha aperto il suo cuore alla città dove la famiglia della 30enne «è stata accolta e seguita con grande professionalità e umanità». Le parole dell'uomo di origine calabrese ma padovano d'adozione, sono arrivate come un fiume in piena, ieri pomeriggio, per ringraziare pubblicamente i sanitari dell'ospedale del Mare e mandare loro «il più grande degli abbracci» riconoscendo il valore della sanità napoletana sulla quale, ha confessato Gianfranco, nutriva pregiudizi.

Alle 10.45 di ieri mattina, il cuore di Chiara non ha retto e il tunnel di dolore in cui è sprofondata tutta la famiglia è diventato ancora più buio. Nonostante la sofferenza straziante che ha travolto i genitori di Chiara, la sorella Roberta, il fidanzato Livio e zii, tutti presenti da domenica sera nel presidio di Ponticelli, nessuno di loro «si è sentito solo grazie al personale ospedaliero che ci ha affiancato in tutti i sensi». Parole commentate da Ciro Verdoliva, direttore generale dell'Asl Napoli 1: «Siamo tutti commossi per le straordinarie parole che questo papà ha espresso per gli operatori sanitari della sanità campana».

I MEDICI

Il primo grazie di Gianfranco Jaconis è stato rivolto personalmente e privatamente alle equipe mediche, che ha voluto ringraziare a nome dell'intera famiglia. Le stesse parole sono state ripetute anche pubblicamente, confessando di qualche pregiudizio che aveva. «Quando mi hanno detto di venire a Napoli pensavo di trovare un ospedale fatiscente e anche se ho origini calabresi, devo ammettere che nutrivo delle perplessità» ha spiegato Gianfranco sottolineando che sua figlia è stata assistita «in un ospedale bellissimo ma soprattutto da medici e paramedici che hanno dimostrato tutta la loro umanità e sono entrati nel mio cuore». «I sanitari napoletani devono essere orgogliosi di quello che sono, abbiamo incontrato tutti operatori fantastici e ho rivisto i miei pregiudizi - ha continuato il padre della 30enne -. Devo dire che non avevo particolari dubbi sulla loro umanità ma toccarla con mano è un'altra cosa, devi esserci dentro per capire».

IL DOLORE Gianfranco Jaconis, il padre di Chiara, parla con i giornalisti all'esterno dell'Ospedale del Mare dove è stata soccorsa la 30enne poi deceduta dopo due giorni di agonia

LA COMMOZIONE «MIA FIGLIA È PASSATA DAL SORRISO AL BUIO ORA VOGLIAMO SOLO RIPORTARLA A CASA»

L'INCIDENTE

La mamma di Chiara e la sorella Roberta hanno affidato le loro parole a Gianfranco che ieri, raccogliendo tutte le forze, ha parlato anche dell'incidente e della dinamica che, in realtà, è estremamente chiara per i familiari della giovane. «Sappiamo molto bene cosa è accaduto perché Livio, il compagno di mia figlia, era con lei e un istante prima che Chiara si accasciasse stavano ridendo insieme» racconta Gianfranco che descrive quei pochi istanti che hanno stroncato la vita della figlia come il passaggio repentino «al buio». «È sicuramente caduto un oggetto pesante, molto pesante ma non sappiamo di cosa si tratti, Livio ci ha descritto una specie di statuina ma potrebbe essere anche un vaso, di sicuro si tratta di qualcosa di strutturato e pesante» continua l'uomo che non smette di pensare alla fatalità con cui quell'oggetto abbia centrato la testa Chiara. «Ho pensato che se il colpo le avesse ferito un braccio, una mano, la spalla o qualsiasi altra parte del colpo sarebbe viva, invece l'ha centrata come se avesse preso la mira».

LE RESPONSABILITÀ

Fino a ieri mattina nessuno dei familiari di Chiara aveva pensato alle responsabilità dell'incidente, tanto meno a eventuali richieste di giustizia in merito all'accaduto. «Pensavo che sarebbe stato un problema che avrei affrontato dopo» spiega Gianfranco facendo intendere che per lui, la moglie e gli altri parenti non si era mai affievolita la speranza di un miracolo nonostante le gravissime condizioni cliniche della 30enne. «Naturalmente ora affronterò anche questo aspetto e lo farò in memoria di mia figlia, ma fino a pochi minuti dopo le 10.45 quando mi hanno detto che Chiara era morta, non avevo questo problema e non ci avevo pensato» continua Gianfranco che sperava, ieri pomeriggio, nella possibilità che non ci fosse l'autopsia dal momento che per i medici «è stato evidente e chiaro il motivo della morte di mia figlia». Ora c'è solo un desiderio per Gianfranco e tutta la famiglia di Chiara: «Vogliamo riportare mia figlia a casa, a Padova, il prima possibile».

I FAMILIARI: «BISOGNA ACCERTARE LE RESPONSABILITÀ E FARE CHIAREZZA LO DOBBIAMO ALLA SUA MEMORIA»

L'avvocato Pisani

«Troppi precedenti ora si corra ai ripari»

«Assistenza e solidarietà alla famiglia della malcapitata Chiara, morta per visitare Napoli. Preghiamo per lei e la sua famiglia, ma chiediamo anche al prefetto un tavolo urgente per affrontare questa emergenza e scongiurare altre tragedie, perché rischi e pericoli della città di Napoli sono all'ordine del giorno, a causa di omessa manutenzione e negligenza dell'amministrazione comunale, unica responsabile di buche, voragini e strade colabrodo». Scrive sui social l'avvocato Angelo Pisani, leader di Noiconsumatori.it. «Il prefetto - prosegue Pisani - ordini inchieste su palazzi ed impianti pericolanti che sono causa di tante morti annunciate, ma mai assistite né risarcite dal Comune di Napoli che, nel caso del piccolo Salvatore Giordano colpito a morte dai calcinacci caduti dalla Galleria Umberto, non si è neanche presentato in mediazione per le scuse e risarcimento danni agli eredi».

Fiori e veglia spontanea il quartiere chiede scusa «Sei una figlia di Napoli»

IL DOLORE

Paolo Barbuto

L'inferriata davanti al basso di Ciro è diventato un altare di dolore: davanti a quel balconcino, curato e pieno di piante, domenica pomeriggio Chiara Jaconis è caduta sanguinante e lì, da ieri mattina, le persone dei Quartieri Spagnoli non smettono di portare fiori, lumini. Su quel balconcino i Quartieri hanno lasciato il loro messaggio più doloroso: «Scusaci Chiara», come ad ammettere che di quell'evento abbiamo colpa tutti noi napoletani. E sono comparsi anche manifesti funebri a nome dei residenti nei Quartieri.

«Non doveva morire, non è giusto. L'ho vista per terra ma ero certa che una donna giovane e forte come lei avrebbe resistito. Invece l'hanno uccisa l'incuria, l'abbandono, il degrado di Napoli», Luisa era qui domenica, c'era lunedì, è tornata in lacrime ieri pomeriggio.

VEGLIA Le persone dei Quartieri Spagnoli in preghiera sul luogo del ferimento. A destra: messaggi per Chiara Jaconis

LA PROCESSIONE

La voce s'è diffusa immediatamente a via Santa Teresella degli Spagnoli e a Sant'Anna di Palazzo. In tarda mattinata le persone già sapevano e si confrontavano: è vero? Poi le notizie diffuse dai social, infine le certezze dagli organi di stampa ufficiali. Così, in silenzio, il piccolo mondo dei Quartieri ha iniziato a concentrarsi in quell'angolo maledetto, esattamente sotto al balcone dal quale è caduta la statua che ha ucciso Chiara Jaconis. Un silenzio irreale ha avvolto la zona per tutta la giornata, un silenzio che in quella zona non c'è mai e chi la conosce lo sa bene: il rincorrersi di voci, rombi di scooter, parole da balcone a balcone, s'è smorzato senza che nessuno lo chiedesse. Perché questa vicenda riguarda tutti, e tutti si sono sentiti partecipi.

FIN DAL MOMENTO IN CUI SI È DIFFUSA LA NOTIZIA C'È STATA UNA CONTINUA PROCESSIONE SUL LUOGO DOVE È STATA COLPITA

LA VEGLIA

Per tutta la giornata è stata una processione silenziosa, qualcuno ha portato un fiore, altri hanno deposto lumini, alcuni hanno affidato a bigliettini il proprio dolore. La scritta "Scusaci Chiara" è sistemata dentro un foglio di plastica, perché vento e pioggia non possano cancellarla. Qualcuno ha preso una t shirt e l'ha dedicata alla donna "Chiara figlia di Napoli", che è il sentimento provato fin dalle prime ore quando si commentava il solo ferimento della turista e le persone spiegavano che «poteva capitare a chiunque, anche a uno dei nostri figli». Ecco, dunque, che Chiara è diventata come una figlia per la quale pregare, struggersi.

Con il calare della sera la folla è cresciuta, in cima a via Sant'Anna di Palazzo qualcuno ha iniziato a pregare, è sgorgata una veglia spontanea, colma di dolore e piena di riflessioni, condivisa da ciascun abitante della zona. Una veglia senza tensione, ricca di disperazione capace di produrre, però, una riflessione: «D'ora in poi non permetteremo a nessuno di tenere qualcosa di pericoloso in bilico sulle nostre teste. Il sacrificio di Chiara non sarà inutile, servirà a evitare che accada di nuovo».

IL PIANTO DELLE PERSONE CHE HANNO PRESTATO I PRIMI SOCCORSI E SPUNTANO ANCHE I MANIFESTI FUNEBRI PAGATI DAI RESIDENTI

La tragedia, le reazioni

Il prefetto: «Sciagura che andava evitata» Zaia: «Ora chiarezza»

▶L'intervento di Di Bari: «È il momento di fare più controlli sull'edilizia privata»

▶Il governatore del Veneto: «Ancora non abbiamo compreso la dinamica»

IL MONITO

Luigi Roano

«Non doveva succedere ma purtroppo è successo. Si può sintetizzare così lo stato d'animo di molti rappresentanti delle Istituzioni napoletane». Perché la morte della povera turista padovana Chiara Jaconis - centrata in pieno sulla testa da un oggetto caduto da un balcone mentre passeggiava per i Quartieri spagnoli - ha davvero dell'incredibile. E ci si interroga pure se - al netto della tragica fatalità - si poteva prevenire questa tragedia. Per esempio è noto che per molti napoletani i balconi sono essenzialmente il prolungamento della casa. Infatti i balconi sono utilizzati come depositi, dove mettere vasi di fiori spesso male ancorati oppure dove installare i climatizzatori. C'è un regolamento varato da Comune l'anno scorso che disciplina l'uso dei balconi, ma a quanto pare pochi lo conoscono e ancora di meno provano a comunicarlo e a farlo rispettare.

Per la morte della giovane Chiara non si da pace il prefetto Michele di Bari: «È un evento tragico, sconvolgente per il quale non ci sono sufficienti parole o espressioni per manifestare la piena vicinanza e solidarietà ai genitori. Questa tragedia poteva essere evitata e va evitata attraverso un'attività di controllo di tutto il patrimonio urbanistico». Il Prefetto - nella sostanza - mette il dito nella piaga: i palazzi di Napoli sono fatiscenti soprattutto nelle zone più popolari e pur trattandosi nello specifico di edilizia privata non è che le Istituzioni se ne possono lavare le mani. Parola ancora al Prefetto: «Spesso - spiega - ci lamentiamo del patrimonio pubblico, ma quello privato credo che abbia bisogno di un'attenzione particolare. Non è il primo caso del genere in Italia, però che sia accaduto e che abbia avuto un esito così tragico fa pensare che c'è bisogno davvero di rimboccarsi le maniche per intervenire su questo problema». Quello di Di Bari sembra un imperativo. Il prefetto ricorda di avere espresso la sua «vicinanza e solidarietà ai genitori perché mi immedesimo nella loro anima e perché sono sicuro che per loro non ci sarà mai una spiegazione a questo evento tragico. La magistratura farà il suo corso e ho grandissima fiducia perché qui a Napoli lavora in maniera straordinaria, quindi ci sarà una risposta giudiziaria, ma resta la necessità che questo patrimonio venga monitorato per evitare che possano ripetersi simili tragedie». Il monito del Prefetto viene colto al volo dal governatore del Veneto Luca Zaia. «È una tragedia. Voglio esprimere tutta la mia vicinanza e quella del popolo veneto alla famiglia di Chiara Jaconis, per quello che può servire in un momento come questo» spiega il presidente della Regione Veneto che giustamente vuole vederci chiaro nella morte della povera Chiaia: «Non abbiamo ancora capito la dinamica - dice Zaia - spero si faccia chiarezza, anche se questo non riporterà indietro Chiara» l'amara considerazione del governatore. Che poi conclude il suo ragionamento: «Abbiamo sperato fino all'ultimo che Chiara potesse tornare a casa, alla sua vita di sempre e in seno alla famiglia. La notizia della sua scomparsa ci raggela e ci rattrista. Un ringraziamento lo esprimo ai professionisti delle strutture sanitarie campane che l'hanno seguita, cercando con ogni sforzo fino all'ultimo di strapparla alla morte. La Regione del Veneto resta a disposizione della famiglia della giovane per qualsiasi sostegno dovesse essere necessario».

IL SINDACO: «TUTTA LA CITTÀ È TRISTE PER QUANTO SUCCESSO, CHIARA RESTERÀ SEMPRE NEI NOSTRI CUORI»

LE ISTITUZIONI A sinistra il sindaco Gaetano Manfredi con il prefetto Michele di Bari; in basso il presidente della Regione Veneto Luca Zaia che ha seguito la tragedia di Chiara e ora invoca chiarezza sulle responsabilità

IL COMUNE

Il sindaco Gaetano Manfredi con l'assessora al Turismo Teresa Armato ha incontrato i genitori della Jaconis. Il Comune è stato vicino alla famiglia della vittima come ha potuto cioè a livello umano. Del resto l'evento ha scosso tutta la città. La modalità con la quale è morta la Jaconis fa rabbia perché con un po' di attenzione in più si poteva evitare. «Ci stringiamo alla famiglia così duramente colpita da questa disgrazia che tocca profondamente tutti noi» racconta Manfredi. «Abbiamo sperato fino alla fine ma i medici ci avevano già preparato al peggio. Lunedì già avevo incontrato anche i genitori di Chiara e la sorella, a loro e al fidanzato va il mio primo pensiero e un lungo abbraccio. Chiara resterà nel cuore di tutti noi» dice la Armato. Il Consiglio comunale, riunito a via Verdi, ha accolto con un minuto di silenzio la notizia del decesso della giovane turista. Comunicata all'aula dal consigliere Gennaro Acampora «a nome mio e di tutto il Consiglio Comunale di Napoli, esprimo il nostro più sincero cordoglio per la scomparsa di Chiara Jaconis» le parole della presidente dell'Assemblea cittadina Enza Amato.

Il sindaco di Padova

«Una morte assurda e tragica»

«La scomparsa di Chiara, in modo così assurdo e tragico, colpisce tutta la nostra comunità. Lei e la sua famiglia, alla quale esprimo il mio cordoglio e la mia vicinanza, sono molto conosciuti e stimati in città; tutti abbiamo sperato e pregato perché, nonostante l'evidente gravità delle ferite, l'epilogo di questo incredibile incidente fosse diverso, anche grazie all'instancabile impegno dei sanitari». È la posizione del sindaco di Padova Sergio Giordani in merito alla tragedia di Chiara Jaconis, la giovane padovana che nel pomeriggio di domenica 15 settembre era stata colpita da un pesante oggetto, una statuetta, mentre visitava i vicoli tra Chiaia e i Quartieri Spagnoli con il fidanzato prima di ripartire per casa. «Dedichiamo un minuto del nostro tempo alla memoria di Chiara così prematuramente strappata alla sua gioventù e alla vita - conclude addolorato ed emozionato il sindaco Giordani - durante un felice momento di vacanza e facciamo sentire a tutta la sua famiglia il nostro sostegno».

La città, i nodi

L'intervista Riccardo Marone

«Il Prg e quella "manina" che causò il sacco edilizio»

▶Il libro dell'ex sindaco: negli anni Sessanta qualcuno rese le aree verdi tutte edificabili

▶«Notti in aula sul nuovo Piano regolatore ma così salvammo Napoli dagli speculatori»

Ugo Cundari

Memoir con più di un riferimento storico e politico alla città, con in sottofondo una intensa passione civile, "Volevamo portare il mare a Scampia" (Colonnese, pagine 236, euro 15) di Riccardo Marone ha già nel titolo quel misto di ingenuità, visione coraggiosa e giusta strafottenza che deve avere un uomo delle istituzioni, insomma uno come l'autore, che è stato vicesindaco di Napoli, con Antonio Bassolino, dal 1994 al 2000, per poi diventare primo cittadino per quattordici mesi e poi deputato fino al 2008. Nel libro si parla anche degli uomini più rappresentativi della famiglia, connotata da una antica vocazione culturale. Peccato che il racconto si interrompa sul più bello, quando Marone diventa «'o sindaco».

Dobbiamo aspettarci un secondo volume, Marone?

«No, è solo che non amo le autocelebrazioni».

Qualche accenno al suo mandato ogni tanto se lo concede, come la prima uscita pubblica da sindaco, quando ebbe un'incomprensione con san Gennaro.

«Subito risolta però».

Rischiò l'anatema?

«Ma no, semplicemente non baciai la teca del santo in occasione della liquefazione del sangue. La mia cultura e la mia formazione me lo impedivano e immagino che il cardinale dell'epoca, Michele Giordano, lo sapesse. Infatti, quando il sangue si sciolse non mi porse l'ampolla per il bacio di rito del sindaco ma lesto, uno zelante chierichetto alle sue spalle, lo bloccò e disse: "Eminenza, eminenza, il sindaco non ha baciato la teca"».

Fu costretto a baciarla?

«Il cardinale e io ci guardammo negli occhi e lui, dopo avermi sorriso, accennò appena l'avvicinamento della reliquia e io accennai appena l'avvicinamento delle labbra, e tutto fu sistemato».

La sua più grande vittoria e i suoi momenti più difficili da sindaco?

«Sono momenti che coincidono, li ho vissuti quando feci approvare il nuovo piano regolatore di Napoli. La destra portò avanti un ostruzionismo terribile, mi ricordo di oltre un centinaio di sedute del Consiglio comunale compreso molte notturne. Alla fine nel febbraio del 2000 ce la facemmo, ben consapevoli di quello che era successo al piano precedente».

Che cosa?

«Qualcuno negli anni Sessanta cambiò di nascosto i colori dell'allora piano regolatore trasformando le aree agricole inedificabili, segnalate in verde, in un bel giallo, indice di edificabilità. E così iniziò l'assalto al Vomero, all'Arenella, ai Camaldoli dove per fermare lo scempio ci volle addirittura una legge apposita. Tutte le aree verdi a contorno della città urbanizzata vennero intensamente edificate, creando così quella città disordinata e sovraffollata che oggi viviamo».

Chi fu il colpevole?

«Il cambio di colori fu accertato dalla magistratura nel 1972, dopo molti anni. Il colpevole non è mai stato scoperto. Immagino che costui abbia goduto di rilevanti connivenze all'interno dell'amministrazione».

Della sua famiglia rivendica con orgoglio una identità garibaldina, antifascista e comunista.

«Abbiamo sempre combattuto per la giustizia sociale, il nostro comunismo non è mai stato quello sovietico ma quello liberale. E poi mi vanto di aver avuto due zii di grande cultura, Gaetano Macchiaroli e Gherardo Marone».

Chi sono stati?

«Macchiaroli aveva una libreria in via Carducci. Nel 1964, nottetempo, furono asportati tutti gli stucchi e le decorazioni alla facciata e al portale d'accesso di palazzo Roccella a via dei Mille. La mattina dopo mio zio si accorse dello sfregio e mobilitò gli esponenti della cultura napoletana per evitare il vero obiettivo di chi aveva commesso lo scempio, cioè l'abbattimento definitivo dell'edificio e la costruzione di un bel palazzone moderno, impresa che alla fine non riuscì».

Macchiaroli ha avuto anche un altro grande merito.

«Fu uno dei principali organizzatori dei treni dei bambini, vicenda ben raccontata da Viola Ardone».

Zio Gherardo?

«Fu un intellettuale liberal-democratico seguace di Giovanni Amendola del quale difese il fratello Giorgio nel processo che i fascisti imbastirono contro di lui. Zio Gherardo poi fondò un'importante rivista di cultura, "La Diana", grazie alla quale scoprì Ungaretti, di cui conserviamo uno splendido carteggio».

Suo figlio Lorenzo, scrittore, allora ha seguito le orme di famiglia

«Ne sono orgoglioso».

Come immagina il futuro di Napoli?

«Ad oggi mi rattrista constatare che la città non sia riuscita ad ampliare il processo di trasformazione generale, quanto meno dal punto di vista urbanistico, che poi è propedeutico al miglioramento delle condizioni di vivibilità e sociali. È ancora tutto fermo nella zona orientale, per non parlare di Bagnoli, l'eterna incompiuta, eppure il piano regolatore offre tutti gli strumenti perché la città diventi più moderna. Per raggiungere questo obiettivo spero che Napoli si spogli della sua retorica e finalmente, non più immobile, si muova verso il futuro».

Potrebbe essere un'utopia, come il titolo del libro.

«Le utopie servono a puntare in alto, per poi, se non si raggiunge la vetta, almeno realizzare il possibile, che non è detto sia facile. Quando nel 1995 discutevamo dell'abbattimento delle Vele di Scampia e di un ammodernamento del quartiere c'era un consigliere comunale, vecchio compagno del Pci di quelli di una volta, Antonio Fellico, che apprezzavo tantissimo per la serietà del suo impegno politico, ma anche per la sua simpatia. Il suo saluto, ogni volta che mi incontrava, era: "Ricca', amm' purtà 'o mare a Scampia". Una frase straordinaria, che rendeva l'idea di quello che stavamo facendo e che di recente, con la sede universitaria e le altre attività aperte, si è realizzato».

Il mare prima o poi arriverà a Scampia?

«Ci sono arrivate la metropolitana e l'università, perché mai un giorno non potrebbe arrivarci il mare? Secondo me non succederà neanche tra chissà quanto tempo».

IL LIBRO Riccardo Marone con Rosa Russo Iervolino ai tempi in cui erano sindaco e vice; a destra la copertina del libro "Volevamo portare il mare a Scampia" edito da Colonnese

NON BACIAI LA TECA DI SAN GENNARO IL CARDINALE MI VIDE, AVVICINÒ LA RELIQUIA, IO LA SFIORAI E TUTTO FU SISTEMATO

DICEVAMO DI VOLER PORTARE IL MARE A SCAMPIA NEL SENSO CHE VOLEVAMO VALORIZZARLA ORA STA ACCADENDO

FINO AD OGGI NAPOLI NON È RIUSCITA A COMPLETARE LA TRASFORMAZIONE URBANISTICA GENERALE

Non fu diffamazione

Romeo paga le spese legali a De Magistris

Luigi de Magistris batte Alfredo Romeo in Tribunale. L'ottava sezione civile del Tribunale di Napoli ha rigettato le accuse della Romeo Gestioni che avevano promosso una causa civile contro il Comune e il suo ex primo cittadino. Da inquilino di Palazzo San Giacomo, l'ex pm tolse la gestione del patrimonio immobiliare del Comune alle aziende dell'imprenditore per passare a una gestione in house attraverso la Napoli Servizi. Una lunga battaglia, che ha caratterizzato il primo dei due mandati dell'ex pm, per la quale de Magistris spesso intervenne pubblicamente con dichiarazioni al vetriolo contro Romeo e la sua gestione del patrimonio. Dichiarazioni che secondo l'imprenditore costituivano un caso «emblematico di diffamazione». Non la pensa allo stesso modo il giudice Nicoletta Calise che ha rigettato la domanda dell'imprenditore e della sua Romeo Gestioni, condannandoli al pagamento di 14mila euro per le spese processuali in favore di de Magistris e del Comune.

Dalla prima di Cronaca

Quarant'anni di rinvii, è giunta l'ora di decidere

Gigi Di Fiore

Una vicenda emblematica, si diceva. I chioschi nascono come bancarelle di taralli e birra, in strutture di fortuna. Senza autorizzazioni, senza pagare tasse o concessioni commerciali. Poi, le amministrazioni comunali si resero conto che bisognava intervenire e riconobbero ai chioschi delle licenze di vendita itinerante. Potevano continuare la loro attività, ma senza restare fermi in uno stesso luogo. Si possono solo immaginare le pressioni, le proteste, gli interventi populisti che spinsero a riconoscere ai chioschi anche una concessione di occupazione di suolo pubblico. Concessione insolita a chi poteva svolgere solo commercio itinerante.

Un ibrido, una frittata di autorizzazioni in contrasto tra loro. Nessuno ha avuto, nel tempo, il coraggio, la voglia, la capacità di sistemare la situazione in modo definitivo. Nel 2004, ci provò l'amministrazione della sindaca Rosa Russo Iervolino a chiedere un progetto alla facoltà di Architettura, per ideare stalli decorosi e mobili in grado di accogliere i chioschi, nelle aree demaniali del lungomare. Non se ne fece nulla, anche se in teoria i chioschi avrebbero dovuto possedere delle ruote per il loro commercio mobile.

L'atteggiamento dilatorio fu scosso da una decisione della comunità europea del 2006 che imponeva bandi di concorso nell'assegnazione di aree pubbliche per il commercio mobile. E poi il decreto legislativo del 2004 sull'impatto ambientale in aree demaniali. Così, solo nel 2014 il Consiglio comunale approvò un regolamento che, in sostanza, nulla cambiava rispetto alla realtà esistente. Di proroga in proroga si è arrivati al 2022. Un ginepraio di confusione amministrativa, su cui è intervenuta la Procura e su cui il Comune ha deciso di mettere mano dopo anni precedenti di amnesie, ribadendo che così com'è la realtà dei chioschi è illegale. Si tratta di attività autorizzate al commercio mobile e non possono vendere in aree fisse e redditizie del lungomare come è accaduto per anni. Una situazione da sanare, con un bando di assegnazione europeo. Il tirare a campare, non mettere mano a una situazione che tocca interessi e consensi consolidati ha fino ad ora impedito una definizione amministrativa stabile. La chiusura decisa dal Comune, anche dopo una personale battaglia del parlamentare dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, è un passo in avanti verso il ripristino di normalità. Il Tar ha negato la sospensiva, rinviando al giudizio di merito. Una decisione che conferma l'indirizzo comunale, che va verso la definizione di situazioni per anni rimaste in un limbo poco chiaro.

È difficile intervenire su situazioni che, trascurate, sono percepite dagli interessati come un diritto acquisito nonostante prosperino nella violazione di norme. E i chioschi chiusi sul lungomare ne sono stati una spia. C'è solo da immaginare cosa accadrà quando finalmente si potrà mettere mano al definitivo rientro nella normalità pre-Covid dei dehors e delle migliaia di tavolini selvaggi di bar e ristoranti proliferati liberamente nelle strade e piazze cittadine. O anche cosa si scatenerà quando qualcuno si immergerà a tempo pieno nella giungla dei B&B e delle case vacanze in nero, dove decine di titolari si stanno attrezzando a mettere in affitto i loro immobili «ammobiliati» e «a fitto stagionale». Con buona pace del libero mercato degli affitti di case, ormai un sogno per i napoletani residenti.

La città, i nodi

Chioschi, il Tar rinvia la decisione a gennaio «Nessuna riapertura»

▶Lungomare, si attende l'udienza di merito l'assessore De Iesu: intanto restano chiusi

▶Caduti nel vuoto gli appelli dei gestori resta la strada del Consiglio di Stato

LA DECISIONE

Gennaro Di Biase

Caso chioschi: almeno per adesso, non si rialzeranno le saracinesche tra via Nazario Sauro, Mergellina e Largo Sermoneta. Il Tar rimanda le decisioni al 23 gennaio, data fissata per l'udienza di merito sul ricorso avviato contro la chiusura delle 18 attività che esercitavano sul lungomare, avvenuta dopo i blitz delle forze dell'ordine tra giugno e luglio. Insomma, per almeno altri 4 mesi, resterà tutto com'è. Altro dato: il Tar non ha concesso un'ordinanza propulsiva, chiesta dai ricorrenti, in cui il Comune avrebbe dovuto riesaminare l'istanza di rinnovo delle concessioni. In altre parole, i giudici non hanno imposto al Comune di concedere l'occupazione di suolo ai chioscai, negata dalla stessa amministrazione comunale nei mesi scorsi. Discorso non dissimile per i truck: anche per i pub allestiti nei camper le udienze si aggiorneranno il 23 gennaio, a inizio 2025.

L'ORDINANZA

Il ricorso, presentato ufficialmente per una sola una delle attività chiuse, era stato solo firmato da tutti gli altri chioscai. I giudici, nella loro ordinanza, citano questa discrepanza in merito al ricorso cumulativo: «Impregiudicati i profili di parziale inammissibilità del ricorso - si legge nel provvedimento del Tar - da esaminare in sede di merito, in relazione ai soggetti non destinatari del provvedimento impugnato; considerato che le esigenze cautelari rappresentate dall'impresa ricorrente siano adeguatamente tutelabili mediante la sollecita definizione del giudizio nel merito», la settima sezione del tribunale amministrativo della Campania «fissa per la trattazione del merito del ricorso l'udienza pubblica del 23 gennaio 2025». Tra quattro mesi, in pratica, ci sarà la decisione su un tema delicato, uno dei più caldi dell'estate napoletana appena passata, condito da diverse proteste di piazza organizzate dai chioscai rimasti senza lavoro.

LA MOBILITAZIONE Una recente protesta davanti al Comune dei gestori dei chioschi sul lungomare

LE PROSPETTIVE

«Per quanto possa mortificare l'aspettativa di abbreviare i tempi necessari alla riapertura delle attività (che sarebbe stata, comunque, rimessa al Comune) - spiega l'avvocato dei chioscai, Italo Spagnuolo Vigorita - il fatto che il Tar abbia ritenuto di dover decidere la questione con una sentenza motivata (e non con una delibazione sommaria) ci dà una garanzia di tutela molto maggiore perché, in caso di accoglimento, il Comune sarà costretto a dover ottemperare alla sentenza e non potrà addurre nuovi e diversi motivi a sostegno di un provvedimento che rischia di far fallire 18 imprese familiari, presenti sul territorio da oltre 40 anni. Quanto a un eventuale appello, non credo ci siano i tempi tecnici per cui ne possa valere la pena. Il Consiglio di Stato fisserebbe comunque un'udienza nei prossimi mesi». I tempi per chiamare in causa il Consiglio di Stato, insomma, sarebbero probabilmente simili a quelli dell'udienza del merito di inizio anno prossimo. Le attività, intanto, non potranno ottenere un rinnovo del permesso di occupazione di suolo pubblico. Anche per i truck - per cui è aperto un diverso fascicolo - l'udienza nel merito è fissata al 23 gennaio del 2025.

IL COMUNE

Da Palazzo San Giacomo arriva il commento dell'assessore alla Legalità e alla Sicurezza Antonio De Iesu, che torna a ricordare quanto emerso durante il recente incontro in via Verdi. In quella circostanza, in presenza di vari consiglieri comunali, i rappresentanti della giunta Manfredi (lo stesso De Iesu e l'assessore alle Attività Produttive Teresa Armato) avevano sottolineato il fatto che «i chioscai fossero dotati di licenza commerciale di tipo B, cioè itinerante» e che appunto «ci sarebbe stata per loro la possibilità tornare al lavoro anche in tempi stretti, da commercianti itineranti». Torniamo alle parole di De Iesu rilasciate ieri a Il Mattino sui chioschi del lungomare e di Mergellina (proprio nella zona dei chioschi a Mergellina, com'è noto, il 20 marzo '23 fu ucciso senza motivo, da un suo coetaneo, il 18enne Francesco Pio Maimone): «Le attività chiuse non avevano le carte in regola da circa due anni - ha ribadito l'assessore - Attendevamo la decisione del Tar, che di fatto ha rimandato la questione definitiva a gennaio. Fino ad allora la situazione rimane invariata: i chioscai non potranno esercitare se non da itineranti, come abbiamo prospettato loro durante gli incontri in Comune. Né potranno ottenere una concessione di occupazione di suolo pubblico, almeno fino alla prossima decisione dei giudici».

IL LEGALE VIGORITA «PER I CHIOSCAI È UNA GARANZIA IN CASO POSITIVO IL COMUNE DOVRÀ RISPETTARE IL VERDETTO»

Stadio, in campo il ministro «Dialogo con sindaco e club ora attendiamo il progetto»

LA TRATTATIVA

Luigi Roano

«Le prossime settimane saranno decisive ma è chiaro che gli interessi reciproci devono trovare un punto di incontro». A Parlare è il ministro dello Sport Andrea Abodi che si rivolge direttamente al sindaco Gaetano Manfredi e al Patron del Napoli Aurelio De Laurentiis». L'oggetto è sempre lo stesso: la ristrutturazione del Maradona in chiave Euro 2032. Un monito quello di Abodi. Perché che la vicenda della ristrutturazione dello stadio Maradona fosse un caso nazionale c'erano pochi dubbi. Quei pochi, sono stati spazzati via dal ministro che da San Giorgio la Molara - siamo nel beneventano dove è andato a inaugurare un impianto sportivo - ha fatto il punto della situazione. Per il Governo Napoli deve entrare nel lotto delle 5 città che ospiteranno gli Europei di calcio del 2032. Ma il prerequisito è avere un impianto all'altezza di una simile competizione. E il ministro punta molto su Napoli, una vetrina per l'Italia all'interno di una manifestazione di calcio tra le più seguite in assoluto dagli appassionati. Abodi sta mediando tra il Comune e la Ssc Napoli che a oggi parlano lingue diverse. Il primo è molto più propenso per una concessione lunga dell'impianto di Fuorigrotta, per il Comune è la strada più semplice e rapida da seguire per centrare l'obiettivo di rilanciare lo stadio. Il Presidente degli azzurri il Maradona invece lo vorrebbe acquistare: una facoltà, una opzione contenuta nella legge sugli stadi varata proprio dal Governo.

IL MONITO

In questo scenario le parole di Abodi sono pesanti: «Sono in contatto costante sia con il sindaco Manfredi che con il Presidente De Laurentiis - racconta il ministro - per rispetto dei ruoli non posso dire molto, non posso entrare nel merito saranno poi loro a parlare. Quello che posso dire è che si stanno valutando tutte le opportunità per stabilire una formale collaborazione tra le parti che è necessaria». Sembrano parole di circostanze ma Abodi in realtà è in forte pressing, perché entro il 2026 serve un progetto concreto basato su solidi criteri finanziari per il Maradona. «Ci siamo incontrati - rivela Abodi - ci siamo visti abbiamo parlato e cenato insieme il clima è costruttivo. È chiaro che gli interessi devono trovare un punto di incontro: entrambe hanno l'interesse che il Maradona possa competere quantomeno per ospitare gli Europei del 2032 e possa essere all'altezza delle aspettative della città e del club. So che il club sta facendo gli approfondimenti per formalizzare una prima proposta al Comune e so che il sindaco aspetta con impazienza e ansia questa prima proposta che mi augura possa arrivare a breve». Il ministro conclude così: «Noi come Governo continueremo a fare la nostra parte. Come sappiamo c'è un gruppo di lavoro del ministro dello Sport e del Mef con il ministro Giorgetti proprio sullo sviluppo degli stadi dove stiamo studiando misure che possono essere utili anche per Napoli ma quello che conterà sarà la volontà del Comune e della Società». La sostanza è che si deve trovare una soluzione a breve e che il Governo sta studiando ulteriori misure per favorire chi investe sugli stadi, al netto degli sgravi fiscali che già sono in campo, come il credito di imposta. La sensazione è che Abodi stia accelerando e molto perché quello di Napoli è un caso e vuole vederci chiaro. E capire se davvero ci sono i presupposti per portare avanti l'impresa di riqualificare la struttura di Fuorigrotta. Ci sono altre città che spingono come Bologna che vanno rispettate e che non possono aspettare all'infinito.

ABODI IN PRESSING SULLA SOCIETÀ «SO CHE MANFREDI ASPETTA CON ANSIA LA PRIMA PROPOSTA DI DE LAURENTIIS»

LO STADIO Il ministro dello Sport pronto a mediare tra Comune e Calcio Napoli sul Maradona

LA UEFA

Il progetto da presentare è complesso e l'investimento - se si vogliono seguire le direttive della Uefa - richiede investimenti molto ingenti. Per l'organismo europeo che governa il calcio gli impianti devono essere dedicati solo - appunto - al calcio. Cioè non devono avere la pista di atletica. Un punto sul quale il sindaco Gaetano Manfredi è molto aperto. Ha fatto cadere un tabù. La riflessione è aperta purché si trovi un impianto alternativo per le società di atletica leggera. De Laurentiis come prerequisito per investire sul Maradona del resto ha messo al primo punto che gli spalti devono stare vicino al terreno in gioco. Almeno in questo sindaco e patron sono d'accordo.

IL TITOLARE DELLA DELEGA ALLO SPORT «GOVERNO AL LAVORO PER NUOVE MISURE SUGLI IMPIANTI»

L'appuntamento

Trasporti, confronto con Pasquino

Sul futuro del trasporto pubblico locale, confronto oggi alle 17 in via Medina 40 promosso da Sud e Mediterraneo. Partecipano Raimondo Pasquino, Vincenzo Del Giudice, Fiorentino Borrello, Armando Cartenì, Stefano De Luca e Umberto De Gregorio. Si parlerà del futuro dei servizi di trasporto locale, delle riqualificazioni urbane connesse al comparto in evoluzione grazie alle nuove tecnologie, gli effetti del federalismo fiscale e gli investimenti con i fondi del Pnrr, le nuove possibili integrazioni tra la rete su ferro da completare e il sistema viario e i collegamenti su gomma diretti verso i centri della provincia.

La campagna del Mattino

Malati legati, l'Asl ammette «Cartella clinica carente»

▶Caso San Paolo, c'è l'autoassoluzione «Giusto "ammanettare" i due 90enni»

▶Anziano immobilizzato dai tessuti «Nessuno lo scrive nel referto ufficiale»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio
Rossana Russo

Quindi: un paziente di novant'anni è stato legato al letto dell'ospedale, per motivi cautelari, ma di questo trattamento non c'è traccia nella cartella clinica. Strana storia quella che emerge dall'indagine interna alla Asl Napoli uno, parliamo della verifica scattata all'ospedale San Paolo dopo la pubblicazione de Il Mattino di un video decisamente ad effetto. In pochi giorni, i vertici dell'Asl hanno chiuso il caso, confermando il buon operato di medici e infermieri, ma cristallizzando anche un problema destinato al vaglio della magistratura: quello legato alla mancanza di riferimenti a lacci e legami sulla cartella clinica di uno dei pazienti finiti al centro del video. Ovviamente, si attendono gli sviluppi dell'inchiesta in sede penale, alla luce della decisione della Procura di Napoli di aprire un'inchiesta su quanto emerso la scorsa settimana nell'ospedale di Fuorigrotta. Ma andiamo con ordine, a ricostruire una storia che nasce da un atto estemporaneo: quello di un cittadino che va a trovare un parente nel reparto di Neurologia e che si accorge delle condizioni di due pazienti. Sono legati ai letti, hanno dei tessuti annodati alle sponde, chiedono aiuto.

IL RETROSCENA

Il video viene pubblicato da questo giornale, le immagini sono ad affetto e tutt'altro che ordinarie, come emerge dal fatto che la Asl crea un gruppo di lavoro per capire cosa abbia determinato una simile soluzione all'interno dell'ospedale di Fuorigrotta; nelle stesse ore, si muovono i carabinieri del Nas, che vanno ad acquisire le cartelle cliniche dei due pazienti al centro delle immagini. Immediata da parte della Procura di Napoli la decisione di aprire un'inchiesta. Al lavoro il pool coordinato dal procuratore aggiunto Simona Di Monte, una sezione di magistrati specializzata nei reati legati alle colpe mediche e in ambito sanitario. Un caso che resta aperto sotto il profilo penale, mentre la Asl cittadina ha comunque definito le proprie conclusioni. Proviamo a seguire il ragionamento del gruppo di lavoro dell'azienda sanitaria cittadina, alla luce dello screening operato fino a questo momento, secondo quanto emerge da una nota diramata dal manager Ciro Verdoliva: «Nessun comportamento censurabile, la procedura è avvenuta nel rispetto della normativa. Al termine delle immediate verifiche disposte dalla Direzione Strategica dell'Asl Napoli 1 Centro è opportuno segnalare che i componenti della Commissione ispettiva – dopo un'accurata verifica delle cartelle cliniche ed infermieristiche e avendo acquisito puntuali dichiarazioni del dottor Sinisi in qualità di Direttore di Neurologia del San Paolo - non hanno ravvisato, sui casi segnalati, comportamenti censurabili. Il contenimento dei due pazienti, infatti, affetti da gravissime patologie cerebrovascolari, assolutamente non collaboranti e con controindicazioni al trattamento con sedativi, risulta essere stato effettuato in linea con la procedura prevista dalla Raccomandazione del Ministero della Salute numero 13 del novembre 2011, recepita dall'Azienda con la delibera numero 1130 del 30/5/2018.

IL NEO

Inoltre, i riscontri fotografici effettuati in ambedue i casi non mostrano alcuna lesione cutanea compatibile con una contenzione prolungata». Poi c'è spazio per una sottolineaura destinata ad essere approfondita: «Unico neo - si legge nella nota della Asl - è la mancata annotazione in cartella clinica del contenimento effettuato per uno dei pazienti». Un dato non secondario, alla luce di una considerazione: un trattamento di contenimento di pazienti andrebbe segnalato e comunicato ai pazienti, oltre ad essere motivato all'interno della cartella clinica. Ora la parola ai pm.

IL CASO
I pazienti legati ai letti all'ospedale San Paolo; sopra il manager Verdoliva

LA PROCURA INDAGA PER LESIONI ORA ACCERTAMENTI SULL'OMESSA COMUNICAZIONE DELLA TERAPIA

«I MEDICI DEL REPARTO DI RADIOLOGIA HANNO AGITO SECONDO LE NORME E LE LINEE GUIDA» COMUNICAZIONE FLOP

Sclerosi multipla, al Cardarelli il nuovo centro di eccellenza

L'INAUGURAZIONE

Dario De Martino

Un centro per i pazienti affetti da sclerosi multipla. Un'area, con un'equipe specializzata, che si occuperà di seguire i pazienti in tutto il percorso, dalla diagnosi alla terapia passando per il supporto psicologico.
Il centro di neuroimmunologia si occuperà di prendersi in carico i pazienti in ogni aspetto del loro percorso di cura. Il nuovo hub del Cardarelli è stato inaugurato ieri alla presenza del presidente della Regione Vincenzo De Luca. Obiettivo del centro, come si evince dal nome, è quello di coniugare neurologia e immunologia per i circa 1.500 pazienti, non solo campani ma anche di altre regioni meridionali, che sono già in cura nel più grande nosocomio del Sud. Insomma, una presa in carico globale, che consenta di intervenire sempre più tempestivamente sul paziente con sintomi, prima che si verifichino ricadute e con terapie appropriate basate su consulenze interdisciplinari.

LA SODDISFAZIONE

De Luca, di ritorno da Roma dove aveva firmato l'accordo di coesione, nel primo pomeriggio di ieri ha visitato il centro. E a margine della visita entra nel merito dell'offerta del nuovo centro: «Diversamente da quello che si immagina - spiega De Luca - abbiamo pazienti in età davvero giovanissima, 30-35 anni, e con le cure che si praticano qui si riesce davvero a cambiare la vita di questi giovani pazienti ma anche dei familiari. Questo centro fa onore alla sanità campana e al Cardarelli. Come abbiamo già fatto per l'oncologia stiamo realizzando dei gruppi multidisciplinari che valutano i singoli pazienti per definire le terapie e il percorso di cura paziente per paziente. Abbiamo un impegno particolare con gli psicologi nel momento in cui si comunica a un giovane paziente l'arrivo della sclerosi. L'apertura del reparto è un atto di solidarietà di civiltà ed è anche una prova di qualità straordinaria della sanità campana».
È Antonio D'Amore, direttore dell'azienda ospedaliera Cardarelli, ad entrare nel dettaglio della funzionalità del nuovo reparto: «Non è più soltanto il paziente che va in ospedale per ricevere cure ma l'ospedale che si muove intorno al paziente con una équipe multidisciplinare. È una presa in carico globale. Non si dovrà più andare in giro per reparti a fare consulenze perché sono i consulenti, gli specialisti, che si recheranno al Centro di Neuroimmunologia per fornire la prestazione più appropriata. Si tratta - chiosa - di dare attenzione alla persona e dignità a chi è affetto da una patologia così delicata».
Il Centro afferisce all'Uoc di Neurologia e Stroke Unit diretta da Vincenzo Andreone e ha come responsabile Giorgia Teresa Maniscalco. Il centro è dedicato ai pazienti affetti da Sclerosi multipla, ma anche neuromielite Ottica, Mogad e patologie correlate alla sclerosi multipla meno note come Neuro-Les, encefaliti autoimmuni e malattia di Behçet. Subito dopo l'inaugurazione, il presidente De Luca ha preso parte al convegno «La Neuroimmunologia al servizio della persona: prospettive innovative», organizzato insieme all'associazione italiana sclerosi multipla (Aism) e all'Ainmo, la prima associazione italiana dedicata alle malattie dello spettro della neuromielite ottica (Nmosd) e alla malattia associata agli anticorpi anti-Mog (Mogad). Con l'Aism, inoltre, è stato firmato un decalogo sui diritti dei pazienti.

Il centro di Neuroimmunologia

APRE IL SERVIZIO DI NEUROIMMUNOLOGIA I PAZIENTI SARANNO SEGUITI DALLA DIAGNOSI ALLA TERAPIA

Infarto, clinica Mediterranea esclusa dalla rete emergenze

IL CASO

Ettore Mautone

La clinica Mediterranea di via Orazio - struttura ospedaliera ad alta specialità, accreditata con il Servizio sanitario regionale - è stata esclusa dalla rete regionale tempo dipendente per l'infarto. L'emodinamica e l'unità di terapia intensiva coronarica, che raccoglieva il bacino di utenza della zona di Posillipo, di Mergellina e del centro storico, in cui il 118 ha trasportato per oltre un lustro migliaia di pazienti, dopo quasi sette anni di ingaggio e di onorato servizio, dagli inizi dello scorso luglio è ferma.

LA NUOVA RETE

La novità è scaturita da un provvedimento della Regione che ha aggiornato la rete campana dell'infarto miocardico acuto (rete Ima) riformulando i bacini di utenza con una nuova ripartizione delle competenze tra Centri Hub di riferimento e centri Spoke periferici. Ebbene a Napoli, a sorpresa, la clinica Mediterranea risulta fuori dalla nuova organizzazione.
La rete delle emergenze cardiologiche in Campania è stata definita per la prima volta nell'ambito del piano ospedaliero definitivamente approvato alla fine del 2018. In quel Piano figuravano 18 centri hub tra cui appunto la Mediterranea che a Napoli affiancava il Monaldi, il Cardarelli, l'Ospedale del Mare e il Policlinico Federico II. Nel nuovo assetto oggi entra il San Giovanni Bosco ma con una ulteriore incongruenza in quanto ospedale però di pronto soccorso e di bacino di utenza. Al contempo è stato ristretto il bacino di utenza di riferimento del Cardarelli (che raccoglie i pazienti di Bagnoli, Fuorigrotta, Vomero e Arenella, Stella e San Carlo all'Arena) e assorbito al Policlinico Federico II quello di Chiaia, Posillipo e San Ferdinando portando all'Università anche i pazienti residenti nei quartieri Avvocata, Montecalvario, Porto, Mercato Pendino.
Sulla questione interviene Paolo Cirino Pomicino, presidente della Mediterranea: «L'esclusione della Mediterranea dalla rete infarto per le modalità con cui è maturata sembra quasi il frutto di un errore. Non ci è mai stato comunicato preventivamente né siamo stati convocati dalla Regione per definire i contorni della nuova rete dopo anni di ingaggio in un servizio salvavita svolto all'interno di una storica unità cardiologica e cardiochirurgica punto di riferimento per i quartieri di Posillipo, Mergellina e anche di altre zone della città. Peraltro negli anni questa funzione non ci è mai stata remunerata oltre i tetti di spesa fissati per le attività ordinarie. Di questo vorremmo poter parlare in un incontro che abbiamo chiesto e sollecitato con il presidente della Regione Vincenzo De Luca».
La doglianza di Pomicino è corredata da un carteggio intercorso in questi anni tra Regione e Mediterranea che parte dal 30 giugno del 2017 quando la struttura sanitaria viene immessa per la prima volta nella sperimentazione della rete per l'infarto come Hub di I livello in compagnia di altre due strutture accreditate: Pineta Grande di Castelvolturno e Villa Dei Fiori di Acerra, queste ultime nell'ambito delle attività di Pronto soccorso di cui sono dotate e remunerate per questo con una indennità aggiuntiva. Indennità invece non riconosciuta alla Mediterranea che ha dovuto far fronte ai costi di funzioni di alta specialità dell'emodinamica erogati su turni h24 per tutto l'anno entro i tetti di spesa ordinari.

La clinica Mediterranea

IL NUOVO PIANO DELLA REGIONE RIDISEGNA IL SERVIZIO APPELLO DI POMICINO: «SCELTA SBAGLIATA E DA RIVEDERE»

Il Comune, le scelte

IL VIA LIBERA

Bradisismo e Vesuvio passa il piano di fuga poi altro flop in aula

▶L'assessore Cosenza: «Nella zona rossa ci sono 11 quartieri, i residenti 286mila»

▶In caso di pericolo pronte 114 vie di fughe e 17 aree di attesa per tutti i bus di Anm

Luigi Roano

Dopo una serie di rinvii e di flop finalmente il Consiglio comunale approva l'aggiornamento del Piano di evacuazione per il rischio vulcanico e bradisismico. E anche un'altra delibera che prevede l'acquisto di mobili e arredi per gli asili nido della Terza Municipalità. Due atti dovuti alla città da parte del Consiglio, poi è mancato nuovamente il numero legale con il conseguente ennesimo flop per la maggioranza che regge il sindaco Gaetano Manfredi. Di cui lo stesso Manfredi dovrà prima o poi farsi carico e verificare l'origine del malessere che c'è nell'Aula di via Verdi. I due provvedimenti - da un punto di vista politico - non erano più rinviabili di qui l'approvazione all'unanimità soprattutto del Piano di fuga.
In questo contesto è arrivata la notizia della morte della povera Chiara Jaconis, la turista di origini veneta centrata in pieno da un oggetto caduto da un balcone mentre passeggiava per i Quartieri Spagnoli ricordata dal Consiglio con un minuto di silenzio.

IL PIANO

L'assessore competente Edoardo Cosenza sintetizza così la ratio del documento. «Il Piano - racconta Cosenza - non riguarda la crisi bradisismica in corso in questo momento, ma è piuttosto volto ad un eventuale rischio vulcanico che, al momento, non esiste». A livello regionale sono coinvolte 481mila persone, a Napoli - e il piano è tarato sulla città - interessa da vicino 286mila residenti nella "zona rossa". I quartieri della città che ricadono in quest'area sono 11: Arenella, Bagnoli, Chiaia, Chiaiano Fuorigrotta, Montecalvario, Pianura, Posillipo, San Ferdinando Soccavo e Vomero. Il quartiere più popoloso della zona rossa è Fuorigrotta con oltre 66mila residenti, segue Pianura con oltre 54mila e Soccavo a quota 41 mila e 500. «Un documento - spiega l'assessore - redatto con un approccio prudente. Prevede una fase di pre-allarme, che può durare mesi o anche anni, durante la quale i cittadini possono andare via autonomamente, e poi una di allarme, con allontanamento obbligatorio, di 72 ore, durante la quale sarà possibile usufruire sia del trasferimento assistito, sia del trasferimento autonomo». Un piano grosso che Napoli non aveva mai avuto così dettagliato che riguarda in buona sostanza quasi un terzo della popolazione. «Abbiamo studiato - spiega Cosenza - la consistenza dei flussi in uscita e delle tempistiche adottando stime molto caute, in modo da poter fronteggiare eventuali imprevisti o emergenze».

L'ESERCITAZIONE Una delle recenti prove di evacuazione nei Campi Flegrei a causa delle ripetute scosse di terremoto delle scorse settimane prodotte dall'intensificarsi del bradisismo

IL COMUNE: «VA RIBADITO CHE LA SITUAZIONE È SOTTO CONTROLLO LA FASE DI PREALLARME POTREBBE DURARE ANCHE MOLTI ANNI»

I NUMERI

Sono ben 114 i percorsi o vie di fuga per arrivare alle 17 aree di attesa e di smistamento. «Si tratta di un piano di grande complessità - spiega il Capo della protezione civile di Napoli Pasquale Di Pace - che tiene in considerazione sia la possibilità che i cittadini si muovano in modo autonomo, o che abbiano l'esigenza di trasferimenti assistiti. Importante, in questo senso, il lavoro fatto con Anm nella definizione delle linee, con indicazioni chiare contenute nella cartellonistica stradale. Dai quartieri, i cittadini si muoveranno seguendo percorsi stabiliti che li condurranno verso i 7 gate, presenti al Porto, a via Marina e sulla Tangenziale, e da lì verso le regioni gemellate con le diverse aree cittadine». Nove sono punti di informazione, 3 siti per «l'ammassamento dei soccorritori» e 5 le aree di ricovero. Va ribadito che la situazione Vesuvio e bradisismo a oggi è sotto controllo. Il Comune ha aggiornato la pianificazione per le emergenze sulla scorta delle nuove linee guida indicate dalla Regione e dalla Protezione civile nazionale. Dunque vie di fuga, punti di attesa e aree di ricovero sono ben definite. Tutto è abbinato al trasporto pubblico rivolto a coloro che non hanno mezzi propri per spostarsi. Per il cosiddetto «allontanamento assistito» sono state progettate, d'intesa con Anm, 29 linee autobus per portare i cittadini nelle aree di attesa. Che sono prevalentemente slarghi, piazze anche nel centro storico e le stazioni delle Fs. «Con Anm si è prestata particolare attenzione a progettare sistemi di navetta che possano raccogliere i cittadini nelle aree ortograficamente più complesse collegandoli poi alle 29 linee autobus» si legge nel Piano. I soccorritori verranno tutti indirizzati in tre aree di ammassamento: ovvero la Stazione Marittima, la stazione della Cumana di Pianura e in Viale Giochi del Mediterraneo. Mentre sono 5 le aree di ricovero si tratta della Mostra d'Oltremare, l'Ippodromo di Agnano, il Polifunzionale di Scampia, il Palavesuvio e lo Stadio Collana.

LA MAGGIORANZA DI CENTROSINISTRA ANNASPA: MANCA IL NUMERO LEGALE MANFREDI RIFLETTE SU COME PROSEGUIRE

Il vicesindaco

«Scampia, a ottobre lavori per 160 alloggi»

Il vicesindaco e assessore all'Urbanistica Laura Lieto fa il punto sulla situazione del cantiere delle Vele e Scampìa. «Entro la fine del mese e i primi di ottobre parte la costruzione del primo edificio, il più piccolo da 18 alloggi, e contestualmente stiamo completando tutte le operazioni di verifica dei progetti esecutivi degli altri 4 edifici, per un totale di 5 edifici, che sorgono sulle aree libere del lotto M. Parliamo di un totale di circa 160 nuovi alloggi per i quali per la fine di ottobre avremo in funzione tutti i cantieri». La vicesindaca detta il cronoprogramma e lo fa dai banchi della giunta in Consiglio comunale. La rimodulozione del progetto è dovuto al crollo della Vela celeste e dallo sgombero già iniziato della Gialla e della Rossa. «Il programma prevedeva un'alternanza di fasi di edificazione, spostamento delle famiglie e demolizioni. Ma ci troviamo di fronte a una condizione diversa con famiglie che stanno lasciando le Vele».

IL MALTEMPO

Nuova frana dalla montagna Sulla Statale cede il costone: masso centra bus della Sita

Massimiliano D'Esposito
Dario Sautto

Nubifragio si abbatte sull'area dei Lattari: nuova colata di fango a Gragnano, auto travolte a Lettere, problemi anche in Penisola Sorrentina. Il dissesto idrogeologico provocato dagli incendi estivi continua a provocare danni in tutta l'area. A Gragnano, dal monte Pendolo si è staccata la terza colata di fango in una settimana, in un'area dove 19 persone sono rimaste senza casa a causa dell'emergenza. Lo sgombero per le 9 famiglie – di cui 3 ancora ospitate dal Comune – resta in vigore, in attesa degli interventi che dovrà effettuare la Regione con il Genio Civile. Ieri pomeriggio, dopo la paura delle notti scorse, il terzo episodio franoso, con il tratto cittadino dell'ex strada statale per Agerola nuovamente invaso da fango e detriti, che hanno raggiunto ancora una volta le strade centrali, fino a Castellammare di Stabia, dove si sono registrati anche diversi allagamenti. L'ex statale è stata chiusa al traffico per motivi di sicurezza e il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha subito convocato una riunione con il sindaco gragnanese Nello D'Auria per fare il punto della situazione.
A Gragnano, vigili del fuoco e protezione civile sono intervenuti, insieme a carabinieri e polizia municipale, con l'ausilio di mezzi e volontari per spalare fango e detriti. Allagamenti segnalati in zona Madonna delle Grazie e Parco Imperiale. L'acquazzone scoppiato tra le 14 e le 16 ha causato danni anche a Lettere. In località Pozzillo diversi smottamenti con piccole frane che hanno coinvolto strade secondarie. In località Santa Maria delle Vigne due autovetture sono state trascinate dall'acqua: una è finita all'interno del canale Pozzillo-Durece, l'altra si è fermata sull'argine. Diverse strade secondarie sono state chiuse a causa dei detriti. Carabinieri, Protezione civile ed ufficio tecnico sono intervenuti, per fortuna nessun ferito.

TRAGEDIA SFIORATA L'autobus della Sita colpito dal masso. In alto la statale per Agerola chiusa per i detriti

PAURA A GRAGNANO TERZA COLATA DI FANGO IN UNA SETTIMANA A LETTERE AUTO TRASCINATA DALL'ACQUA FINISCE IN UN CANALE

IN PENISOLA SORRENTINA

Le intense piogge hanno provocato pesanti disagi pure per gli spostamenti in entrata ed uscita dalla penisola sorrentina ed anche lungo la statale Amalfitana, fino a Positano. È proprio la 163 ad essere interessata dall'ennesima caduta di pietre e fango dal costone roccioso che costeggia la carreggiata, invasa ieri pomeriggio da una colata di fango e detriti. Un autobus di linea della Sita è stato centrato da un masso che ha danneggiato il parabrezza che, per fortuna, ha retto all'urto e non si è frantumato. L'arteria è comunque rimasta aperta. Situazione difficile anche sul versante sorrentino. Già dal mattino, a causa della pioggia, rallentamenti sia verso Napoli che in direzione della Costiera. Poi alle 13 un camion è rimasto in panne in località Scutolo, nella serie di tornanti prima dell'ingresso nell'abitato di Meta. Fino alla rimozione del mezzo avvenuta intorno alle 16.30 la circolazione è proseguita a senso unico alternato. Si è così formata una coda chilometrica che è arrivata fino a Castellammare, mentre la viabilità nel comprensorio costiero è rimasta bloccata. Solo nel tardo pomeriggio la situazione si è normalizzata. A Capri dalle 14 alle 15 a causa del maltempo si è fermata la funicolare tra piazzetta e Marina Grande.
A Napoli in serata un albero è caduto su un'auto in sosta a via Michelangelo, civico 33. Nessun ferito

IL MEZZO COLPITO SULL'AMALFITANA SENZA CONSEGUENZE A CAPRI SI FERMA PER UN'ORA LA FUNICOLARE

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

CINEMA

Happy Maxicinema
Il magico mondo di Harold
Oggi ore 19.30

Il film segue la storia di Harold, che usa il suo magico pastello viola per ritirarsi nel suo mondo fantastico, ma ben presto si rende conto che lui è stato egoista con il suo pastello e lo usa per decidere di aiutare i suoi genitori e gli altri.

TEATRI

Bellini
Venere Nemica
Oggi dalle ore 17.30

Torna al Teatro Bellini una straordinaria Drusilla Foer con Venere Nemica. Ispirato alla favola di Apuleio "Amore e Psiche", Venere Nemica rilegge il Mito in modo divertente e commovente a un tempo, in bilico tra tragedia e commedia, declinando i grandi temi del Classico nella contemporaneità.

EVENTI

Arena Flegrea
Biagio Izzo - Esseoesse
Oggi dalle ore 21

Durante una escursione nei cieli di Sharm El Sheikh, il piccolo aereo che sorvola il Sahara, a causa di un'avaria al motore, è costretto ad un atterraggio di fortuna. I malcapitati vengono soccorsi da una carovana di berberi ma non si accorgono di quello che è rimasto chiuso in bagno..

TEATRI

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Dal 27 settembre al 3 ottobre ore 20.00
Elektra
Tragedia in un atto. Musica di Richard Strauss. Libretto di Hugo von Hofmannsthal da 'Elettra' di Sofocle.

Galleria Toledo
Via Concezione a Montecalvario, 34 081/425824-
Dal 23 al 29 settembre ore 20.30
Personaecore
Regia Sandro Dionisio con Roberto Azzurro, Francesca Fedeli, Tina Femiano e Antonella Romani.

Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
Oggi ore 17.30
Venere Nemica
Di e con Drusilla Foer.

MUSEI & MOSTRE

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 -- 081/1952 8498
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 19.30
Vai, vai, Saudade
Mostra a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.

Dal 26 settembre fino al 7 gennaio dalle ore 10
Cutting Clouds-Tagliando le nuvole
Progetto espositivo sull'effimero e l'impermanente.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Dal martedì alla domenica dalle ore 10 alle 16
Museo Scientifico Interattivo
Science show, visite guidate al museo interattivo del corpo umano Corporea, giochi, esperimenti, Tutto per esplorare il mondo della scienza in modo interattivo, imparando e divertendosi.

Museo e Real Bosco di Capodimonte
Via Miano, 2 - 081/749 9130
Oggi fino al 6 gennaio. Dalle ore 8.30
"Giuseppe Pirozzi. L'atelier dello scultore"
La mostra, attraverso l'esposizione al pubblico di circa 80 opere, intende rappresentare i momenti salienti della lunga attività dello scultore.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico de Nicola, 48 - 081 1819 1601
Oggi fino al 31 marzo . Dalle ore 11
La Casa di Wendy
Progetto site specific di Gabriella Siciliano.

Chiesa di Santa Maria Maddalena ai Cristallini
Via dei Cristallini, 73
21 ottobre. Dalle ore 18.30
"I volti di una Comunità"
Progetto espositivo e artistico.

Chiostro maiolicato di Santa Chiara
Via Santa Chiara 49/c - 081 060 6976
Da oggi fino al 19 gennaio 2025. Dal lunedi al sabato dalle 9.30 alle 17, domenica dalle 10 alle 14.
La Maddalena di Artemisia Gentileschi. Un grande ritorno a Napoli dopo 400 anni.
L'opera sarà esposta in uno dei luoghi più belli della città. Il suo stile, così vicino a quello di Caravaggio, affascina i collezionisti napoletani.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura. Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su ***www.museosansevero.it.***

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316 - 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.

Fino al 31 dicembre dalle 9.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Percorso articolato, con 5 installazioni principali. Riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre 09.30–18.30
Carmela De Falco. Memomirabilia
A cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione.
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista.

Villa Fiorentino
Corso Italia, 53 Sorrento - 081 8782284
Fino al 16 novembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
Mostra "Antonio Ligabue a Sorrento"
Le sale di Villa Fiorentino ospiteranno sessantasette opere, tra sculture in bronzo, celebri oli di tema naturalistico e gli iconici autoritratti.

Fino al 31 dicembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
La Collezione di Carillon di Enrico Salierno
Il secondo piano della Villa ospita la mostra permanente di carillon donati alla città di Sorrento dall'ebanista Enrico Salierno.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Stazione Marittima di Napoli
Molo Angioino
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 18. Ingresso gratuito
"Campania. Divina"
Uno spazio espositivo di 400mq, con oltre 100 opere uniche realizzate da più di 60 artigiani. Una grande varietà di materiali e competenze, dai mestieri tradizionali a rischio di estinzione alle tecniche contemporanee più all'avanguardia, in un'unica mostra imperdibile.

LAPIS Museum
Piazzetta Pietrasanta - 081 1923 0565
Tutti i giorni dalle 10 alle 20
Museo dell'Acqua Napoli
Scopri i sorprendenti corsi d'acqua sotterranei di Napoli

Museo del Centro Caprese Ignazio Cerio
Piazza Ignazio Cerio 5
Dal martedì al sabato dalle 11 alle 16
Carla Iacono. Re-Velation
Mostra fotografica di Carla Iacono, organizzata in collaborazione con la Visionquest 4 Rosso di Genova. Il progetto ruota attorno al valore simbolico dell' hijab, il velo che incornicia il volto delle donne islamiche, coprendone solo i capelli.

Acquario di Napoli
Villa Comunale - 081 583 3442
Dal martedì alla domenica dalle 9 alle 17
Scopri un'oasi di biodiversità marina a Napoli.
Cosa è incluso: Biglietto d'ingresso all'Acquario e al Museo Darwin-Dohrn.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice - Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Archivio Storico Banco di Napoli
Via dei Tribunali, 213 - 081/449400
21 settembre dalle ore 19
Una notte speciale al museo con il Munaciello
Una suggestiva visita guidata teatralizzata tra le vicende, le storie e i segreti conservati nel Cartastorie.

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
Oggi ore 21
Co'Sang
Un concerto che farà rivivere al pubblico i vecchi successi, si preannuncia tutto sold out.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
Oggi ore 21
Biagio Izzo
"Esseoesse". Spettacolo evento.

20 settembre ore 21
Edoardo Bennato
Con una carriera che abbraccia più di quattro decenni, Bennato è uno dei cantautori più amati del panorama musicale italiano.

21 settembre ore 21
Massimiliano Gallo
"Stasera punto e a capo... and friends"

27 settembre ore 21
Sal Da Vinci In UniverSAL
Concerto.

28 settembre ore 21
Francesco Cicchella in Bis
Il nuovo show del giovane comico napoletano.

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
Dal 27 al 29 settembre dalle ore 11
Napoli tattoo art international 2024
Gli artisti provenienti da tutto il mondo saranno riuniti in questo evento.

Ippodromo di Agnano
Via Raffaele Ruggiero, 1
Ogni domenica dalle 6 alle 14
Mostra mercato dell'antiquariato
Una fiera all'aperto ogni domenica mattina con oltre 200 espositori e tanti oggetti di antiquariato, artigianato, collezionismo, giocattoli e libri, modernariato, vinili e anche di abbigliamento vintage.

Villa Avellino
Via Carlo Maria Rosini, 21
26 settembre dalle 10 alle 13
Salone dei vitigni a piede franco
III edizione del seminario-degustazione Prefillossera.

Centro storico di Sorrento
Via San Nicola
Oggi fino al 30 settembre dalle 11 alle 22
"Ars Fuoro"
I muri saranno decorati con espressioni artistiche del territorio, tra cui fotografie e oggetti artigianali creando una nicchia dedicata alla cultura e alla storia di Sorrento.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
21 settembre ore 11.30
"Reader for blind"
Presentazione del libro di Robert Lawrie.

21 settembre ore 18
"Le lacrime di Dio"
Presentazione del libro di Fabio Mundadori.

Ubik
Via Benedetto Croce, 28 - 081/420 3308
21 settembre ore 16
"La Pimpa va a Napoli"
Laboratorio a cura di Michele Casella, autore del libro.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639

Film	Sala	Orari	Prezzo
L'ultima settimana di settembre		16.30-18.30-20.30	€ 3,50

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Film	Sala	Orari	Prezzo
Campo di battaglia	Sala 1	16.30-20.30	€ 3,50
La scommessa - Una notte in corsia	Sala 1	18.30	€ 3,50
Campo di battaglia	Sala 2	18.30	€ 3,50
La scommessa - Una notte in corsia	Sala 2	16.30-20.30	€ 3,50

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Film	Sala	Orari	Prezzo
Campo di battaglia	Sala 1 Rossellini	16.30-18.30-20.30	€ 3,50
Limonov VM 14	Sala 2 Magnani	16.00-18.30	€ 3,50
Quasi a casa	Sala 2 Magnani	21.00	€ 3,50
Love Lies Bleeding	Sala 3 Mastroianni	16.30-18.30-20.30	€ 3,50

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Film	Sala	Orari	Prezzo
Riposo	Sala Taranto		
Riposo	Sala Troisi		

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Film	Sala	Orari	Prezzo
Il maestro che promise il mare	Sala 1	20.10	€ 3,50
La scommessa - Una notte in corsia	Sala 1	16.50	€ 3,50
L'ultima settimana di settembre	Sala 1	18.30	€ 3,50
Sottocoperta	Sala 1	22.00	€ 3,50
Sala riservata	Sala 2		
Cattivissimo me 4	Sala 3	16.30-18.20-20.15	€ 3,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 3	22.00	€ 3,50
Sala riservata	Sala 4		
Sala riservata	Sala 5		
Come far litigare mamma e papà	Sala 6	16.30-18.20-20.10	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 6	21.55	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 7	17.20-19.30-21.40	€ 3,50

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Film	Sala	Orari	Prezzo
La scommessa - Una notte in corsia	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 3,50
Campo di battaglia	Sala 2	19.30	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.30	€ 3,50
Per un pugno di dollari	Sala 2	21.30	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 3	17.30-19.30-21.30	€ 3,50
Campo di battaglia	Sala 4	17.30-21.30	€ 3,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 4	19.30	€ 3,50
Invelle	Sala Spazio Videodrome	17.30-19.15-21.15	€ 3,50

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala Bernini	18.30	€ 3,50
Thelma	Sala Bernini	16.30-20.30	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala Kerbaker	16.30-18.30	€ 3,50
Come far litigare mamma e papà	Sala Kerbaker	20.30	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala Vanvitelli	16.30	€ 3,50
La vita accanto	Sala Vanvitelli	18.30-20.30	€ 3,50

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a
Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala 1	14.00-16.30-19.00-21.40	€ 6,50
Love Lies Bleeding	Sala 2	14.40	€ 6,50
The Crow - Il Corvo	Sala 2	22.20	€ 6,50
Thelma	Sala 2	17.10-19.50	€ 6,50
Cattivissimo me 4	Sala 3	17.40	€ 6,50
La scommessa - Una notte in corsia	Sala 3	15.20-20.10	€ 6,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 3	22.30	€ 6,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 4	15.40-18.20-21.10	€ 6,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 5	14.00	€ 6,50
Campo di battaglia	Sala 5	16.40	€ 6,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 5	19.30	€ 6,50
L'ultima settimana di settembre	Sala 5	22.00	€ 6,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 6	14.20	€ 6,50
Cattivissimo me 4	Sala 6	20.20-22.50	€ 6,50
Deadpool & Wolverine	Sala 6	17.20	€ 6,50
Inside Out 2	Sala 7	14.40	€ 6,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 7	21.50	€ 6,50
Jung Kook: I Am Still v.o.	Sala 7	17.00-19.20	€ 6,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 8	22.40	€ 6,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 8	15.30	€ 6,50
Jung Kook: I Am Still v.o.	Sala 8	20.00	€ 6,50
La scommessa - Una notte in corsia	Sala 8	17.50	€ 6,50
Jung Kook: I Am Still v.o.	Sala 9	16.00	€ 6,50
Love Lies Bleeding	Sala 9	18.50	€ 6,50
Oasis: Supersonic	Sala 9	21.30	€ 6,50
Campo di battaglia	Sala 10	15.50	€ 6,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 10	18.30-21.20	€ 6,50
Il magico mondo di Harold	Sala 11	14.30	€ 6,50
La scommessa - Una notte in corsia	Sala 11	22.20	€ 6,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 11	16.50-19.40	€ 6,50

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	16.30	€ 5,00
La scommessa - Una notte in corsia	Sala 1	19.45-21.20	€ 5,00
Madame Clicquot	Sala 1	18.10	€ 5,00
La scommessa - Una notte in corsia	Sala 2	16.30	€ 5,00
L'innocenza	Sala 2	18.00-21.30	€ 5,00
Madame Clicquot	Sala 2	20.00	€ 5,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Film	Sala	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice IMAX	Sala 1	20.00-21.50	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.45-19.45	€ 3,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 2	22.15	€ 3,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 3	18.15	€ 3,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 3	20.00-22.10	€ 3,50
Il magico mondo di Harold	Sala 4	17.45	€ 3,50
Love Lies Bleeding	Sala 4	20.00	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 4	22.00	€ 3,50
Campo di battaglia	Sala 5	18.00-20.00	€ 3,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 5	22.00	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 6	17.45-22.15	€ 3,50
L'ultima settimana di settembre	Sala 6	20.10	€ 3,50
Inside Out 2	Sala 7	18.00	€ 3,50
Thelma	Sala 7	20.00-22.00	€ 3,50
L'ultima settimana di settembre 4K	Sala 8	17.45	€ 3,50
Il magico mondo di Harold 4K	Sala 8	19.30	€ 3,50
La scommessa - Una notte in corsia 4K	Sala 8	21.15	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 9	19.00-21.50	€ 3,50
La scommessa - Una notte in corsia	Sala 10	18.00-20.00-22.00	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 11	18.45-21.00	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 12	18.20-20.20	€ 3,50
Love Lies Bleeding	Sala 12	22.00	€ 3,50
Jung Kook: I Am Still	Sala 13	17.45-19.45	€ 3,50
Deadpool & Wolverine	Sala 13	21.45	€ 3,50

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Film	Sala	Orari	Prezzo
Riposo	Sala 1		
Riposo	Sala 2		

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Film	Sala	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	17.30-20.00-22.30	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.30-19.30-22.00	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 3	17.15-19.30-22.00	€ 3,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 4	17.45-20.00-22.15	€ 3,50

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala 1	15.00-17.15	€ 3,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 1	20.00-22.40	€ 3,50
Il magico mondo di Harold	Sala 2	14.50-17.30-20.00	€ 3,50
Deadpool & Wolverine	Sala 2	22.00	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 3	14.00-16.30-21.15	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice v.o.	Sala 3	18.50	€ 3,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 4	15.15-17.30-20.20	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 4	22.30	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 5	16.00-18.30	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 5	20.50	€ 3,50
Love Lies Bleeding	Sala 5	23.00	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala Assofram	14.30-16.50-19.20-21.50	€ 3,50
La scommessa - Una notte in corsia	Sala 7	15.30-18.00-20.30-22.30	€ 3,50
L'ultima settimana di settembre	Sala 8	14.00-19.10	€ 3,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 8	16.40	€ 3,50
The Crow - Il Corvo	Sala 8	21.30	€ 3,50
Love Lies Bleeding	Sala 9	14.20	€ 3,50
The Crow - Il Corvo	Sala 9	17.00	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 9	19.50-22.40	€ 3,50
Jung Kook: I Am Still v.o.	Sala 10	15.00-17.30-19.30	€ 14,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 10	22.50	€ 3,50
Cattivissimo me 4 ISENS	Sala 11	16.00-18.30	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice ISENS	Sala 11	21.00	€ 3,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Film	Sala	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	Sala C. Madonna	17.30-20.00-22.00	€ 3,50
Inside Out 2	Sala L. Denza	18.00	€ 3,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala L. Denza	20.00-22.15	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala M. Tito	18.00	€ 3,50
Deadpool & Wolverine	Sala M. Tito	19.30	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala M. Tito	21.50	€ 3,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058
Riposo

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487
Riposo

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331
Chiusura estiva

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Film	Sala	Orari	Prezzo
Chiuso per lavori	Sala 1		

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala 1	17.30	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	19.30-21.30	€ 3,50
Il magico mondo di Harold	Sala 2	17.30	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 2	19.30	€ 3,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 2	21.45	€ 3,50
Inside Out 2	Sala 3	17.30	€ 3,50
Campo di battaglia	Sala 3	19.30	€ 3,50
Deadpool & Wolverine	Sala 3	21.30	€ 3,50

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Film	Sala	Orari
Cattivissimo me 4	Sala 1	17.00
Thelma	Sala 1	18.40-21.15
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 2	18.40-20.40
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 2	22.30
Il magico mondo di Harold	Sala 3	17.00
Come far litigare mamma e papà	Sala 3	18.40-21.15

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662

Film	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	17.30	€ 3,50
Inside Out 2	19.10	€ 3,50
La scommessa - Una notte in corsia	21.00	€ 3,50

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175
Chiusura estiva

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] Via Panoramica - 081/5524893
Riposo

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Film	Sala	Orari	Prezzo
Cattivissimo me 4	Sala 2	18.30	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 2	20.15	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 3	18.30	€ 3,50

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Film	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	17.00-19.00-21.00	€ 3,50

La città e il cibo

LA NOVITÀ

IL LOCALE
I POSTI Sono settanta in tutto, da oggi l'apertura al pubblico nel locale sul lungomare a pochi passi dai grandi alberghi

I COSTI
LE SCELTE La sfida di Briatore alla scaramanzia: il 17 settembre l'inaugurazione della pizzeria e 17 euro costa la margherita

LA POLEMICA
I PIZZAIOLI L'apertura di "Crazy Pizza" è stata contraddistinta sui social da litigi tra Briatore e Sorbillo, poi ieri la pace

L'EVENTO

Briatore apre "Crazy Pizza" c'è anche Sorbillo: pace fatta

▶L'imprenditore nel locale sul lungomare «Anch'io amo la margherita napoletana»

▶«Sono finalmente in una città stupenda è una scusa per venire qui più spesso»

Gennaro Di Biase

È croccante, la pizza di Briatore. Certamente diversa da quella made in Naples. I mesi di attesa, in ogni caso, sono finiti. Ha aperto ufficialmente ieri sera il Crazy Pizza di Flavio Briatore sul lungomare di Napoli, in via Nazario Sauro. «Anche io mangio la pizza napoletana, e la mangia anche mio figlio – sorride il manager sedendo ai tavoli del suo locale -. Siamo contenti di aver aperto nella città della pizza, ma non c'è l'esclusiva: la pizza è un piatto mondiale, ne mangiai una buonissima in Australia, fatta da un cinese». Da qualche ora, insomma, nel cuore della città, a due passi da Castel dell'Ovo, si troverà anche una pizza «non napoletana», fatta di «folli croste sottili – come si legge sul sito dell'attività – realizzate con un impasto speciale senza lievito realizzato dai maestri pizzaioli di Crazy Pizza». Questa la vera differenza rispetto alla pizza napoletana: sulla questione si è aperto un dibattito che – si sa – giova tra l'altro al marketing. Ieri sera, il maestro della pizza che era intervenuto nella querelle, Gino Sorbillo, è arrivato da Briatore: «Gli ho portato un corno in segno di augurio - sorride Sorbillo, che ha mangiato la pizza del Crazy Pizza -. L'importante è che tanti imprenditori aprano a Napoli, al di là dei gusti».

IL MANAGER

Le foto di David e Victoria Beckham che addentano una Margherita, così come Fernando Alonso, Julia Roberts e altri vip dello star system internazionale. Arredamento rosso scuro, tavoli marroni e luci soffuse. Una consolle da dj-set. Di sicuro, la pizza è il tesoro di Napoli (e dell'Italia) anche a livello economico. E Briatore, cui il fiuto per gli affari non manca di certo, ha investito nel settore. Essere divisivi, dunque, alimenta il dibattito e in definitiva il marketing e la visibilità. «Sono in una città stupenda - il suo commento - questa sarà una scusa in più per venire a Napoli, che conosco pochissimo. L'ho vista tre volte. Qui portiamo una cosa diversa: questa non è una pizzeria, qui si viene e si fa serata, anche col dj. Tutte queste polemiche non le comprendo. Anche per Napoli sarà buono avere un altro brand importante. Abbiamo 24 pizzerie Crazy Pizza, la maggior parte fuori dall'Italia. A volte credi di sbagliare la location, ma non qui. Il nostro è un brand internazionale: vedevo che c'era uno spazio, mancava un vero brand della pizza in Italia, e ho pensato di farlo. Noi non abbiamo il lievito, certo, ma qui la caratteristica è l'intrattenimento. L'oggetto vero sono i posti di lavoro creati, per ragazzi giovani. Aprire qui non è una sfida, ma una bandierina per il nostro marchio. Mangio di tutto, anche la pizza napoletana: parliamo sempre di farina, acqua, pomodoro e mozzarella. Napoli è un brand figo. Siamo entrati nel cuore della pizza. Ma nessuno ne detiene l'esclusiva: in Australia mangiai una pizza buonissima preparata dai cinesi. Quanto ai prezzi, siamo in un Paese libero. Ricordo che in Russia 20 anni si mangiava caviale a palate pagando pochissimo, oggi costa di più. Tutte cavolate: il mercato è libero. Con i pizzaioli napoletani ho un buon rapporto, non con tutti, ma ce l'ho. Chi critica la pizza mi fa ridere: dovrebbero essere contenti, se io alzo i prezzi potrebbero alzarli pure loro. Dirò ai miei di mettere Napoli davanti a Londra e al Barahin».

CRAZY PIZZA

Una margherita croccante a 17 euro, con ottimi ingredienti. Sulle note di «Cocorito», il personale del locale fa roteare in aria gli impasti, al ritmo di «è 'nu vecchio pappagallo». La dimensione dell'entertainment e del «crazy» (da cui prende il nome il locale), del resto, è sottolineata anche nella descrizione del ristorante sul sito ufficiale. «Da Crazy Pizza Napoli, l'intrattenimento è il cuore dell'esperienza», si legge. «La pizza napoletana è prima in tutto il mondo, lo dimostrano le classifiche globali – argomenta l'assessore comunale a Turismo e Attività Produttive Teresa Armato –. Ed è inoltre la pietanza che, dal punto di vista gastronomico, attrae maggiormente i turisti. È chiaro però che c'è spazio per tutti, all'ombra del Vesuvio, e la concorrenza stimolerà ancor di più l'amore per la pizza». Il riferimento è anche alle polemiche dei giorni scorsi, partite dalla provocazione di Briatore sulla pizza napoletana, simile a «gomma da masticare». Tutto finito, però, con gli omaggi di Salvo e Sorbillo.

SUPERATE COSÌ LE INCOMPRENSIONI CON IL PIZZAIOLO DELLA TRADIZIONE «L'IMPORTANTE È CHE SI INVESTA»

L'ASSESSORE ARMATO «DA NOI C'È SPAZIO PER TUTTI E LA CONCORRENZA STIMOLERÀ DI PIÙ L'AMORE PER IL FOOD»

L'INAUGURAZIONE Flavio Briatore con Gino Sorbillo da Crazy Pizza, che ha aperto ieri sul lungomare NEAPHOTO VALERIA GIGLIANO

Carratelli convinse lo scrittore ad accettare l'offerta di Ferlaino e dirigere una rivista legata al calcio Napoli
Accanto ai suoi scritti, ora raccolti, volle le firme di Bernari, Bocca, De Simone, Doria, Ghirelli e Pasolini

Lo scrittore Domenico Rea (Napoli 1921-1994)

«Non è San Gennaro» E Rea difese Savoldi

Generoso Picone

Un whisky a mezzogiorno. La storia della collaborazione di Domenico Rea con «il napoletano» – ora rievocata nell'omonimo libro curato da Annalisa Carbone per Dante & Descartes (pagg. 134, euro 15), a chiudere simbolicamente le celebrazioni del centenario della nascita prolungatesi dal 2021 – iniziò in una mattinata di fine 1974 nell'appartamento a Posillipo, vista sullo spazio di mare tra il palazzo Donn'Anna caro a Raffaele La Capria e il largo Sermoneta con la fontana del Sebeto. Rea accolse così Mimmo Carratelli che era andato a proporgli la direzione della rivista.

Poche parole a illustrargli l'offerta: consegnare la sua firma al mensile patinato formato «Panorama» che da un anno era su piazza, sessanta e più pagine di cui un quarto dedicate allo sport - soprattutto al Napoli, il magazine era legato alla Società Calcio Napoli e direttamente promosso dal suo presidente Corrado Ferlaino - e tre quarti ai temi della città affrontate nei moduli dell'inchiesta, del dibattito aperto a contributi anche di caratura nazionale. Rea de «il napoletano» sarebbe stato il cosiddetto direttore di gerenza con il nome da esibire sotto la testata in copertina: dunque, un ruolo di garanzia che avrebbe esercitato scrivendo riflessioni e commenti, magari racconti – ne pubblicò uno, *Le notti a Nofi* - e fornendo una sorta di contributo ideativo.

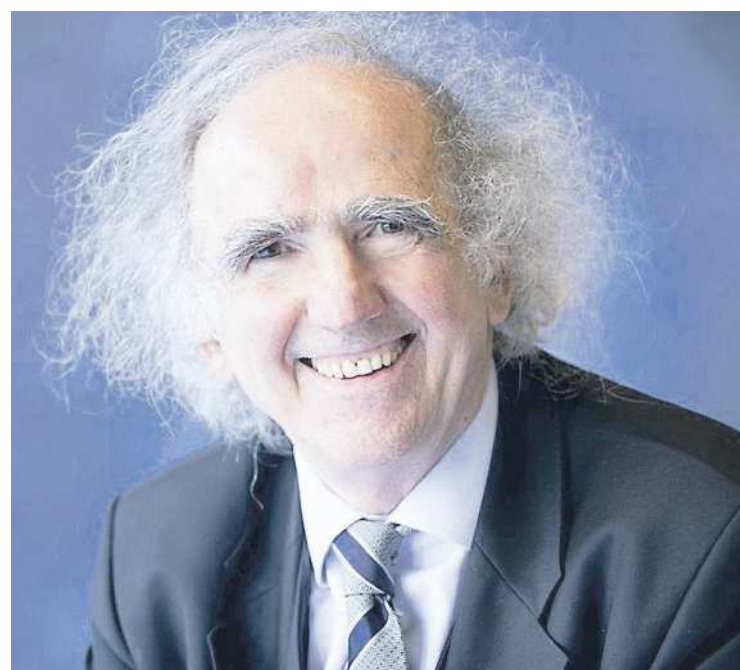
Mimmo Carratelli, collaudato giornalista, poi a lungo firma de «Il Mattino», avrebbe conservato una funzione operativa, la fattura materiale del prodotto. Rea ne fu entusiasta, pure per l'adeguato compenso assicurato, e accettò immediatamente con l'entusiasmo – ricorda Carratelli – di un bambino «al quale fosse stato regalato un giocattolo».

Ferlaino dal 1972 era tornato per la seconda volta al vertice societario, allenatore Luis Vinicio, nel 1975 avrebbe ingaggiato il centravanti Giuseppe Savoldi per la cifra record di due miliardi di lire provocando polemiche e proteste in una Napoli in perenne precarietà, soltanto da due anni uscita dall'emergenza del colera. A Palazzo San Giacomo si era insediata la prima giunta di sinistra, sindaco il comunista Maurizio Valenzi. A Palazzo Chigi capo del governo era Aldo Moro, sorretto da un bicolore Dc-Pri. L'Italia stava attraversando l'ennesima crisi economica. Il Sud ne stava pagando il prezzo alto. La passione calcistica costituiva il sollievo di sempre.

Nel numero di febbraio 1975 Domenico Rea pubblicò il suo primo fondo, *Editoriale*, tout court titolato, che coglieva il senso preciso di un'atmosfera tanto inquieta. Una vera e propria dichiarazione programmatica dove si leggeva: «Vogliamo un napoletano nuovo, senza miti, oltre quelli della sua naturale effervescenza, della sua capacità di pensare, di filosofare e di agire come di ribellarsi quando è necessario. Un napoletano che si apra al mondo e non si chiuda nella sua città-stato». C'era la tensione dell'autore del saggio Le due Napoli, apparso 24 anni prima su «Paragone» e per conferirle ulteriore energia Rea convocò per «il napoletano» i contributi di Carlo Bernari, Giorgio Bocca, Roberto De Simone, Gino Doria, Antonio Ghirelli, Pier Paolo Pasolini. Le recensioni, le rubriche «Almanacco» e «L'Agenda» - dove si firmava Arode Nemico ed Hector -, le considerazioni sui riti del Presepe e sull'uso della lingua, i ritratti dedicati a Salvatore Palomba e Paolo Ricci gli tornavano utili per affermare il profilo di una napoletanità sfrondata dalle tentazioni estetizzanti di un folclore stereotipato che invece coglieva in alcuni passi di Dominique Fernandez.

Attraversava i territori dell'attualità politica, sociale e culturale, si rivolgeva a Valenzi e agli amministratori invocando cura e attenzione per i diritti dei cittadini in una visione proiettata oltre le convenienze elettorali e le contingenze del quotidiano. Il calcio gli consentiva di inviare a Vinicio consigli e messaggi su arbitri e formazione, ma gli serviva soprattutto – lo fece nell'esplicito «Savoldi non è San Gennaro» - per sottolineare le contraddizioni consumate da «i moralizzatori e i demagoghi della vita pubblica italiana», specialisti in «antropologia comportamentistica napoletana» pronti a plaudire gli operai dell'Alfasud in lotta e insieme a contestare quanti «la domenica si recano a vedere giocare il Napoli al San Paolo»: l'invettiva era indirizzata al «New York Times» che al momento dell'acquisto di Savoldi ne aveva duramente stigmatizzato la portata economica confrontandola con lo stato della città definita «stalla del mondo». «Non c'è artigiano, operaio, uomo della folla a Napoli che abbia rimproverato Ferlaino per l'acquisto di Savoldi». A Torino e Bologna, del resto, il tifo faceva registrare comportamenti simili. La verità esposta da Rea era che «non si può confondere la sciagurata storia di Napoli con la squadra di calcio». Lasciò la direzione de «il napoletano» nel novembre 1976. Diego Armando Maradona sarebbe arrivato nel 1984 e Rea avrebbe fatto in tempo a vederlo giocare e a maturare le stesse convinzioni.

TANTE LE POLEMICHE PER L'ACQUISTO DEL BOMBER (ANCHE DEL «NEW YORK TIMES») MA L'AUTORE ZITTÌ TUTTI CON IL SUO EDITORIALE

DOMENICO REA
IL NAPOLETANO
DANTE E DESCARTES
PAGINE 114
EURO 15

Andreoli e l'uomo senza identità A Ischia il festival della filosofia

Ugo Cundari

Da domani a domenica tornano gli appuntamenti divulgativi del «Festival internazionale di filosofia di Ischia», con dibattiti e conferenze sul tema delle identità artificiali. Tra gli incontri previsti, quelli con il filosofo Maurizio Ferraris venerdì alle 20.30 al Castello aragonese, con l'ex presidente della Camera Fausto Bertinotti sabato alle 9 alla Torre Guevera, con lo psichiatra Vittorino Andreoli sabato alle 20.30 al Castello aragonese in una lectio sulla crisi dell'uomo senza identità al quale ha dedicato un romanzo edito da Rizzoli.

Chi sono le persone senza identità, Andreoli?

«Innanzitutto, bisogna distinguere tre tipi di identità. Quella frutto della percezione di sé stessi che ci fa individui, quella di genere e quella sociale. Oggi stiamo assistendo alla frantumazione di ognuna di queste, con conseguenze preoccupanti».

In che modo?

«Nel primo tipo sempre più spesso l'io è mascherato. In tanti, per esempio, si comportano in un modo nel lavoro e in un altro modo in famiglia, così in questi ambiti diventano attori che recitano ogni volta ruoli differenti. Nel caso dell'identità di genere prendo atto della grande difficoltà a identificare la propria sessualità, giustamente si parla di asimmetria tra sessualità biologica e psichica. Sempre di più sono i casi di chi è anatomicamente maschio ma sente il desiderio di essere femmina perché attratto sul piano psichico da un modo di essere diverso da quello suggerito dalla biologia».

L'identità sociale?

«In questo caso spesso nutriamo dubbi sul ruolo sociale che rivestiamo. Viviamo alla giornata, non sappiamo bene che scopo e che funzione abbiamo di preciso».

Da cosa nasce questa fragilità delle identità?

«In base alla mia esperienza clinica abbiamo perso i desideri. La domanda di desiderio è sempre stata importante per definirci, per assegnare una cornice di ruoli all'essere umano. Oggi non desideriamo più, possiamo dire che viviamo nell'epoca della morte del desiderio, quello autentico. Gli unici rimasti sono i desideri che definisco spot e transitori, indirizzati verso un paio di scarpe o un cellulare, e non sono solo tipici dei giovani. Il desiderio autentico è la misura dell'io e non può essere legato a un momento o a una moda, altrimenti è falso e genera, invece più che felicità, solo tristezza, rabbia, distruttività».

Distruttività?

«La violenza, anche se tremenda, ha uno scopo. La distruttività dell'uomo senza identità è fine a sé stessa. Non ha scopo se non quello di distruggere, per il gusto di annientare, le cose e le persone. E per assurdo siamo più cattivi con le persone che abbiamo vicino, con quelle con cui condividiamo la vita, sono loro a diventare i principali obiettivi verso i quali rivolgiamo la nostra rabbia distruttiva, perché è come se distruggessimo noi stessi».

Come se ne esce?

«Ricostruendo il desiderio vero, quello che si nutre di difficoltà per essere esaudito. Il problema è che oggi la maggior parte dei desideri, oltre quelli per gli oggetti, li riversiamo sullo schermo del cellulare, e quando ci capita di leggere o di vedere qualcosa che non ci piace basta uno scroll e si va oltre. Nella vita non funziona così, e allora ecco spiegate le paure, le ansie, le fragilità, le insicurezze».

CARTA D'IDENTITÀ Vittorino Andreoli, veronese, 84 anni, psichiatra e scrittore

ANCHE FERRARIS E BERTINOTTI TRA GLI OSPITI LO PSICHIATRA: «DOBBIAMO RITROVARE IL VERO DESIDERIO»

Fatti&persone

Mongolia-Torre Annunziata col progetto «Persephone»

Alle 21 per «Ethnos» a Villa del Parnaso, Torre Annunziata, di scena «Persephone», progetto di Luigi Cinque, Stefano Saletti e di Urna Chahar-Tugchi, strepitosa voce in arrivo dalla Mongolia.

Un omaggio alla voce di Rosa Ballistreri

Per «Est» va in scena alle 10 e alle 20.30 al centro Asterix di San Giovanni a Teduccio «Terra di Rosa» di e con Tiziana Francesca Vaccaro, omaggio a Rosa Ballistreri, straordinaria folksinger siciliana.

Jommelli 250 anni dopo tributo al conservatorio

Alle 18 nel chiostro del conservatorio omaggio a Niccolò Jommelli a 250 anni dalla morte con un'inedita messa in scena di «L'uccellatrice», intermezzo buffo in due parti su su libretto di Carlo Goldoni.

Su Rai Storia «Donne della Campania» Antonia Truppo racconta Concetta Barra, Maria Pia Calzone la cofondatrice de «Il Mattino» Poi Iaia Forte-Elvira Notari, Marisa Laurito-Luciana Viviani, Monica Nappo-Tina Pica, Rebecca Furfaro-Maria Teresa De Filippis

Serao e le altre

Luciano Giannini

Donne eroiche, esemplari, spesso poco note, ma accomunate dall'amore per la propria terra e per il segno che vi hanno lasciato. È quanto racconterà «Donne di Campania», docu-serie in onda da venerdì prossimo nella prima serata di Rai Storia, per sei settimane. L'idea è di un uomo-tv come Giovanni Minoli; per intenderci, l'artefice di «Mixer» e di «Un posto al sole»: «Penso che nel mondo global le storie più interessanti e originali siano quelle local. Il progetto è iniziato con "Donne di Calabria", quando ero presidente di quella Film Commission. Ora, ecco la Campania: sei figure incarnate nella loro terra».

La struttura prevede che sei attrici raccontino altrettante donne esemplari. Si comincerà venerdì con Antonia Truppo, che svelerà il mondo di Concetta Barra, seguita da Maria Pia Calzone (il 27) che si è immersa in quello di Matilde Serao. Le altre accoppiate sono: Iaia Forte-Elvira Notari; Marisa Laurito-Luciana Viviani; Monica Nappo-Tina Pica; Rebecca Furfaro-Maria Teresa De Filippis. Spiega Gloria Giorgianni, amministratrice delegata di Anele, che produce: «Estenderemo a tutte le altre regioni il racconto di donne che hanno combattuto per migliorare le condizioni dei loro territori e si sono affermate emancipandosi dai dogmi vigenti» (in Campania il progetto è stato possibile grazie al contributo cruciale della sua Film Commission e al programma Poc «Nuove strategie per il cinema in Campania 2», della Regione).

Nella puntata diretta da Simona Cocozza, la Calzone si occuperà della Serao, scrittrice, giornalista e fondatrice di giornali, tra cui «Il Mattino» (col marito Edoardo Scarfoglio): «Ho scoperto una creatura fuori del comune, nata in Grecia, vissuta nei primi anni a Ventaroli, frazione di Carinola (Caserta); autodidatta e candidata al Nobel, pronta a tener testa a una società maschilista e ai poteri dell'epoca. La sua lungimiranza nel fondare giornali è miracolosa, considerando che aveva imparato da sola a leggere e a scrivere... Donna fatta anche di contraddizioni, di saldissimi principi morali eppure, per altri versi, modernissima. Basti pensare che prese con sé il figlio, frutto del tradimento di suo marito! Un'altra sua virtù era la capacità di confrontarsi col potere. Mussolini, per esempio: "Io non sono anti-mussoliniana, sono antifascista", diceva, nonostante le squadracce le avessero bruciato la redazione».

Come si svolge la puntata? «Ricostruisce le tappe principali della sua formazione e della vita professionale. Io non interpreto la Serao, vado alla sua ricerca tra luoghi, reperti, persone, familiari. Siamo andati a Ventaroli, sui luoghi d'infanzia; al "Mattino", dove il direttore Roberto Napoletano ci ha mostrato pagine e articoli storici; abbiamo fatto tappa in un'antica tipografia, che ha ancora i macchinari usati all'epoca; incontrato un nipote, che ha mostrato lettere e foto private, tra le quali una assieme al Duce; quindi, due giornaliste che la conoscono bene: Titta Fiore e Donatella Trotta, che le ha dedicato il libro *La via della penna e dell'ago*. La puntata si avvale della collaborazione con Poste italiane: in quelle di Napoli donna Matilde cominciò la carriera. Era telegrafista.

PROTAGONISTI Antonia Truppo e, in alto, Maria Pia Calzone con Peppe Barra. Sotto: Peppe Iodice, Teo Teocoli e Monica Sarnelli nel vecchio allestimento di «Sirene...»

DONNE DELL'ANNO BigMama e, sotto, Anfisa Letyago

«Billboard» premia BigMama e Letyago

Buona la prima per i «Billboard women in music», i premi alle professioniste della musica assegnati dalla rivista di settore, che sono approdati per la prima volta in Europa grazie a «Billboard Italia», che ha organizzato il gala di consegna dei riconoscimenti al teatro Manzoni di Milano. La prima edizione europea, prodotta da Vivo Concerti e condotta da Cristiana Capotondi e Maurizio Lastrico, celebra le artiste italiane e ha visto protagoniste durante la serata al Manzoni: Anna, che ha vinto il premio di donna dell'anno, Gaia che ha ricevuto il premio come «hitmaker», all'irpina BigMama il riconoscimento per la rivelazione. La Campania porta a casa anche il premio per Anfisa Letyago, di nascita russa ma ormai napoletana d'adozione, scelta come dj dell'anno.

BigMama, intanto, ha collaborato con Paola e Chiara nel loro nuovo singolo, «Il linguaggio del corpo», in uscita venerdì. Le tre si sono conosciute l'anno scorso al Pride romano ed hanno subito scoperto diverse affinità, celebrate nel brano, prodotto da Starchild e scritto insieme a Federica Abbate, Jacopo Ettorre e Alessandro La Cava. Il testo rivendica il diritto di esprimere la propria identità, senza conformarsi agli standard imposti dalla società. Il pezzo, spiega la rapper, «nasce da una stima reciproca. Ascolto Paola & Chiara da quando sono piccola e mi rivedo nelle loro battaglie per i diritti della comunità lgbtqia+».

rossella rusciano

Troisi, effetto «Peppy night» Ritorna Iodice in diretta tv

Stefano Prestisimone

«Nel 2017, quando sono arrivato al Troisi, gli abbonamenti erano praticamente a zero. Dopo una costante crescita, oggi siamo a 2600 abbonati. E io punto a chiudere la campagna abbonamenti a quota 3000, che in questi tempi è davvero tanta roba». Pino Oliva, patron della sala di via Leopardi, fa la fotografia della crescita importante del suo teatro. «Abbiamo creato a Fuorigrotta una piccola comunità di clienti affezionatissimi e sicuramente una spinta l'ha data "Peppy night" di Peppe Iodice», aggiunge Oliva. E «Peppy night» torna anche in questa stagione, con la sua quinta edizione, in scena dal Troisi il lunedì sera a partire dal 25 novembre e in diretta su Canale 21. «Faremo 10 puntate, 5 fino a Natale e poi dopo un break di un mese, altre 5. Cast sempre uguale, ma ci saranno delle novità che non svelo», dice il comico. Il collegamento con il cartellone è che gli abbonati avranno una prelazione sui biglietti dello show. Iodice ha anche uno spettacolo in stagione «Ho visto Maradona», che arriva ad aprile dopo essere stato all'Augusteo a febbraio: «Superati i 50 comincio a pensare anche all'aldilà. E si potesse andare dall'altra parte per un periodo limitato, naturalmente penserei ai grandi del nostro tempo da incontrare per parlare dei temi caldi della vita e innanzitutto a Lui, rigorosamente in maiuscolo. Non penso di dover dire chi è. E sarebbe l'incontro più emozionante in assoluto: avrei parecchie domande da fargli».

IN CARTELLONE TEOCOLI, DITELO VOI E BIAGIO IZZO. SARNELLI PORTA IN SCENA IL MASCHILISMO DI CANTANAPOLI

Andando con ordine, il via alla stagione ad ottobre è con Paolo Caiazzo che riporta in scena un titolo che ha girato in estiva, «Boomer, un papà sul sofà», con Daniele Ciniglio. A seguire il ritorno a Napoli di Teo Teocoli in «Tutto Teo», un one man show extra large (dura intorno alle 3 ore) con dentro i suoi personaggi più celebri. Quindi una novità di Francesco Procopio (che figura in ben 4 spettacoli della stagione), protagonista di una commedia di Gianni Clemente, «Grisù, Giuseppe e Maria», ambientata a Pozzuoli negli anni '50. A seguire la coppa Eduardo Tartaglia/Veronica Mazza che riprendono «Questo bimbo a chi lo do», poi nel periodo prenatalizio largo alla musica con la Nuova Orchestra Italiana in concerto con la partecipazione di Gino Rivieccio. A gennaio altra novità con i Ditelo Voi che portano sul palco «Dirotta sul nulla», commedia comica in cui tre degenti in ospedale decidono di festeggiare la dimissione con un viaggio esotico dalle conseguenze catastrofiche. «Festeggiamo i 30 anni di carriera del nostro sodalizio», ricorda Lello Ferrante. Quindi un maestro della scena come Giacomo Rizzo, 86enne solo all'anagrafe, in «Due cuori e una capanna», Antonello Costa in «Il principe del varietà» e un'altra novità con la creazione di una coppia comica, Simone Schettino/Francesco Procopio che propongono «Happy ending», storia di un imprenditore (Schettino) che si invaghisce della proprietaria di un centro estetico frequentato da una serie di bizzarri personaggi (tutti interpretati da Procopio). Dal 20 marzo Monica Sarnelli riprende «Sirene, sciantose, malafemmene e altre storie di donne veraci», scritto da Federico Vacalebre, che racconta il maschilismo della canzone napoletana di ieri e di oggi. Dopo «Ho visto Maradona», il 3 maggio arriva Biagio Izzo che riprende una commedia di 10 anni fa, «Sos», e in opzione agli abbonati Massimiliano Gallo dal 22 maggio in «Anni '90... noi che volevamo la favola», seguito di «Stasera, punto e capo».

METEO

Tempo instabile con rovesci e temporali.

DOMANI

CAMPANIA

A Napoli cieli molto nuvolosi o coperti al mattino con piogge e rovesci anche temporaleschi, in attenuazione dal pomeriggio. Rasserena in serata, sono previsti 10mm di pioggia. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 24°C, la minima di 19°C, lo zero termico si attesterà a 3.031m. I venti saranno al mattino e al pomeriggio deboli e proverranno da Sud. Mare poco mosso. Nessuna allerta meteo presente.

Oggi

Benevento
Caserta
Napoli
Avellino
Salerno

WITHUB

Italia

Milano 16° 20°
Venezia 13° 20°
Genova 17° 25°
Firenze 17° 20°
Ancona 17° 22°
ROMA 18° 23°
Napoli 19° 24°
Bari 17° 24°
Cagliari 17° 25°
Palermo 18° 27°
R. Calabria 22° 27°

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile

3bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	17	22	Milano	16	20
Aosta	8	22	Napoli	19	24
Avellino	14	22	Palermo	18	27
Bari	17	24	Perugia	13	19
Benevento	13	25	Pescara	16	24
Bologna	15	17	Potenza	12	20
Bolzano	9	26	Reggio Calabria	22	27
Cagliari	17	25	Roma	16	23
Campobasso	11	21	Salerno	18	24
Caserta	17	24	Torino	13	19
Firenze	17	20	Trento	10	26
Genova	17	25	Trieste	16	23
L'Aquila	11	20	Venezia	17	22

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1 - Che tempo fa** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.30 **Simon Coleman - Il salto dell'angelo** Film Giallo. Di Nicolas Copin. Con Jean-Michel Tinivelli, Alika Del Sol, Benjamin Furno
23.20 **Porta a Porta** Attualità
1.05 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

11.00 **Presentazione al Parlamento della relazione annuale del Presidente dell'Autorità della regolazione dei Trasporti ART sull'attività svolta nel 2023** Evento
12.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 E...state con Costume**
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **Gli Specialisti** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.50 **Medici in corsia** Serie Tv
19.40 **Medici in corsia** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Good Doctor** Serie Tv. Con Freddie Highmore, Christina Chang, Richard Shiff
22.05 **The Good Doctor** Serie Tv
23.00 **Storie di donne al bivio** Società
0.20 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"** Attualità
16.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.15 **TGR Puliamo il Mondo**
16.30 **Rai Parlamento Telegiornale**
16.35 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Riserva Indiana** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità. Condotto da Federica Sciarelli
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.00 **Senza traccia** Serie Tv
7.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.05 **Castle** Serie Tv
10.30 **Senza traccia** Serie Tv
11.55 **Bones** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv. Con Olivier Marchal, Erika Sainte, Stéphan Wojtowicz
23.00 **Sweet River** Film Thriller
0.45 **Criminal Minds** Serie Tv
1.30 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
3.15 **Senza traccia** Serie Tv
4.35 **The dark side** Documentario
5.25 **Fast Forward** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Documentario
6.15 **Quante storie** Attualità
6.45 **Messico Selvaggio** Documentario
7.35 **Art Rider** Documentario
8.30 **Prossima fermata Asia** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Il pipistrello** Musicale
12.35 **Prossima fermata Asia** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **Vita col padre** Teatro
17.50 **Muti prova Aida** Teatro
18.50 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Rider** Documentario
20.20 **Ghost Town** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
22.10 **Pink Floyd / Syd Barrett: Have You Got It Yet?** Documentario
23.40 **James Cameron, Viaggio nella fantascienza** Doc.

Rete 4

6.00 **Belli dentro** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Att.
6.45 **4 di Sera** Attualità
7.45 **Grand Hotel - Intrighi E Passioni** Serie Tv
8.45 **Love is in the air** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Letto a tre piazze** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Whiskey Cavalier** Serie Tv
1.45 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
15.50 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **I Fratelli Corsaro** Serie Tv. Di Francesco Miccichè. Con Giuseppe Fiorello
23.50 **X-Style** Attualità
0.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.40 **CHIPs** Serie Tv
7.35 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
8.25 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.25 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **America's Cup** Vela
16.30 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.20 **Person of Interest** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv. Con Julian Mc Mahon, Nathaniel Arcand
22.10 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
24.00 **Attacco al potere** Film Azione
2.15 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

7.25 **Kojak** Serie Tv
8.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.00 **La classe operaia va in Paradiso** Film Drammatico
11.20 **Il pistolero di Dio** Film Western
13.15 **L' Ultima Porta** Film Drammatico
15.10 **Prova a incastrarmi** Film Drammatico
17.40 **La maschera di fango** Film Western
19.40 **Kojak** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Schegge di paura** Film Thriller. Di Gregory Hoblit. Con Richard Gere, John Mahoney, Alfre Woodard
23.35 **Scuola Di Cult** Attualità
23.45 **Le ali della libertà** Film Drammatico
2.30 **Prova a incastrarmi** Film Drammatico
4.30 **Ciaknews** Attualità
4.35 **Mio Zio Beniamino** Film Commedia

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.55 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.30 **MasterChef Italia** Talent
16.35 **Fratelli in affari** Reality
17.30 **Buying & Selling** Reality
18.30 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.30 **Piccole case per vivere in grande** Reality
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.35 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Moon Crash - Impatto Imminente** Film Fantascienza. Di N. Luke. Con J. London, T. Christopher
23.10 **Tranquille donne di campagna** Film Drammatico
1.00 **Ecstasy** Film Erotico
2.30 **Cowboys in Paradise** Documentario
3.35 **Sexplora** Documentario

Rai Scuola

6.00 **Documentari divulgativi** Rubrica
7.00 **Inglese**
7.20 **Spot on the Map** Rubrica
7.30 **Progetto Scienza**
8.00 **Progetto Scienza 2023**
8.30 **Progetto Scienza**
8.35 **I segreti degli algoritmi**
9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **L'uccello di fuoco**
10.45 **Diventare farfalla**
11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2023**
13.15 **Le grandi sfide alla natura**
14.05 **La vita segreta del caos** Documentario
15.05 **Progetto Scienza 2022**
15.35 **American Genius**
16.20 **Progetto Scienza**
17.00 **Memex** Rubrica
17.30 **I segreti del colore**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.50 **Affari in cantina** Arredamento
8.25 **I pionieri dell'oro** Documentario
10.15 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.05 **Airport Security: Europa** Documentario
14.00 **Affari al buio - Texas** Reality
14.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Affari al buio - Texas** Reality
16.45 **La febbre dell'oro** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Undercut: l'oro di legno** Documentario
22.25 **Undercut: l'oro di legno** Documentario
23.25 **WWE NXT** Wrestling
0.20 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.45 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Vittorio Sgarbi - Michelangelo, Rumore e Paura** Documentario
23.15 **La7 Doc** Documentario

TV 8

7.30 **Quattro matrimoni** Reality
8.35 **Quattro matrimoni** Reality
9.35 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.40 **Quattro matrimoni** Reality
10.55 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.20 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
13.35 **Bellezza Fatale** Film Thriller
15.20 **Principessa cercasi** Film Commedia
17.10 **L'attrice e il cowboy** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **Tv8 Champions Night** Calcio
20.55 **Paris - Girona. Champions League** Calcio
23.00 **Tv8 Champions Night** Calcio
23.50 **Gialappa's Night**
0.25 **Turistas** Film Horror
2.10 **Delitti** Serie Tv

NOVE

6.00 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
6.50 **Alta infedeltà** Reality
11.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.10 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità
15.45 **Scomparsa - Il caso Ragusa** Attualità
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **xXx** Film Azione
23.35 **xXx 2 - The Next Level** Film Azione
1.35 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv
3.35 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
4.35 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv
5.30 **Alta infedeltà** Reality

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

A metà giornata la Luna entra nel tuo segno a portare quella dose in più di sogno e fantasia che modifica in maniera significativa la tua percezione della realtà. Ma si tratta di una configurazione che rende solo più palese un processo già in atto e che puoi unicamente assecondare. Per mantenerti in carreggiata, dai la precedenza a quello che ti fa sentire utile, spendendoti di buon grado nel **lavoro**.

Toro dal 21/4 al 20/5

Per te che sei un segno tutto d'un pezzo e che difficilmente ti lasci perturbare o deviare dalle linee che hai deciso di seguire, oggi potrebbe essere l'eccezione che conferma la regola. I sentimenti, travestiti con sembianze razionali e rigorose, potrebbero prendere il sopravvento, lasciando che l'**amore** la faccia da padrone e scompigli le carte. Opporti a questo flusso sarebbe un errore, affidati.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Oggi alcune coordinate a cui hai fatto riferimento finora nel **lavoro** per orientarti al meglio potrebbero saltare, trasformando in maniera forse un po' inattesa la percezione della situazione e delle possibilità che si aprono davanti a te. Metti in preventivo un certo disorientamento, che fa parte del gioco e che viene a ridistribuire le priorità. E approfittane per tagliare quello che non vuoi più.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La congiunzione della Luna con Nettuno esalta al massimo la tua sensibilità, trasformandoti in una specie di antenna ad alta precisione, che registra vibrando ogni alterazione emotiva. I sentimenti e l'**amore** sono protagonisti della tua giornata e delle decisioni che prendi anche in altri settori. I tuoi comportamenti sono inevitabilmente colorati da questo protagonismo, che sfugge a ogni controllo.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione continua a interessare il settore **economico**, evidenziando alcuni snodi critici e spingendoti a intervenire in maniera rigorosa per riprendere in mano la situazione e correggere il tiro. Era da un po' di tempo che stavi mettendo a fuoco questo aspetto, ora sei pronto ad agire. È probabile che alcuni fattori di ordine sentimentale ti condizionino: se non puoi ignorarli, vieni ai patti.

Vergine dal 24/8 al 22/9

L'opposizione tra Mercurio, il tuo pianeta, e Saturno ti mette di fronte a decisioni che non puoi rimandare. Hai la necessità di toccare con mano limiti che per te sono difficili da accettare ma di cui hai bisogno per costruire e consolidare qualcosa a cui tieni molto nella relazione con il partner. Anche la presenza di alcune difficoltà può essere d'aiuto all'**amore**. Il caos è un ingrediente prezioso.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

A metà giornata, l'arrivo della Luna in Ariete apre una finestra speciale nei confronti del partner, che facilita un avvicinamento e una condivisione più intima. L'**amore** torna a prenderti per mano e a trascinarti nel suo mondo fatato, non fargli domande e lasciati guidare. Sei ancora sotto l'effetto della Luna Piena della notte scorsa, goditi quella sensazione che rende tutto un po' sovrannaturale.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Quando meno te lo aspetti, il tuo lato romantico prende improvvisamente le redini e ti trasporta in un mondo fatto di sogni e fantasie d'**amore**, in cui scopri quanto ti piace vagabondare e, perché no, perderti. Te lo puoi permettere perché in realtà sei in un momento di grande stabilità interiore. Proprio perché hai i piedi ben saldi per terra puoi divertirti a perdere l'orientamento. Approfittane!

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La sensazione di caos e confusione che potrebbe infastidirti all'inizio della giornata tende poi a svanire, lasciando il posto a un atteggiamento molto più costruttivo rispetto al **lavoro**. Per te si tratta di coniugare il tuo lato più critico ed esigente con quel capitale di creatività che adesso affiora. L'uno giova all'altro e viceversa, sei un segno doppio e le contraddizioni ti danno più forza.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione ti garantisce stabilità e sicurezza, puoi procedere lungo la strada che stai seguendo senza particolari interferenze. L'opposizione di Marte rende il percorso leggermente più accidentato, ma a te queste piccole sfide fanno piacere. Venere ti offre delle opportunità particolari nel **lavoro**, fai leva sul tuo fascino e sulla capacità di coinvolgere le persone facendone degli alleati.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Nel corso della mattinata la situazione **economica** tende a imbrogliarsi, tieni d'occhio l'evolversi delle cose ma per il momento astieniti dall'intervenire. È molto probabile che l'ordine si ristabilisca e che ti ritroverai poi con una piacevole sorpresa. Nel pomeriggio potrai essere più sollecitato, il clima diventa favorevole agli incontri e agli scambi, approfittane per movimentare la giornata.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna, nel tuo segno per tutta la mattinata, si congiunge con Nettuno aumentando il tuo coinvolgimento emotivo. Potresti reagire alla configurazione prendendo su di te la responsabilità di tutto, come se il tuo ruolo fosse quello del salvatore da cui dipende il benessere generale. Ma puoi anche prendere le distanze, evitando di alimentare un atteggiamento di sacrificio. In **amore** sei più romantico.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 17/09/2024

Bari	74	18	29	87	57
Cagliari	38	9	89	76	64
Firenze	34	75	36	29	73
Genova	49	77	30	45	16
Milano	5	64	60	46	45
Napoli	65	22	43	86	59
Palermo	60	90	21	29	70
Roma	21	75	40	32	33
Torino	78	87	39	66	75
Venezia	65	7	22	6	30
Nazionale	35	77	59	86	22

SuperEnalotto

74 84 64 17 28 62 — Jolly 88

MONTEPREMI		JACKPOT	
79.758.830,08 €		75.535.270,48 €	
6	- €	4	417,36 €
5+1	- €	3	31,29 €
5	88.694,75 €	2	5,81 €

CONCORSO DEL 17/09/2024

SuperStar — Super Star 90

6	- €	3	3.129,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	41.736,00 €	0	5,00 €

La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a
lettere@ilmattino.it

Rapina a Neres ecco qualche quesito

Per la prima volta un calciatore azzurro, Neres, è stato rapinato e fragorosamente nei pressi dello stadio, subito dopo la partita: quando cioè il luogo pullula di Carabinieri, Poliziotti e vigili urbani in risalita sui propri mezzi o attardati nelle strade vicine. Da sempre, per mille fili, la microdelinquenza è legata e dipendente dalla macro: in ispecie per un' azione quasi da guerriglia urbana dalle inevitabili ripercussioni sul bisogno di quieto vivere operativo di quest'ultima. Ma anche la polizia, da che mondo è mondo qui come altrove, per mille fili ha accesso a informazioni e spiate dalle aree grigie della malavita. Doppio smacco, almeno fino a questo momento, per l' ordine pubblico, mentre la vicenda fa il giro del mondo e minaccia di farci tornare ai tempi della copertina di Der Spiegel, spaghetti e pistola.

Giorgio Gragnaniello
Napoli

Bene contabilizzare le spese del Paese

Gentile Direttore, un plauso al Governo: è da apprezzare che dichiari pubblicamente, attraverso vari sondaggi, che gli italiani, stanchi di sprechi ultradecennali, vogliano che vengano spese bene le risorse miliardarie (ricordiamolo, in debito, e cioè da restituire) senza nessuno spreco. Bene. L'importante, aggiungerei, che siano contabilizzate fino all'ultimo euro e come saranno spese : la correttezza ed onestà di cui si vanta il Governo, renderà necessario pubblicare tutti questi investimenti attraverso i vari mass-media e a disposizione delle magistrature di tutt' Italia per controllare la gestione di queste ingenti risorse e tranquillizzare i cittadini, da Sud a Nord, isole comprese. Altrimenti a pagare gli sprechi saranno i soliti, stanchi e purtroppo invecchiati, italiani onesti. E la credibilità politica sarà compromessa.

Enrico Napolitano
Napoli

Ritorna il caro, vecchio diario

Sfogliarlo nell'era dei social e delle emoticon è quasi un gesto rivoluzionario; scriverci a penna pensieri, oltre agli appunti di scuola, è saldare il presente digitale e il suo glorioso passato cartaceo quando gli alunni al caro vecchio diario affidavano tante emozioni. L'agenda scolastica sta tornando. Il registro elettronico resta, ma il diario che il prof si faceva consegnare per segnare una nota a chi era impreparato resiste al tempo che può ingiallirne pagine ma non ricordi.

Antonio Cascone
Email

Frane, quale impegno su messa in sicurezza

Secondo le analisi di ISPRA, in Italia sono state censite finora circa 634.000 frane, pari a due terzi di tutte le frane presenti in Europa. La fragilità del nostro territorio è stata recentemente evidenziata da un altro episodio critico a San Felice al Cancello (Caserta), avvenuto pochi giorni fa e costato due vite umane. Oltre ai soliti rimpalli di responsabilità tra enti locali in dissesto o in difficoltà sulle manutenzioni ordinarie, le modalità di spesa delle risorse del PNRR destinate alla Missione 2, Componente 4, vanno chiarite. Questi fondi prevedono un totale di 15,06 miliardi di euro per la protezione del territorio e delle sue risorse idriche. In particolare, sarebbe importante conoscere gli importi assegnati alla Regione Campania nell'ambito del PNRR, lo stato di avanzamento dei lavori e quali finanziati.

Gianluca De Rosa
Aversa (Caserta)

Intervento congiunto dei quattro leader di maggioranza

EDITORIA, MURO DELL'ITALIA: «NORME ANTI SACCHEGGIO»

Più fondi all'editoria e al comparto radio-televisivo. Ma anche più regole per tutelare questi settori dallo strapotere delle big tech e dalla pirateria digitale, difendendo il diritto d'autore dai saccheggi online, contrastando le fake news e provando ad aumentare la remunerazione sui contenuti web per gli editori. Sono i principi cardine attorno ai quali i leader del centrodestra dicono di voler costruire in Parlamento una riforma complessiva sul sistema dell'informazione italiana. Ieri Giorgia Meloni, Matteo Salvini, Antonio Tajani e Maurizio Lupi lo hanno messo nero su bianco in una nota congiunta sulla Rai, in cui spiegano che nel 2025 bisognerà recepire il Media Freedom Act approvato dal Parlamento europeo, rivedendo, forse, anche la governance dell'azienda del servizio pubblico.

La maggioranza, però, vorrebbe rinnovare il consiglio di amministrazione della Rai con le regole attuali, per poi prevedere nuove modalità di elezione nella riforma complessiva, da approvare il prossimo anno. Riforma che, chiarisce il capogruppo di Forza Italia Maurizio Gasparri «punta a fare di più rispetto alla legge varata dall'Ue, disciplinando in maniera rigorosa l'attività dei giganti della rete rispetto ai contenuti informativi, arginando ancora i cosiddetti "ladri di giornali e contenuti audiovisivi" e magari allargando il Sistema integrato delle comunicazioni, considerando anche nuove tecnologie e media». Si tratta di quel contenitore identificativo del settore a cui si applicano regole e limiti per provare ad assicurare il pluralismo dell'informazione.

«Riteniamo opportuno - hanno spiegato i leader del centrodestra - avviare in Parlamento il confronto per definire una nuova legge di sistema, che tenga conto di tutte le trasformazioni tecnologiche intervenute, per arginare e regolare il dominio di giganti del web e piattaforme, per fermare il saccheggio digitale e tutelare il diritto d'autore nel mondo dell'editoria e dell'audiovisivo, a garanzia di ogni espressione della cultura, del sapere e dell'informazione». «In Italia - hanno aggiunto - la Corte costituzionale ha indicato nel tempo, con varie sentenze e ordinanze, il ruolo del servizio pubblico televisivo e la fondamentale funzione del Parlamento». Il contesto generale, d'altronde, viene descritto come molto complesso per l'editoria. «L'irrompere dei giganti del web - si legge nella nota - la crescita di potenti piattaforme spesso connesse ai colossi della rete, il saccheggio digitale che investe il mondo dell'editoria e dell'audiovisivo, il dilagare delle cosiddette fake news e molto altro ancora richiedono un nuovo assetto normativo. In molti casi con regole di respiro internazionale. Come è avvenuto con le direttive del diritto d'autore emanate dall'Unione Europea e recepite dall'Italia. Analogo percorso dovrà essere affrontato per il Media Freedom Act».

Il comparto dell'editoria e dell'audiovisivo è evidentemente in difficoltà in tutta Europa. Lo dimostra la notizia che arriva dal Regno Unito, dove il *Guardian* ha formalizzato la decisione di mettere in vendita l'*Observer*, sua edizione della domenica dalla metà degli anni '90, nonché storica testata che si fregia del titolo di «più antico giornale domenicale del mondo». Serve, insomma, una inversione di tendenza. Gli editori italiani in prima battuta si sono detti «soddisfatti» per l'apertura del governo a una riforma complessiva del settore, anche se valuteranno nel concreto i provvedimenti. Sette associazioni della filiera del libro hanno poi chiesto più sostegno economico al nuovo ministro della Cultura, Alessandro Giuli, a partire dal ripristino del fondo da 30 milioni per le biblioteche e dalla modifica delle Carte cultura per i 18enni. Anche le opposizioni, nel frattempo, hanno aperto a una collaborazione con l'esecutivo sulla riforma, ma a patto che le nuove nomine Rai vengano fatte solo in un secondo momento. «Pare che finalmente - ha commentato la segretaria del Pd Elly Schlein - abbiamo convinto la maggioranza a procedere a una riforma per rendere indipendente la Rai, ma noi non siamo disponibili a nomine, lottizzazioni e rinnovi di Cda prima di aver rivisto le regole per la governance». «Mettiamoci subito al lavoro in Parlamento - ha concluso - per fare in fretta e bene questa riforma».

Giacomo Andreoli

Segue dalla prima

SE LA TREGUA SI ALLONTANA

Vittorio Sabadin

Usando una tecnologia avanzatissima, il Mossad è riuscito a inviare un segnale che ha fatto esplodere migliaia di dispositivi. Da un punto di vista tattico, l'operazione sembra non avere molto senso. I feriti guariranno e saranno ancora più determinati, a causa delle mutilazioni subite, a organizzare una vendetta che colpisca gli israeliani. Ma l'attacco avrebbe invece un senso se Israele intendesse attuare un piano di invasione verso le roccaforti degli Hezbollah: l'esplosione dei cercapersone renderà nelle prossime settimane il coordinamento dei terroristi più difficile e più rischioso, e ne ridurrà la capacità operativa.

Gli Stati Uniti, ha confermato Mathew Miller, portavoce del Dipartimento di Stato, non sono coinvolti nell'operazione, né hanno ricevuto alcun preavviso. Netanyahu continua a fare tutto di testa sua, incurante degli appelli di Joe Biden e dei tentativi di convocare una conferenza di pace. L'Onu è preoccupata, e da molto tempo sottolinea i gravi rischi di un'escalation in Libano e nella regione. L'Iran ha già mandato aerei civili a Beirut per raccogliere e trasportarli negli ospedali di Teheran i feriti agli occhi, e non farà mancare altri appoggi, soprattutto militari. Le rappresaglie di Hezbollah agli attacchi israeliani si sono limitate finora al lancio di centinaia di razzi di potenza modesta nel Nord di Israele, dal quale sono state evacuate 150.000 persone che ora vivono in rifugi temporanei e non possono tornare nelle loro case. Ma la reazione stavolta potrebbe essere molto più devastante e ricevere l'appoggio anche dei ribelli Huthi dello Yemen, a loro volta finanziati e riforniti dall'Iran. «Questa azione inasprisce questa guerra, Hezbollah si vendicherà in grande stile», ha confermato il ministro degli Esteri libanese, Abdallah Bou Habib, in una telefonata al New York Times.

Il colpo psicologico per Hezbollah è stato molto forte. Nel luglio scorso c'erano state numerose uccisioni di esponenti di alto profilo dell'organizzazione terroristica, individuati da Israele grazie al loro telefonino. A febbraio il capo di Hezbollah, Hassan Nasrallah, aveva avvertito in un discorso che i cellulari erano diventati pericolosi e potevano essere intercettati dalle forze israeliane, e aveva ordinato a tutti i militanti di romperli o seppellirli. Migliaia di membri della base di Hezbollah sono così passati a un sistema di dispositivi cercapersone al quale Israele è riuscito ad accedere, forse già prima della consegna: sono tutti esplosi alla stessa ora in un'operazione che nemmeno nei film si era finora mai riusciti ad immaginare.

Un uomo dona il sangue per i feriti nelle esplosioni dei cercapersone

Israele ha dimostrato che può colpire non solo i terroristi, ma chiunque sia collegato a loro in qualunque posto si trovi. Ma questo non basta a vincere la guerra e l'apertura di troppi fronti rischia di mettere in difficoltà l'esercito, già messo a dura prova dall'estenuante conflitto a Gaza che dura da un anno. Soprattutto, annulla tutti gli sforzi di pace fatti finora e mette in pericolo le vite di altre persone innocenti. Ma c'è un'ultima considerazione da fare: il Mossad ha dimostrato in questa operazione un'operatività tecnologica di primo livello, intercettando non solo i telefonini dei terroristi, ma penetrando un sistema locale chiuso come quello dei cercapersone. Se queste tecnologie fossero state usate nell'estate dell'anno scorso forse non ci sarebbe stato il 7 Ottobre, e non saremmo arrivati a questo punto.

Remainders
di **Francesco Romanetti**

Il dominio del consumo e l'illusione dell'uguaglianza

Non è vero che "La società dei consumi" (1970), del sociologo e filosofo francese Jean Baudrillard, fu un libro profetico, come si è ripetuto da oltre mezzo secolo. Non è vero perché fu un testo che lesse la contemporaneità, la decodificò e la interpretò. Ma non la predisse. Vide, e non prefigurò, la realtà sfigurata dal dominio della merce e del superfluo. Vide, e non previde, la totale sovrapposizione e confusione di realtà e finzione (mostro generato da mass media e pubblicità che Baudrillard definì "iperrealtà"). Tutto questo era già lì, nella società e nelle relazioni sociali prodotte tra gli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso dal neocapitalismo. Lì, e già allora, il consumismo vomitava individui-consumatori eternamente desideranti e inappagati, esseri umani ridotti a oggetti tra gli oggetti. Nessuna profezia. Tutto era già presente. Oggi, semmai, l'universo consumistico si è dilatato, pubblicità e mezzi di persuasione sono ancora più ferocemente pervasivi, i mass media più ingannevoli. Oggi, semmai, sono Amazon o Alibaba - più del "grande magazzino", del drugstore, del supermercato di cui parlava Baudrillard - che si configurano come "paesaggio primario e luogo geometrico dell'abbondanza". La panoplia a portata di click. L'orgia dei beni materiali su "piattaforme" immateriali.

"La società dei consumi" è libro impietoso. Pessimistico. Baudrillard ripropone la distinzione marxista tra valore di uso e valore di scambio della merce. Ad essi aggiunge però un terzo valore, il valore simbolico: ovvero la possibilità che la merce significhi anche uno status, una proiezione, un mito. L'illusione è che tutti gli oggetti siano alla portata di tutti. La falsa coscienza dell'opulenza e dell'abbondanza mascherano in realtà una società in cui le differenziazioni sociali tendono ad accentuarsi e dove il maggiore godimento dell'eccedenza resta privilegio di una minoranza. Il consumatore crede di essere libero di scegliere, mentre la creazione di nuovi bisogni, finti e indotti, eccede continuamente il consumo stesso. Il nuovo motore della società non è più la produzione ma il consumo. Arte, sessualità, corpo, tempo libero: nulla si sottrae al dominio del consumo. Inesorabilmente. Il libro uscì in Francia nel 1970, vale a dire a ridosso del '68, l'anno della grande rivolta anti-sistema. Eppure Baudrillard non vide rimedi all'abbrutimento della società dei consumi. Immaginò però "irruzioni brutali", "disgregazioni improvvise", che "manderanno in frantumi questa messa bianca". Si vedrà.

Jean Baudrillard
La società dei consumi
Universale Paperbacks il Mulino 42

JEAN BAUDRILLARD
La società dei consumi
Il Mulino, 1976

Segue dalla prima

QUANDO SI GIOCA LA CARTA GIUSTA

Roberto Napoletano

Che ha, peraltro, nelle sue deleghe i capitoli decisivi della coesione e delle riforme che sono il motore degli investimenti, delle politiche di sviluppo e del nuovo bilancio dell'Europa stessa. Sovrintendendo, in aggiunta, anche all'agricoltura, ai trasporti e alla blu economy. La coabitazione nella gestione del Pnrr con Dombrovskis che ha la delega per l'economia è giusta, oltre che necessaria.

Siamo, per le responsabilità di Fitto, al cuore della grande sfida che delineerà o meno il futuro di un'Europa in grado di restituire personalità al Vecchio Continente come player globale capace di cominciare a confrontarsi per davvero con Cina e Stati Uniti. Questo è il modo giusto di tenere conto pragmaticamente delle riflessioni su competitività, sicurezza e democrazia che hanno preparato il passaggio dalla prima alla seconda Commissione von der Leyen e che, per tradursi in atti concreti, hanno bisogno della forza dei governi e di uomini competenti che operino con l'intelligenza politica e la duttilità di una nuova governance da costruire insieme in un orizzonte globale che veda finalmente coinvolti il Sud e il Nord del mondo in un dialogo nuovo.

Bisogna che i partiti italiani sostengano senza se e senza ma la scelta di Fitto. Chi è all'opposizione esca dal recinto della demagogia e pensi alla sfida della nuova Europa e alla tutela dell'interesse italiano e europeo. Chi è al governo non immagini neppure che Fitto possa fare l'agente pro-Italia, ma abbia la consapevolezza matura che potrà evitare che si facciano azioni contro l'Italia. Come ha già dimostrato, in casa, nella gestione del piano nazionale di ripresa e di resilienza (Pnrr) e della coesione firmando gli accordi con praticamente tutte le regioni, Campania compresa, e rivelando modernità di azione e spirito comune di senso dello Stato e delle istituzioni.

È stato così in tutti i passaggi, a partire da una revisione del Pnrr che oltre che dovuta è risultata preziosa per Mezzogiorno e imprese. Può ora Fitto ripetere questo lavoro su scala europea ed è chiamato a svolgere un ruolo attivo nella riforma del bilancio, della coesione e, in genere, degli investimenti. Se riesce a entrare dentro la dinamica complessiva e si gioca bene le sue carte diventa una delle rotelle fondamentali di questo governo europeo. Macron ha avuto ciò che voleva e questo depotenzia di riflesso l'opposizione socialista europea, i distinguo dei verdi e dei liberali ovviamente persistono, ma quello che sarebbe grave è che eventuali forme di opposizione si manifestassero anche dalla sinistra italiana nel voto in Parlamento. Come la destra al governo deve insistere sulla scelta di persone giuste per profilo istituzionale e capacità tecniche così le opposizioni che ambiscono a governare in una fase successiva devono dimostrare, con i fatti, di avere senso dello Stato e di mettere l'interesse nazionale e quello europeo prima di ogni calcolo di bottega. Non si sa se questi calcoli rendono nel breve termine, condannano di sicuro nel lungo termine.

Segue dalla prima

LEZIONE DI DIGNITÀ OLTRE IL DOLORE

Titti Marrone

Avremmo allora accordato al suo il nostro sospiro di sollievo sapendo che ce l'aveva fatta. Invece no, a soli trent'anni Chiara se n'è andata passando "dalle risate al buio della notte", come ha detto suo padre Gianfranco, descrivendo una successione di malasorte che lascia sgomenti quanti avevano appoggiato sulla immagine di lei quella delle nostre figlie che avrebbero potuto trovarsi al posto suo.

È successo a questa giovane, sorridente ragazza venuta con il suo ragazzo da Padova per visitare Napoli, si direbbe il tipo d'incidente che poteva capitare a chiunque, in qualsiasi altra città, come nel caso cieco della tegola piovuta in testa. Perché ad essere caduta sarebbe stata una statua raffigurante un elefante, non per via di un gesto intenzionale ma più probabilmente per un incidente domestico, non perché il palazzo fosse cadente o perché ci fosse una facciata rovinata con il rischio di crollo di qualche cornicione. Le indagini in corso sembrano orientate verso una qualche responsabilità colposa annodata alla fatalità, per individuare la mano incauta di qualcuno involontariamente spintosi a maneggiare in modo improprio la statua massiccia perdendone il controllo, rendendola traballante fino a lasciarla cadere dal balcone. Non sembra opportuno, quindi, chiamare in causa né il degrado, né la mancata messa in sicurezza degli edifici.

In queste ore, tra le tante parole spese su una vicenda ancora da chiarire, colpiscono proprio quelle del padre di Chiara, Gianfranco Jaconis. Colpiscono perché inaspettate, pronunciate con la dignità e la sobrietà di un dolore assoluto ma che mantiene dritta la barra del raziocinio, senza perdere di vista il senso dell'umano. Quest'uomo, nato in Calabria e trasferito a Padova da cinquant'anni, ha saputo descrivere con incredibile forza d'animo l'assurdità di una morte causata da una malasorte piovuta dall'alto ("bastava l'avesse presa a un braccio, a una mano, a una spalla, invece l'ha centrata in pieno quasi avesse preso la mira") . Nel momento stesso in cui diceva il suo strazio, però, il padre non ha voluto cedere alla tentazione dell'ira cieca. Con parole pacate si è dichiarato in attesa fiduciosa del lavoro degli inquirenti, di conoscere la verità sulle cause di "una dinamica fin troppo chiara". E mentre la voce gli si spezzava per la commozione è riuscito a formulare un ringraziamento "ai medici e ai paramedici che, oltre alla professionalità, la capacità d'intervenire e di essere presenti, hanno dimostrato estrema disponibilità e umanità". Parole rare, in tempi di assalti reiterati a medici e infermieri in varie parti d'Italia da parte di parenti in grado di praticare solo il linguaggio della violenza e della ricerca del capro espiatorio.

Sulle responsabilità per la morte di Chiara bisognerà andare a fondo, fare chiarezza senza l'accettazione constatativa di un evento fatale. Non sarà lecito farsi tentare dal timore che un episodio drammatico come questo possa offuscare l'immagine attraente per il turismo veicolata negli ultimi mesi perfino dai vicoli antichi scavati come ferite profonde nei fianchi dei palazzi. E sarà il caso di accantonare sia le esagerate rappresentazioni sulla città dannata, pronta a precipitare indietro nel baratro dei luoghi rischiosi, sia quelle collocate al polo opposto, su un presunto splendore ritrovato e definitivo. Anche qui basterà riferirsi a quanto detto dal papà di Chiara a proposito delle cure ricevute dalla ragazza e purtroppo risultate vane. "Mi aspettavo un ospedale fatiscente, ne ho trovato uno fantastico. Avevo dei pregiudizi ma si sono rivelati infondati e voglio ringraziare il personale tutto, devono essere orgogliosi di quello che sono".

Non è da tutti saper andare oltre gli stereotipi perfino di fronte al massimo dolore ma è proprio così, con sguardi sgombri, che bisogna guardare alla propria città, anche nei suoi aspetti contraddittori.

Segue dalla prima

I NOVANTA DI SOPHIA DEA DI NAPOLI NEL MONDO

Fabrizio Coscia

Buon compleanno Sophia! Buon compleanno alla diva delle dive, e mai parola è stata più fedele al suo significato originario: diva, ovvero dea, o semidea - «Cantami, o Diva...» - perché c'è davvero qualcosa di divino in lei, di soprannaturale, la divinità incarnata in un volto, in un corpo, nell'immagine che nel mondo ha rappresentato Napoli, e che Napoli ha rappresentato in lei, perché quale città più politeista di Napoli poteva mai assumerla nel suo empireo di santi, eroi e dei? (basta girare per il centro antico della città per scorgere i segni della sua «imago» nei murales, nelle insegne dei ristoranti, nelle fotografie all'interno dei locali).

Per festeggiare i suoi novant'anni, «Il Mattino» dedica a Sophia Loren uno speciale - in uscita venerdì insieme al giornale - un omaggio a lei e un regalo ai suoi fan che non è, o non è solo, un semplice attraversamento della sua vita e della sua straordinaria carriera: oltre ai due contributi cinematografici di Titta Fiore e del critico Valerio Caprara, infatti, l'inserto conterrà dei «racconti» affidati a un team di scrittori: ognuno si occuperà, in ordine cronologico, di un film della Loren che ha contrassegnato un decennio: Maurizio De Giovanni per gli anni Cinquanta, con «L'oro di Napoli», il film a episodi del '54 diretto da Vittorio De Sica; Giuseppe Montesano per gli anni Sessanta con «La ciociara», il titolo del 1960, tratto dal romanzo di Alberto Moravia (sempre per la regia di De Sica) che fece vincere a Sophia l'Oscar come miglior attrice; Ruggiero Cappuccio per gli anni Settanta con «Una giornata particolare» (1977) di Ettore Scola; Marco Ciriello per gli anni Ottanta con «Qualcosa di biondo», film del 1987 diretto da Maurizio Ponzi; Antonio Pascale per gli anni Novanta con «Prêt-à-Porter» di Robert Altman (1994), dove Sophia e Marcello Mastroianni ripetono, trent'anni dopo, la celebre scena dello spogliarello di «Ieri, oggi, domani». Infine, Giuseppina De Rienzo per gli anni Duemila, con «La vita davanti a sé», l'adattamento cinematografico di Edoardo Ponti del romanzo omonimo di Romain Gary. Saranno, così, ripercorse le tappe fondamentali di un viaggio nella storia del cinema attraverso lo sguardo diverso di diversi scrittori. Un viaggio che ha consacrato un mito vivente, ma un mito umanissimo, mito, cioè, di donna che ha saputo conquistare il successo senza mai perdere il contatto con la realtà, con la concretezza, con la semplicità - mediante una sorta di invidiabile souplesse - e con le sue radici («io non sono italiana, sono napoletana»).

Donna-mito che ha saputo anche andare oltre la sua leggendaria bellezza, con ostinazione e volontà, scegliendo di essere, oltre che di apparire. Essere nel senso di oltrepassare la propria immagine, non solo verso l'interiorità della ricchezza espressiva, ma anche verso il fuori-campo, verso l'eccedenza dell'immagine. È quella che generalmente viene definita aura. E che oggi, con un termine sempre più (ab)usato, potremmo dire «iconico». Ecco, Sophia, è iconica, con la sua capacità di oltrepassare sé stessa e contenere moltitudini, come avrebbe detto Walt Whitman: moltitudini di identità - pizzaiola e contrabbandiera, ladra e mugnaia, moglie fedele e prostituta, amante e vedova, madre coraggio e casalinga frustrata, pescivendola e contessa -, ma anche moltitudini di sogni, di incanti, di immaginari. Sophia, divisa e contesa tra Italia e Hollywood, tra Napoli e il mondo; Sophia finita dentro un brano di Bob Dylan, sulla copertina del «Time» e in un quadro di Andy Warhol, lo stesso Warhol che ha detto una volta e per sempre di lei: «Non è solo essere una star, ma essere speciali». Che arrivino a te, Sophia, anzi Sofia, i nostri auguri più grati e devoti.

Segue dalla prima

NAPOLI, È GIÀ MISSIONE JUVE

Massimo Corcione

Soprattutto c'era uno spettatore davvero speciale, Antonio Conte, poco abituato a stare a guardare, ma stavolta impegnato a studiare il progetto più sfidante di una carriera concepita come una sfida continua. Lui contro tutti, anche contro la Juventus che accolse il ragazzo sbarcato da Lecce, facendone prima un campione di rango internazionale e poi un allenatore straordinario, capace di aggiungere valore a qualsiasi squadra gli sia stata affidata. Ma i sentimentalismi nostalgici si sono fermati al fischio di inizio il bianco e il nero sono diventati i colori del prossimo avversario. Vista in campo, contro gli olandesi un po' distratti, la Juventus ha messo paura, legittimando la previsione che la indica (con l'Inter) l'avversaria più agguerrita nella lunghissima corsa verso lo scudetto. Un dettaglio dà l'idea di quanto la previsione sia credibile: una ragazzino turco, Yildiz, dopo 29 anni ha cancellato dal Guinness juventino il record di Del Piero di marcatore più giovane in Champions. Lo ha fatto segnando il gol che ha dao una svolta alla partita, con un colpo alla Pinturicchio tanto per evocare tempi vissuti da Conte come protagonista di un'altra Juve. La posta in palio ora è altissima, la più alta che si potesse immaginare. Ma Conte ha puntato su una scommessa di quelle che fanno la differenza: rilanciare il Napoli precipitato dal terzo scudetto al peggior piazzamento ottenuto da una formazione campione in carica. Chi sa se rivelerà mai i suoi primi pensieri dopo il clamoroso crack della prima giornata a Verona, ma sicuramente gli effetti della ricostruzione immediatamente avviata sono arrivati subito. Il piano era già chiaro: ha chiamato a raccolta quelli che avrebbero potuto dargli piena affidabilità. Lukaku è l'esempio più evidente di quali siano i principi ai quali si ispira. Diciamolo pure sottovoce: se le cose vanno bene, perfino il rimpianto per non poter disporre di Osimhen può essere metabolizzato.

Ecco perché Juventus-Napoli di sabato pomeriggio conta davvero parecchio: nessuno si aspetta verdetti definitivi, ma da Torino s'è levato alto un urlo di avvertimento al campionato: la lotta resta riservata ai giganti. Ne occorrono tanti, alternative sempre pronte a creare nuovi scenari: si spiegano così le scelte suggerite al Napoli dal suo allenatore, una garanzia supplementare di efficienza. Nel taccuino dello studioso di strategie è finito anche un piccolo segno di speranza: la difesa juventina può essere battuta. Dopo quattro partite di campionato trascorse senza subire gol, pure il piccolo PSV è riuscito a segnare. Aspettando Juventus-Napoli, la notizia avrà fatto comparire il sorriso anche sul volto eternamente concentrato di Antonio Conte.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892
Direttore Responsabile
Roberto Napoletano
Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali:
Roberto Napoletano
Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone
IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).

Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020